Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

Anno XXXII — Venerdì 16 Gennaio 1914 — ROMA — Venerdì 16 Gennaio 1914

Imposte indirette o imposte dirette?

La questione delle riforme tributarie, qualunque parziale soluzione possa trovare per fare fronte alle necessità presenti del bilancio, rimane, e continuerà a rimanere per un pezzo come una delle questioni capitali della vita nazionale.

Noi crediamo utile prospettarla, ogni qual volta se ne presenti l'occasione, ne' suoi varii aspetti: e così accogliamo volontieri questo articolo, con cui l'on. Giulio Alessio tratta autorevolmente della questione, antica ma sempre nuova, delle imposte dirette ed indirette.

L'occasione offerta al mondo politico e parlamentare dal dibattito sui provvedimenti finanziarii, che il Governo intende proporre e sono attesi con tanta impazienza dall'opinione pubblica, richiama una antica controversia, di cui sono pieni i trattati. Chi scrive non intende ripetere il vecchio paragone di Gladstone, ma di rispondere ad alcune domande, che e gli si fece e si va facendo, più come uomo politico che quale studioso di argomenti finanziari. E' nota d'altronde la sua antipatia per le imposte indirette o almeno per la parte di leone, che esse hanno nel sistema tributario nazionale. Non gli si potrà quindi far rimprovero, se lo assalgono i vecchi dubbii o lo spingono ideali giammai mutati.

* * *

Che le imposte indirette — compresi in questa denominazione tutti i balzelli sul consumo e sullo scambio della ricchezza — rappresentino una quota addirittura eccessiva e sproporzionata sul totale delle imposte e tasse, credo non possa da alcuno venir contestato. Difatti nel preventivo 1914-15 entrano nell'insieme dei contributi con una percentuale del 73.85 (1506 milioni su 2038).

Che le imposte dirette abbiano nell'ordinamento finanziario italiano una tendenza d'incremento ad un saggio notevolmente inferiore a quello della contemporanea tendenza d'incremento delle imposte indirette è un fatto consacrato da tutte le più recenti relazioni sul bilancio dell'entrata e dai dibattiti, pur così scarsi, che si sogliono fare su questi argomenti nell'assemblea elettiva.

I dubbii sur una eventuale aggiunta di nuovi aggravii indiretti o sur un'oblio troppo a lungo protratto, d'una riforma organica delle imposte dirette si affacciano invece, se si consideri l'argomento, in relazione alla formazione storica di tutto il nostro sistema tributario, o quando ci domandiamo, se l'occasione offerta di una sistemazione delle spese o degli interessi dei debiti all'indomani d'una guerra, sia più o meno opportuna a bandire e promuovere novità. Nè dimentichiamo gli effetti, che un eventuale inasprimento dei tributi indiretti può provocare sul processo di riproduzione del capitale, nè le ripercussioni politiche e sociali, ecc di un disagio troppo persistente là dove prolungano nel mercato generale delle merci aumenti di costi e di prezzi.

E vero o non è vero, che da trent'anni ormai una plejade di scrittori, d'oratori d'uomini politici vanno predicando, che il nostro sistema tributario è un'amalgama inorganico di prescrizioni accatastate e ammassate le une sulle altre, lecite giustificate dallo stato di necessità, in cui ci trovavamo nel momento della sua costituzione, non più quando condizioni normali di vita avrebbero potuto e possono aiutarne la correzione e il rinnovamento? Non sappiamo forse, che il sistema dei ritocchi, dei rimaneggiamenti, delle punzecchiature, mentre non serve a velare le bramosie fiscali d'un dato momento, moltiplica ed accresce le disuguaglianze, le sperequazioni, le false o non volute incidenze, aggravando quella molteplicità di pressioni e di penosità, che è il carattere più tipico e singolare dei nostri ordini tributari? Noi usciamo da una guerra. Qual migliore occasione di riformarli? Non ha agito ugualmente l'Inghilterra prima e dopo la pace di Amiens, non operò del pari la Germania e la Prussia nel periodo susseguente al 1870-71 e meglio ancora in seguito alla morte di Bismarck, odiatore d'ogni riforma tributaria, che attentasse agli instituti del passato, non l'Austria dopo il 1848 con la creazione dell'imposta sul reddito, divenuta in appresso lo scheletro di ben altre e più coordinate riforme? Lo spirito pubblico a simile indirizzo è già preparato. L'imposizione sui redditi delle classi più agiate fu l'ultima voce della morente legislatura e l'eco se ne ripercosse nella relazione ministeriale e in tutta la lotta per le elezioni politiche. Quindi *sursum corda*, e raccogliamo verso l'alto fine le rinnovate energie.

* * *

L'inasprimento dei tributi indiretti sia che abbia per oggetto con le accise la parte di reddito destinata ai consumi, sia che vada a sottrarre, mercè le tasse sugli affari, quote di capitale, provoca nei riguardi della economia nazionale altrettanta riduzione nella somma del capitale disponibile per le industrie private in paese, devolvendone l'importo alle funzioni improduttive o meno produttive dell'economia dello Stato, con le prime si aumentano invero d'altrettanto costi. Perciò nelle piccole entrate individuali, che sono le più numerose, accresciuta la parte del reddito destinata a consumi, anche se voluttuarie, d'altrettanto si assottiglia la già minima quota di quelle suscettibili d'accumulazione e di risparmio. Nè diversamente se si accrescono le spese delle contrattazioni, riducendo il presuntivo profitto nei negozii delle parti mediante tasse sugli affari inasprite. Con un'imposta sul reddito, riferita agli alti redditi e proporzionalmente più elevata quanto più i redditi aumentano — naturalmente coi piccoli saggi, che il moderno tecnicismo e l'esperienza, così cauta, di molti Stati stranieri consigliano — non può aspettarsi una restrizione nel capitale disponibile destinato alle industrie in paese. Difatti è ben maggiore nei grossi redditi la quota da destinarsi alla accumulazione di quanto non possa essere nei piccoli e minimi. Oltre a ciò l'interesse delle classi capitaliste, almeno in una economia progrediente e non stazionaria, le porta a ricostituire il capital da rivolgersi alle industrie limitando o trattenendo la quota del loro reddito da consacrarsi al consumo voluttuario, anzichè quella da devolversi ad una accumulazione riproduttiva.

* * *

E' rimarchevole anche l'aspetto politico e sociale della questione, almeno nel momento attuale. La prevalenza di tendenze intransigenti, sieno socialiste ufficiali [illegible] ta nella Camera presente, il sorgere e l'impetuoso affacciarsi alla vita pubblica di uomini violenti nel pensiero e nella espressione, sia all'Estrema sinistra, sia all'Estrema destra, indica uno stato di profonda crisi morale, nelle moltitudini, di cui tali manifestazioni sono un sintomo o una espressione. Ora di tal crisi l'uomo politico deve rendersi ragione. Non fu la guerra libica la causa di siffatta condizione patologica. Altre generali e particolari manifestazioni, talune perfino in senso opposto, vi contraddicono. E' uno stato di incontentabilità, che si connette ad un disagio economico, in alcune provincie non avvertito, in altre persistente. E' una tendenza di ribellione agli ordini e agli indirizzi attuali, propria agli strati inferiori e più depressi della popolazione, che trova il suo lievito nell'inveterata antipatia delle moltitudini in Italia per tutto ciò che viene dagli enti pubblici.

Ora noi non possiamo ritornare al periodo storico decorso dal 1893 al 1897. Dobbiamo invece chiedere alla sapienza e all'arte del governo il modo di eludere ricorsi, che solo la leggerezza d'un osservatore può giudicare fatali.

* * *

Un rivolgimento nell'opinione pubblica delle moltitudini, su cui soltanto le tendenze negative hanno fortuna, potrebbe venir, lentamente ma efficacemente, provocato da una politica tributaria fondata sur una riforma razionale e organica delle imposte dirette. Non è questo, nè il momento, nè l'occasione per approfondirne o anco descriverne i particolari. In materia d'imposte dirette i particolari, anche minimi, hanno un'importanza decisiva. Qualunque soluzione però si adottasse non si potrebbe dipartirsi dall'introduzione d'un'imposta complementare sul reddito e sul patrimonio. Naturalmente il saggio deve esserne minimo. Lo studio principale sarà invece quello di coordinare la introduzione e la applicazione, alle altre imposte dirette e alle contemporanee modificazioni da introdursi nel sistema delle imposte locali. Una soluzione geniale potrebbe forse trovarsi in un coordinamento della nuova imposta all'imposta sui fabbricati, le cui deficienze furono in più occasioni avvertite anche alla Camera. Trascurare un modesto inizio di riforma dei tributi locali sarebbe in ogni caso un errore. Siffatte innovazioni — come l'esperienza degli altri Stati dimostra, in particolare quella dei grandi e piccoli aggruppamenti politici dell'Europa Centrale — hanno tanto maggiore consistenza e durata quanto più sono organiche e quanto più sono atteggiate e modellate nei loro principii in guisa tale da essere suscettive di svolgimento e di completamenti nell'avvenire. Ciò dall'aspetto tecnico di una eventuale prima proposta. Finanziariamente però una riforma delle imposte dirette darebbe modo di assicurare al sistema delle imposte dirette quella elasticità, che ora gli manca. E ciò non già con l'aumento delle aliquote o dei contingenti — mentre anzi un ribasso nei saggi avrebbe per effetto di provocare accertamenti nei redditi professionali e commerciali ben più alti degli attuali — bensì con avvenimenti intesi a seguire ed a riflettere l'incremento della ricchezza nelle sue manifestazioni personali da qualunque fonte esso provenisse. Una simile politica non farebbe dipendere gli avanzi esclusivamente o almeno principalmente dal prodotto delle imposte indirette. Al contrario il contributo negli avanzi di imposte dirette, rese più elastiche e secondanti coi loro incrementi i paralleli incrementi del reddito nazionale, toglierebbe anche l'apparenza di un conflitto tra l'economia dello Stato e l'economia della Nazione. Non si potrebbero invero accusare gli avanzi annui di non essere se non il meccanico riflesso d'un aumento della popolazione o l'effetto del nocivo estendersi di viziosi consumi o il risultato di scarsi raccolti interni o l'ultimo detrito di protezioni artificiose e privilegiate troppo a lungo continuate. Quando una più calma e più ordinata situazione lo permettesse noi potremo pensare una buona volta a devolvere una parte, non soltanto alla cosidetta politica del lavoro, che se non è rivolta a grandi opere pubbliche, quali sono certamente gli acquedotti, le bonifiche, i laghi artificiali e le ferrovie abbreviatrici o intensificatrici dei trasporti, può frammentariamente disperdersi nell'alimentare clientele elettorali e parlamentari; ma alla tanto vagheggiata e decantata politica di sgravio, divenuta ormai il giardino delle Esperidi d'una politica democratica. Ed in allora le moltitudini cominceranno a comprendere, che questo Stato italiano, cresciuto ed allevato tra innumerevoli difficoltà, argomento di tante ire di rabbiose contese, di infiammate e roventi competizioni, è veramente uno strumento di pace e di educazione sociale.

Giulio Alessio
Deputato al Parlamento.

La risposta della Triplice rimessa al "Foreign Office"

LONDRA, 14.

Oggi nel pomeriggio gli Ambasciatori della Triplice Alleanza si sono separatamente recati al Foreign Office, al quale hanno consegnato le note di risposta alla Nota di Sir Edward Grey relativa alle isole del mare Egeo.

Le Note furono presentate al Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri Nicholson in assenza di Grey, dal marchese Imperiali, Ambasciatore d'Italia, da Tratmanadoff, incaricato d'affari d'Austria-Ungheria, e da Schubert, Segretario dell'Ambasciata di Germania.

Le Note italiana, austro-ungarica e tedesca sono sostanzialmente identiche, salvo qualche lieve variante di forma per le isole occupate dalla Grecia.

Per le isole occupate dall'Italia, il Governo italiano mantiene la dichiarazione che le restituirà alla Turchia, ma dichiara che la data e le condizioni della restituzione devono formare oggetto di un accordo ulteriore tra i Governi italiano ed ottomano conformemente al trattato di Losanna.

Il Governo tedesco ed il Governo austro-ungarico aderiscono al punto di vista del Governo italiano. Il tono tenuto in argomento dal Times *di ieri, che riconosceva valido il principio sostenuto dall'Italia, dimostra che anche l'entente si dispone ad accogliere il punto di vista italiano a proposito del Dodecaneso.*

Le risposte accettano nelle loro grandi linee tutte le proposte britanniche comprese le garanzie per la libertà delle minoranze tanto musulmane quanto greche.

Nei circoli triplicisti si afferma che le risposte non sollevano alcuna nuova questione.

Le isole che resteranno alla Turchia

PARIGI, 15.

Il corrispondente da Londra del Matin *telegrafa che le isole che in seguito alle tre note corrispondenti consegnate ieri dagli ambasciatori della Triplice rimarranno alla Turchia, sono quelle di Imbros, Tenedos e l'isolotto di Castellorizzo. Le condizioni poste per l'assegnazione delle isole dell'Egeo al Governo ellenico sono le seguenti:*

1. Le truppe greche che si trovano ancora nei territorii dell'Epiro concessi all'Albania dalla Commissione internazionale sgombereranno quegli stessi territori. Nessuna data è fissata per la evacuazione; ma le Potenze della Triplice alleanza hanno ben capito che la data del 18 gennaio fissata precedentemente è troppo vicina perchè sia possibile esigerne la osservanza.

2. La Grecia dovrà impegnarsi a non costruire fortificazioni nelle isole di cui ora avrà il possesso.

3. La Grecia dovrà dare garanzie per la protezione delle minoranze mussulmane che vi si trovano.

Trattative per le isole fra Turchia e Grecia

PARIGI, 15.

L'*Echo de Paris* riceve da Berlino che la Turchia prima di dichiarare la guerra cercherà di intendersi pacificamente con la Grecia.

A Costantinopoli si pensa e si spera ta a cedere Chio e Mitilene, le quali isole godranno di una larga autonomia sotto la sorveglianza della Turchia, in cambio di altre isole del Dodecaneso.

Una conferenza

I giornali hanno da Costantinopoli:

In taluni circoli diplomatici corre voce che tanto da parte della Turchia quanto da parte della Grecia si sarebbe disposti a iniziare trattative dirette per risolvere la questione delle isole.

I Sovrani di Grecia alla Legazione italiana

ATENE, 15.

S. M. il Re e S. M. la Regina di Grecia si sono recati alla R. Legazione d'Italia e si sono trattenuti a lungo famigliarmente col ministro d'Italia e colla contessa Bosdari.

L'accordo turco-russo

PARIGI, 14.

I giornali hanno da Costantinopoli:

Le trattative turco-russe hanno continuato ieri fra il Gran Visir, Enver pascià e l'ambasciatore di Russia. I punti principali che sono stati esaminati sono: la missione militare tedesca, le riforme da introdurre nell'Impero ottomano, la ammissione di un Consigliere russo nel Consiglio del Debito pubblico ottomano e varie questioni pendenti, come quella dell'eventuale appoggio della Russia alla Turchia.

Circa il primo punto Enver pascià ha dichiarato che la missione militare tedesca non ha altro scopo che di dare all'esercito l'istruzione tecnica militare. Il generale Liman von Sanders non sarà che un semplice ispettore che riceverà gli ordini dal Ministero della guerra e non avrà alcun comando effettivo. Allo spirare di un termine di cinque anni la missione tornerà in Germania.

Circa il secondo punto l'Ambasciatore di Russia De Giers ha dichiarato che si mostrerà conciliante a proposito delle riforme in Armenia. La missione degli ispettori stranieri sarà determinata secondo i desiderata della Porta, ma i Consiglieri tecnici stranieri avranno il diritto di riferire alle Potenze circa tutte le controversie che potrebbero sorgere.

Circa il terzo punto è stato convenuto che la Russia avrà il diritto di farsi rappresentare nel Consiglio di amministrazione del Debito pubblico ottomano da un delegato designato dal Governo russo.

Per quanto concerne le questioni attualmente pendenti esse sono state presto risolte.

Infine la Russia ha promesso alla Turchia il suo appoggio diplomatico per la attuazione di un grande prestito e per la questione delle isole occupate dalla Grecia.

Un passo russo a Berlino?

PARIGI, 14.

Il *Temps* pubblica il seguente dispaccio da Pietroburgo:

Si attende un nuovo passo del Governo russo a Berlino per chiedere particolari sui poteri accordati al generale Liman von Sanders e per conoscere nello stesso tempo il punto di vista del Gabinetto di Pietroburgo.

Vedere in sesta pagina: La relazione del prof. Ceci sulla riforma delle Università studiata dalla Commissione Reale

Discordie albanesi
Villaggi bruciati dai greci

VALLONA, 14, ore 22.

Achiff pascià, governatore di Elbassan ha telegrafato oggi alla Commissione di controllo a Vallona, che Essad pascià telegrafò al dottore Turtouli che si trova ad Elbassan annunziandogli di avere mandato Abdi bey presso gl'insorti e che era necessario anche che Chefchet bey si arrendesse e che s'incontrasse con Abdi bey per discutere sull'opera di pacificazione.

I messaggeri si sono incontrati nel villaggio di Labinot. Gl'insorti hanno risposto: « Siamo separati dalle popolazioni tosche (Albanesi del sud) perchè questi vogliono che scomparisca il mussulmano e noi vogliamo invece la bandiera turca. Siamo e saremo sempre agli ordini di Essad pascià ».

Oggi gl'insorti assalirono ed occuparono Godolesci ed avanzano verso Elbassan che si è fortificata.

Mentre vi telegrafo Ismail Kemal e i ministri del Governo provvisorio giungono all'ufficio telegrafico per corrispondere con Elbassan.

I greci hanno bruciato i villaggi albanesi di Pisar, Salari, Danies Cascits, che si trovano nel caza di Trepebent.

La Commissione di controllo pubblicherà domani il seguente proclama — in lingua greca, turca, francese ed albanese: « I rappresentanti delle sei Potenze che si sono incaricate della creazione del nuovo Stato di Albania, fanno appello al patriottismo ed al buon senso delle popolazioni dei Distretti che debbono essere evacuati dalla Grecia ». La Commissione di controllo che conosce le esagerazioni divulgate per suscitare delle apprensioni popolari contro il Governo albanese, pare che tema il ritorno nell'amministrazione di una maggioranza con prevalenza a detrimento della minoranza. Queste voci sono malevoli, tendenziose, poichè il desiderio delle Potenze di creare uno Stato autonomo, indipendente, prospero, basato sul principio primordiale dell'eguaglianza delle varie tribù e delle varie razze mediante la generale cooperazione di esse, deve essere raggiunto nel più breve tempo possibile. Questo è lo scopo cui debbono mirare tutti gli Albanesi. A capo dell'Albania le Potenze hanno messo un Principe ch'esse stesse scelsero e hanno istituito un controllo internazionale avente un delegato albanese al suo fianco, coll'incarico di costituire un'amministrazione rispondente ai bisogni locali, e tenendo conto delle aspirazioni legittime del popolo albanese.

MASTROVITI.

La frontiera meridionale albanese rimessa in questione dal «Figaro»

PARIGI, 15.

Il *Figaro* in un articolo dice che, dato che si persiste nell'errore iniziale che è quello di costituire l'Albania, è bene pensare a provvedere ad essa un Governo unico.

In ultima analisi occorre liberare il Governo di domani dalla grande preoccupazione degli Epiroti che gli verrà data d'un tratto, e ritornare quindi sul tracciato di una frontiera che non tien conto nè della nazionalità, nè della lingua, nè della religione nè della inclinazione delle popolazioni.

Abbiamo del resto motivo di credere che la cosa sia bene avviata e che anche su questo punto il viaggio di Venizelos avrà giovato efficacemente agli interessi greci.

La partenza di Wied per l'Albania non è ancora fissata

NEUWIED, 15.

Alcuni giornali hanno annunciato che la data dell'arrivo del Principe di Wied a Durazzo era fissata per il 20 gennaio.

Ora la *Neuwieder Zeitung* apprende da buona fonte che niente ancora è stato stabilito al riguardo. Tale riserva sarebbe dovuta al fatto che non è stata ancora risolta la questione del prestito internazionale.

Appena il prestito sarà cosa fatta niente si opporrà più al ricevimento dei delegati albanesi, che probabilmente saranno ricevuti a Neuwied.

Reparti italiani che accompagnerebbero Wied

MILANO, 15.

Il giornale l'*Eco di Bergamo* pubblica che da Roma è giunto l'ordine al comando del 68.o fanteria di stanza a Bergamo di tenere pronti due battaglioni per l'Albania. L'ordine di partenza non è ancora arrivato. L'informatore dell'*Eco di Bergamo* specifica che i due battaglioni avrebbero l'incarico di scortare il principe di Wied quando si insedierà a Durazzo. Si sa che qualche giorno addietro si annunciava che il Principe sarebbe stato scortato a Durazzo da soldati italiani, austriaci e tedeschi.

Siluranti italiane nelle acque albanesi?

Abbiamo da Taranto, 15:

E' giunto ordine a questo Comando in capo di tener pronte per ogni eventuale partenza tutte le siluranti che risiedono nel Dipartimento per raggiungere possibilmente a Brindisi la Regia nave *Ferruccio* e muovere insieme verso le coste albanesi.

Per le finanze albanesi
Il dissenso fra la Triplice e la Triplice intesa.

LONDRA, 15.

Una Nota *Reuter* dice che le Potenze continuano la discussione del prestito a favore dell'Albania. Il prestito sarebbe di 75 milioni di franchi.

La Triplice intesa desidera che tutte le Potenze, responsabili della creazione dell'Albania, siano anche responsabili delle finanze albanesi. Perciò la Triplice intesa non ha riconosciuto la concessione fatta da parte del Governo di Vallona a banche italiane ed austro-ungariche circa il mon[illegible] monetario e circa la riscossione [illegible] entrate.

L'A[illegible] Ungheria e l'Italia ritengono però ch[illegible] la concessione sia valida poichè non vi è alcuna intenzione di istituire con essa un monopolio.

Quanto al prestito l'Austria-Ungheria e l'Italia ammettono che tutte le Potenze

Un appello alla [illegible] del Governo di V[illegible]

VAL[illegible]

I membri della Commissione [illegible] trollo, con un proclama pubbli[illegible] fanno appello al patriottismo e [illegible] senso del popolo albanese e delle popolazioni dei distretti che saranno prossimamente sgombrati dalla Grecia, invitandoli alla concordia e alla cooperazione per il bene dell'Albania, il cui capo fu scelto dalle Potenze, le quali hanno istituito un controllo internazionale.

I turchi del complotto tornano a Costantinopoli

BRINDISI, 15.

Iersera col vapore *Praga* del Lloyd austriaco, proveniente da Trieste, sono giunti e ripartiti per Costantinopoli 161 soldati turchi, che nei giorni scorsi avevano tentato di sbarcare a Vallona.

Sanders maresciallo turco

COSTANTINOPOLI, 15.

Il generale Liman von Sanders è stato promosso al grado di maresciallo turco.

[illegible] aggiorna [illegible] za per Londra

PARIGI, 15.

[illegible] dente del Consiglio ellenico, Ve[illegible] los, ha aggiornato alla settimana prossima la sua partenza per Londra.

Crisi di Gabinetto in Serbia
Nessuno vuole il portafoglio della Guerra

BELGRADO, 15.

Tutti gli ufficiali superiori ai quali il Governo ha offerto il portafoglio della guerra hanno posto come condizione che sia approvato il bilancio dell'esercito elaborato dal ministro della guerra dimissionario generale Bojanovic.

Di fronte all'attitudine dei circoli militari che non si mostrano dunque disposti ad accogliere le domande del Governo per una eventuale diminuzione del bilancio della guerra, nei circoli dirigenti si dichiara che il Governo in caso di bisogno proporrà alla Corona di scegliere un borghese per il posto di ministro della guerra.

Una dimostrazione di socialisti

VIENNA, 15.

La *Neue Freie Presse* ha da Sofia: Dopo lo scioglimento della Camera i socialisti hanno organizzato una dimostrazione ed hanno approvato una mozione in cui si protesta contro lo scioglimento della Camera, che è considerato come misura arbitraria ed antiparlamentare.

La Tripolitania settentrionale
nella Relazione della Commissione agrologica governativa

Dare anche un fuggevole cenno della Relazione della Commissione governativa per lo studio agrologico della Tripolitania intorno alle condizioni e alle possibilità agrarie della parte settentrionale della Colonia, non è cosa facile. Tale relazione consta di due grossi volumi densi di osservazioni, di dati di fatto e di idee, le cui parti sono strettamente collegate fra di loro come lo è la causa all'effetto, formando un tutto logico ed armonioso dal quale nulla si può distrarre, se non a scapito della chiarezza.

Il primo volume di questa notevole opera in cui è contenuta la Relazione propriamente detta della Commissione al Ministro, è divisa in tre parti principali alla loro volta suddivise. La prima parte, descrittiva, tratta del territorio e della agricoltura della Tripolitania, la seconda e la terza, costruttive, trattano rispettivamente delle possibili forme di utilizzazione del suolo, e del problema sociale della colonizzazione. Nel secondo volume seguono gli studii complementari ed illustrativi di quanto è esposto nel primo.

Insomma la complessa questione dello avvenire agricolo della Tripolitania, è trattata dalla Commissione inviata in colonia dall'on. Bertolini che le tracciò il programma, sotto tutti i suoi molteplici e svariatissimi aspetti e, bisogna aggiungere, con una lucidità di esposizione che ne rende l'opera accessibile a qualsiasi lettore, fosse pure egli affatto digiuno di cognizioni tecniche e scientifiche.

E qui precisamente sta il merito, l'opportunità, l'utilità politica del documento che abbiamo sott'occhio, poichè nel momento in cui succede in Italia all'entusiasmo della guerra la riflessione che induce a chiedere quale utilità, oltre quella politica e militare si potrà poi trarre dai vasti territorii a caro prezzo acquistati, erano assolutamente indispensabili elementi sicuri sui quali fondare un serio giudizio.

I territorii percorsi e studiati dalla Commissione agrologica sono compresi fra il Capo Arrar (Grande Sirte) e il confine tunisino, fra la parte marginale dell'altipiano e il mare. In tale vasta zona la Commissione ritiene che, oltre quelle già esistenti, si potranno estendere le colture irrigue per almeno altre 30 mila Ha. e che sopra quasi tutto il restante suolo agrario potranno effettuarsi, in modo redditizio, adottando una tecnica razionale, le culture arboree dei terreni asciutti, prima fra le quali quella dell'ulivo, in unione o meno con l'orzo ed il frumento. Sulla steppa non utilizzata dalla cultura, potrà essere perfezionato l'allevamento, specialmente quello degli ovini.

A queste conclusioni la Commissione è giunta dopo avere constatata in Tripolitania l'esistenza di alcune fra le condizioni capitali per la utilizzazione agricola di qualsiasi regione, ma specialmente poi per una africana, la distribuzione cioè delle pioggie, le condizioni idrologiche del paese e il modo in cui il suolo trattiene la vitale umidità.

Le pioggie nella zona della Tripolitania studiata dalla Commissione, e specialmente in quella parte di essa soggetta alla influenza del mare, cadono in quantità sufficiente, una o più falde acquifere esistono quasi ovunque nelle pianure costiere, infine il suolo tripolitano, per la sua speciale composizione grossolana, assorbisce facilmente l'acqua senza lasciarla disperdere per evaporazione, e trattiene lungamente la umidità.

Determinata in seguito a queste constatazioni la possibilità teorica di uno sviluppo agrario della Tripolitania settentrionale, la Commissione ne ha trovato una riprova nell'esame della sua vegetazione spontanea finora così poco e male nota.

L'impressione generale che si trae, insomma dalla lettura della Relazione della Commissione agrologica e dalla valutazione dei dati sui quali essa fonda le proprie conclusioni, non è certo di sorpresa per chi, non suggestionato dalla passione politica, sia andato fin da principio considerando la vessata questione del valore economico della Tripolitania nei suoi veri e propri termini.

La Tripolitania, sebbene chiusa dai sospetti, non poi tanto ingiustificati, dei turchi, agli esploratori e ai viaggiatori europei, non si può dire che fosse peraltro una regione così lontana e ignota da poter ragionevolmente riservare straordinarie sorprese. Sarebbe stato piuttosto ingenuo chi avesse immaginato in senso assoluto di poter essere un giorno il nuovo Cristoforo Colombo di un paese compreso fra la Tunisia, l'Egitto e le regioni equatoriali dell'Africa, oggidì percorse dalla ferrovia. All'infuori di coloro che usano fare illimitato assegnamento sulla ignoranza altrui, nessuno poteva in buona fede conseguentemente affermare nè che la Libia fosse un paese di grande ricchezza, ma nemmeno tutta quanta quello squallido deserto a descrivere il quale i socialisti impiegano i più risti artifici di una stantia rettorica, [illegible] dovuto sapere, che alla Libia sono proprie le particolarità delle regioni caratteristicamente africane, quelle cioè di possedere bensì delle sicure potenzialità agrarie, ma realizzabili solo mercè un assiduo lavoro dell'uomo. Non sono, del resto, queste le condizioni di grande parte della Tunisia e di tutto quanto il territorio egiziano ove non giungono le acque fecondatrici del Nilo? In Egitto quella sabbia che i nostri socialisti hanno gettato a piene mani e con tanta voluttà negli occhi degli elettori, si coltiva, e porta messi rigogliose, ma perchè ciò sia bisogna bagnarla con l'acqua dei pozzi appositamente scavati.

Tutte queste cose ci vengono confermate dalla Relazione della Commissione agrologica, la quale viene in sostanza a dirci che non dobbiamo certo disperare dell'avvenire agricolo della nostra nuova colonia, poichè esso è in mano nostra, e da noi dipende il realizzarlo o meno. Se compiremo le opere necessarie per metterla in valore, la Tripolitania renderà, poichè ha la potenzialità di rendere, ma se poi nulla vorremo fare a suo vantaggio, non avremo diritto di accusarla di una sterilità di cui saremo noi stessi responsabili.

Notevolissima è la parte della relazione che esaminiamo che tratta del problema sociale della colonizzazione, in essa sono esposte con molto acume e lucidità le condizioni speciali della vita indigena in Tripolitania, e indicati i modi per armonizzare ad essa gli interessi dei coloni italiani.

La Commissione conclude questa parte della sua opera consigliando molto opportunamente la collaborazione fra gli italiani e gli indigeni nelle aziende agrarie da istituirsi.

Poichè la Commissione agrologica non si è limitata a descrivere le condizioni di ambiente della parte della Tripolitania visitata, bensì, inoltre, conscia di quanto si attendeva da essa, in base appunto a quelle constatate condizioni, ha tracciato al Governo e alla privata iniziativa la via più utile da seguirsi per fare sì che la colonia possa dare quei vantaggi che legittimamente ognuno ne attende. Non dubitiamo che per tale via il Governo vorrà mettersi con perseveranza, con continuità di propositi e di metodi, sorretto e incoraggiato dalla pubblica opinione. L'ora delle sterili, accademiche discussioni è passata, ad essa deve succedere, nè può mancare di seguire, quella del raccoglimento operoso. Alle parole debbono oramai sostituirsi i fatti, e siamo certi che il paese ne saprà aspettare i risultati con quella serenità propria ad un popolo forte e maturo che sente come i giorni degli improvvisi e ingiustificati scoraggiamenti siano tramontati per sempre.

La questione che si pone oggi è semplice e chiara: poichè abbiamo conquistata la Libia, conviene che ci sforziamo di trarne ogni possibile utilità economica. Ai socialisti si potrebbe rispondere che se fu un danno l'acquisto di quella regione, sarebbe un danno ancora maggiore, anzi doppio, il mantenerla improduttiva. Ma danno non fu anzi la storia dirà che l'impresa libica ha segnato un nuovo rinascimento dell'Italia risorta. Ora ai vantaggi morali incalcolabili che sono derivati dalla guerra di conquista, e i cui effetti matureranno a lungo nel tempo futuro, ci spetta di aggiungerne con le opere della pace altri notevolissimi di ordine materiale. Ed è questo quanto vogliono e sapranno fare concordi, il Paese e il Governo.

Una ridicola storiella su presunti marinai disertori

SAN REMO, 15.

Il giornale *L'Eclaireur* di Nizza pubblica la seguente notizia, che vi trasmetto a titolo di curiosità:

« Le due navi-scuola della regia marina italiana *Miseno* e *Palinuro*, che in questi giorni si ancorarono nelle rade di Villafranca e di Nizza, lasciano i loro equipaggi un po' in tutti i porti dove hanno fatto scalo. Così a New York trentaquattro allievi furono sedotti dai salari elevati che vennero loro offerti. In Olanda, venti non ritornarono più a bordo; dodici altri disertori decisero di aumentare la popolazione di Barcellona, e ieri quindici marinai rimasero a Nizza, mentre le due navi si preparavano a partire. Due di questi, certi Auletto e Grandi del *Miseno*, si recarono all'ufficio di reclutamento ove si inscrissero nella legione straniera. Questi disertori si lagnano della disciplina di bordo, troppo severa, e del nutrimento insufficiente ».

Pubblichiamo questa notizia dell'Eclaireur di Nizza per mostrare soltanto fin dove possa arrivare la fantasia di certe gazzette straniere a corto di notizie. Non occorre sog-

La trasformazione dello Stato moderno

Il discorso inaugurale di Enrico Ferri alla Scuola d'applicazione giuridico-criminale

Ieri, alle 18, una folla di studenti, avvocati, professori, magistrati, alti funzionari si accalcava, nel palazzo Carpegna, all'*Istituto di esercitazioni giuridiche* ed osservava con vivo interesse i locali della *Scuola d'applicazione giuridico-criminale* coi laboratorii di antropologia criminale, psicologia giudiziaria, polizia tecnica, ecc.

Nella grande aula, che contiene parte della biblioteca speciale di criminale, il prof. Ferri, direttore della Scuola, ha inaugurato il 3.o anno, circondato dagli altri docenti, prof. Ottolenghi, Ascarelli, Gatta e dal segretario avv. B. Franchi.

Inaugurando il 3.o anno di questa Scuola il prof. Ferri, dopo aver ringraziato i presenti, ha rilevato anzitutto come lo sviluppo crescente di tale Scuola si debba alla cooperazione dei suoi colleghi ed al favore delle autorità universitarie e governative, provato, fra altro, dai sussidi dati dalla Facoltà giuridica, dal Ministero dell'Istruzione e da quello dell'Interno, oltrechè dai magistrati e funzionari che il Governo ha mandato e manda anche quest'anno, come allievi, della Scuola.

L'anno scorso si ebbero 64 iscritti e si dovette limitare il numero per non danneggiare l'utilità degli insegnamenti pratici. Fra essi erano 5 laureati, di cui 2 stranieri (un russo ed un americano), 5 magistrati, 10 funzionari di pubblica sicurezza e di amministrazione carceraria.

Oltre le lezioni, di cui parecchie sono impartite nel carcere, nel manicomio, nella stanza mortuaria, si fecero visite scientifiche al carcere di Regina Coeli, ai Riformatori di Tivoli e Roma, alla Scuola di polizia scientifica di Roma e al Manicomio criminale di Aversa, con l'assistenza dei proff. Ferri, Ottolenghi, Niceforo, Ascarelli e Franchi.

Nella *Scuola* gli allievi discussero insieme ai professori su molti casi pratici di processi penali e di sentenze della Cassazione come pure temi scientifici, come le garanzie dei diritti individuali e famigliari nella segregazione indeterminata dei condannati, la concorrenza tra lavoro carcerario e lavoro libero, ecc. E nella *Scuola* si fecero pure, al Laboratorio di psicologia giudiziaria, degli interessanti esperimenti di testimonianza, di interrogatorio ecc., che saranno pubblicati negli *Annali della Scuola*.

Degli iscritti 25 si presentarono agli esami e 24 ottennero il diploma speciale.

Per quest'anno sono istituiti tre corsi nuovi: uno di antropologia normale e criminale (prof. Sergio Sergi), uno di legislazione penale comparata (prof. Grispigni) ed uno, veramente nuovo e caratteristico, di diritto penale finanziario e polizia fiscale, che il prof. Gatta svolgerà in ordine alla psicologia e organizzazione dei contrabbandieri ed ai loro rapporti con le leggi speciali e le autorità giudiziarie e di polizia giudiziaria.

Dopo aver dato queste notizie che documentano il valore crescente di questa *Scuola* da lui istituita e diretta, il prof. Ferri svolge l'argomento principale del suo discorso.

Egli rileva anzitutto l'attenzione sempre maggiore che viene a queste scuole pratiche di diritto. Cita a questo proposito le riforme proposte dalla Commissione Reale per la riforma universitaria, che riguardano pure l'integrazione dell'insegnamento cattedratico con gli istituti di esercitazione o seminari giuridici e scuole d'applicazione. Ha ricordato poi la interpellanza del senatore D'Andrea (maggio 1913) sulle riforme necessarie negli studi giuridici, che citava ad esempio questa *Scuola d'Applicazione*. Infine ricordava la recente relazione del prof. Heimberger al congresso dell'Unione internazionale di diritto penale a Copenaghen (agosto 1913) sulle riforme dell'insegnamento giuridico e dell'educazione professionale per i magistrati, relazione che accenna pure alla *Scuola di Roma*, fra le non molte enumerate in tutti i paesi civili.

L'on. Ferri si è poi intrattenuto specialmente sulle ragioni, per cui ora queste scuole pratiche di diritto vadano assumendo tanta importanza e pubblico favore.

Egli constata che l'Università attuale, in Italia come altrove, sopravvivenza del medio evo, non basta a soddisfare le esigenze della moderna civiltà.

La legge Casati stabilisce che l'Università deve «preparare la gioventù alle carriere pubbliche e private» e deve «mantenere ed accrescere la cultura scientifica e letteraria». Ma l'Università odierna non può dare soddisfazione a questi scopi, abbastanza divergenti tra loro.

Senonchè la ragione decisiva di questa insufficienza dell'insegnamento giuridico, malgrado l'altissimo valore intellettuale di tanti professori, sta, secondo il prof. Ferri, in una profonda trasformazione dello Stato moderno.

E' evidente, egli dice, ricordando le dottrine del Duguit, che lo Stato moderno si va sempre più trasformando da organo supremo di *sovranità*, imperante ed irresponsabile, in *un insieme di servizi pubblici giuridicamente organizzati*.

Alla sovranità assoluta dello Stato (cioè del Principe), nelle monarchie del sec. XVII e XVIII la Rivoluzione francese oppose e sostituì la volontà nazionale e i diritti naturali dell'uomo. Ma la sostituzione non cambiò l'indole giuridica dello Stato.

Alla sovranità infatti corrisponde sempre il *jus imperii*, col comando, la coercizione e la punizione; onde fino a poco fa le funzioni esclusive dello Stato erano la guerra e la giustizia, appunto come espressione di imperio sovrano.

Nel secolo XIX lo Stato ha assunto funzioni anche economiche, intellettuali, industriali, come la beneficenza, l'istruzione, le poste e telegrafi, il trasporto di uomini e merci, la fabbrica e vendita di sale, tabacchi, chinino, alcool, ecc.

La teoria giuridica dello Stato ha dovuto sdoppiarsi nel «diritto d'impero» e nel «diritto di gestione». Ma frattanto è certo che nello Stato moderno il concetto e le funzioni di pubblico servizio, accanto al concetto ed attributi di sovranità, hanno preso e prendono un predominio crescente.

Di qui la necessità per le scienze giuridiche di aggiungere alle costruzioni sistematiche e teoriche del diritto pubblico e privato, le applicazioni pratiche circa la disciplina delle attività dello Stato, nel campo dei pubblici servizi. Le stesse funzioni militari e di giustizia (cioè di difesa dai nemici dell'estero e dai nemici dell'interno) devono assumere anch'esse e sovente l'indole di pubblici servizi: i soldati sono adibiti nei frangenti di inondazioni, terremoti, incendi, ed alla caserma è congiunta la scuola, l'agricoltura, ecc. La stessa giustizia preventiva (polizia) assume sempre più funzioni di pubblico servizio, per segnalamento internazionale di delinquenti pericolosi, se già non è un pubblico servizio di salvaguardia dei cittadini dalle aggressioni dei delinquenti. E nella stessa giustizia penale s'impone il concetto di utilizzare economicamente il lavoro dei condannati, non solo come mezzo di loro guarigione ed emenda, ma anche come minore aggravio per i contribuenti.

In questa moderna e profonda trasformazione dello Stato, conclude l'on. Ferri, si può anche, e si deve, trovare la spiegazione positiva di molti altri fatti, come ad es. la intima trasformazione dei vecchi e classici partiti politici, che ora, mentre sta facendosi, dà l'impressione agli osservatori superficiali di un confusionismo sterile e poco dignitoso, ed è invece preparazione feconda e disciplina nuova per la direzione dello Stato, in quanto è non solo organo di sovranità, ma anche complesso e superiore meccanismo di pubblici servizi. Onde la tattica della partecipazione ai pubblici poteri, dal Comune al Governo, si impone per la realtà delle cose anche ai partiti virtualmente rivoluzionari, appunto per assumere sopratutto la gestione dei grandi interessi e servizi collettivi, amministrati dallo Stato.

Ma, a parte queste riflessioni divergenti, è certo — dice l'on. Ferri — che le dottrine giuridiche ed il loro insegnamento dovranno nello Stato moderno, integrare e fecondare l'insegnamento teorico con l'indirizzo ed esercizio pratico delle applicazioni tecniche e quotidiane.

Il discorso del prof. Ferri termina coll'annuncio che nel prossimo aprile, durante le vacanze pasquali, si terrà a Roma il primo Convegno della nuova *Società di antropologia, sociologia e diritto criminale*.

Fra i presenti, il Rettore prof. Tonelli, il comm. Doria, Consigliere di Stato, il prof. Schupfer preside della Facoltà, il comm. Girardi, direttore gen.le delle carceri, l'avv. Vico, avvocato generale militare, l'avv. Guglielmi, il prof. Tamburini, preside del Corso di medicina legale, l'avv. Ordine, capo dell'ufficio d'istruzione al Palazzo di Giustizia, ed altri moltissimi.

Hanno scritto scusando la loro assenza, dovuta a ragioni d'ufficio, il presidente della Corte di Cassazione, il Presidente del Tribunale Supremo di Guerra e Marina.

Cronache di Sardegna

Il porto di Cagliari

CAGLIARI, 14.

La quistione del porto di Cagliari è di quelle che sogliono elegantemente chiamarsi amorose, ma è pure una semplicissima quistione di giustizia distributiva e sopratutto di interesse nazionale.

Dell'importanza politica e commerciale del nostro golfo e del nostro porto ne hanno scritto molti, forse anche troppi, tuttavia, basta vederlo, per pensare subito che di tale importanza si parla negli scritti, si esalta nelle promesse governative e in quelle di sapore elettorale, solamente.

Potrebbe anche affermarsi che la quistione va maturandosi e che bisognerà adattarsi a tale periodo di sviluppo, consentendo che si delinei e si perfezioni in ogni sua parte, che appaia, insomma, completa; ma è affermazione che non risponde alla realtà dei fatti. La quistione è ben chiara e nella annosità, che in termine burocratico si suol chiamare lungaggine, ha consentito tutta l'azione assillante dei tocchi, dei ritocchi, delle correzioni, degli adattamenti sì da costituire cosa perfetta e pronta alla risoluzione. Ed oggi è questa risoluzione che si attende, ciò che si attende ancora.

La legge del 13 maggio 1904 dava lire 700.000 per il prolungamento del molo di ponente e per la costruzione di banchine e ricostruzione di alcuni tratti di altre delle esistenti, somme da ripartirsi in dieci esercizi, cioè dalla data della legge al 1913; un'altra legge del 14 luglio 1907, per opere complementari e nuove stabiliva una maggior spesa di lire 2.000.000. Di questa somma di lire 2.700.000 non furono stanziate nei bilanci che poche migliaia di lire, appena sufficienti per la compilazione dei progetti.

Nel 1911 il ministro competente, eccitato dai richiami e dalle proteste delle autorità locali, promise solennemente di provvedere all'assegnamento dei fondi necessari per l'esecuzione di uno stralcio del progetto complessivo riguardante le opere più urgenti. C'era dunque la promessa del ministro, c'erano i progetti regolarmente approvati, erano trascorsi già non pochi anni dalla promulgazione delle leggi relative, ma nei bilanci del 1911 e del 1912 non v'era un centesimo di stanziamenti, ed oltre, niente stralcio, niente opere, niente adempimento di promesse; e nulla purtroppo nel bilancio successivo! A tale incuria che offendeva i più perspicui interessi della città, la Camera di commercio oppose una protesta dignitosa ma vivace, affiancata dalla Deputazione provinciale e dal Consiglio comunale, ed in questa circostanza fu fatto notare al ministero che dopo tutto, il porto di Cagliari, il quale dava un movimento annuo di circa 440.000 tonnellate effettive ed era perciò uno dei più importanti del Regno, aveva ben diritto ad un trattamento non dissimile da quello usato per altri porti di minore importanza.

Alla protesta seguirono nuove promesse e nuovi affidamenti, ma... a parole. Di fatti nel progetto di bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio venturo non c'è neanche un soldo per il porto di Cagliari mentre si largheggia abbastanza signorilmente per altri porti, in maggior parte di scarsa importanza o almeno della importanza del nostro.

La Camera di commercio, di fronte ad una simile situazione, non ha ormai da fare altro che premere sulla Camera dei deputati per ottenere che la Giunta generale del Bilancio giustamente provveda a porre riparo ad una omissione che non si può in alcun modo giustificare, nè con la mancanza di progetti, che sono già pronti da anni, nè con la deficienza di fondi che invece figurano nel bilancio per lavori portuali ben 12.400.000 lire, nè per la poca urgenza delle opere, riconosciute indispensabili per sottrarre alle difficoltà continue e dannose tutta la vita del nostro porto.

Non trattasi quindi che di applicazione di leggi e più che altro di giustizia distributiva, da noi ripetutamente e quasi sempre vanamente invocata.

Vedremo se a questa giustizia si ispirerà, almeno, la Giunta generale del Bilancio, la sola ormai su cui conti la nostra città marinara.

LUTTO MILITARE

Per la morte del soldato Ghironi Giuseppe, vittima dello scoppio di gas nella caserma Carlo Alberto, il Circolo militare ha sospeso, in segno di lutto, le conferenze ed i ricevimenti.

SPERDUTI NELLA NEVE

Giungono notizie dall'Ogliastra che confermano gli immensi danni prodotti dalle recenti nevicate.

Di otto mandre sparse nel territorio di Lanusei e sepolte dalla neve, non si ha traccia, e mancano i pastori e i branchi di pecore che essi guidavano.

Si nutre ancora qualche speranza possano essersi rifugiate in luoghi più difesi dalla tormenta e dalle inclemenza del tempo, ma, ai più sembra vano illudersi sulla loro salvezza. E' già trascorso parecchio tempo e tuttavia di loro non si ha notizia.

Da Sassari

SASSARI, 14.

IL R. COMMISSARIO AL MUNICIPIO

Il sottoprefetto cav. Enrico Fadda, che quale commissario prefettizio regge l'amministrazione del comune in seguito alle dimissioni del Consiglio, con recentissimo decreto è stato nominato regio commissario.

LA NEVE

Continua a nevicare: la stagione è molto rigida.

In parecchi comuni tutte le strade sono coperte di neve. Gli allevatori di bestiame sono sempre impensieriti.

Si prevede che anche quest'anno non si avranno capi da esportare.

Da Nuoro

NUORO, 14.

PER UNA SCUOLA TECNICA

L'on. Dore raccomandò all'on. Credaro una deliberazione del municipio di Nuoro, con cui si proponeva l'istituzione di una scuola complementare. L'on. ministro dell'istruzione, dopo aver fatto osservare che era necessario conoscere la misura del contributo deliberato dal comune fece osservare che la scuola complementare non avrebbe dato tutti i benefici ripromessi.

Dopo la risposta dell'on. Credaro si intende riprendere l'iniziativa per la istituzione di una scuola tecnica che sarebbe vantaggiosa tanto per le signorine come per i giovani che volessero prendere la via delle scuole normali. Gioverebbe a tutti, anche ai giovani desiderosi di coprire piccoli impieghi o di darsi al commercio.

L'on. Dore si è dichiarato pronto a dare tutto il suo appoggio all'utile istituzione.

BITTI, 14.

— *Un pastorello derubato.* — In territorio di Orune, uno sconosciuto esplodeva contro Antonio Sanna di Orune, di anni 19, tre fucilate che per fortuna andarono a vuoto. Il pastorello fuggì ed il ladro ne approfittò per rubargli subito otto capretti ed un porcellino.

I carabinieri, informati, iniziarono opportune...

Il terremoto in Toscana

Sei scosse a Livorno

molto panico e nessun danno

LIVORNO, 15, ore 12.

La notte scorsa si sono qui udite varie scosse di terremoto. Gli istrumenti sismici del nostro Osservatorio meteorologico hanno segnato alle ore 4.15 una scossa sussultoria debole, ad ore 4.25 una scossa ondulatoria pure debole ad ore 4.30 una forte scossa ondulatoria da N.W a S-W. L'altezza delle oscillazioni era di circa 4 mm. ed esse sono durate circa 8 secondi.

Alla R. Accademia Navale l'Osservatorio ha registrato 5 scosse dalle 4 alle 4.25. Le scosse sono state in senso ondulatorio e la penultima sarebbe stata la più forte.

Le scosse, e specialmente l'ultima, hanno prodotto grande panico negli abitanti i quali, in buon numero, vestitisi in fretta e molto sommariamente, si sono precipitati per le strade e si sono addensati sopratutto nelle piazze principali e più larghe, in piazza Magenta, in piazza Mazzini, in piazza Vittorio Emanuele, lungo i viali alberati che conducono alla stazione e sulla passeggiata a mare, formando dei capannelli e degli accampamenti di gente spaurita e commentante.

Dei grandi falò sono stati accesi per riscaldare la folla intirizzita mentre si aprivano rapidamente tutti i caffè del centro che, inutile dirlo, sono stati presi addirittura d'assalto.

Dai villaggi vicini si ha che forti e sensibilissime scosse si sono avvertite a Cervignano, Ardenza, Montenero e Quercianella. Anche a Castiglioncello e giù lungo la costa, fino a Piombino le scosse sono state molto sensibili producendo grande panico, specialmente a Piombino, che, per la sua posizione molto inoltrata sul mare, si trovava nella condizione di avvertire meglio il terremoto di altre città.

Si assicura che l'epicentro del movimento tellurico sia Livorno. In alcune vie i fili della luce elettrica hanno prodotto scintille per il loro avvicinamento e ciò è avvenuto anche in qualche casa.

Nelle abitazioni la scossa è stata udita con fragore di vetri, di mobili urtantisi, di quadri sollevantisi e ricadenti sulle pareti e violentemente staccati da esse.

In mare, al momento del terremoto, è stata notata una leggiera ondata, come risacca. Prima delle scosse numerosi cani hanno abbaiato lungamente, con lamentosa violenza.

Stamane poi alle 9.27, come se non fossero bastate quelle avvertite durante la notte, si è sentita un'altra lieve scossa di terremoto, specialmente ad Antignano, dove la popolazione si è riversata nelle strade.

A Pisa una sola scossa lieve è stata avvertita alle 4.30; a Siena e a Viareggio il terremoto non è stato avvertito.

* *

CECINA, 15, ore 8.30.

Alle ore 4.30 è stata avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di qualche secondo.

Quel che dice Padre Alfani

FIRENZE, 15, ore 14.

Il padre Guido Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano comunica:

«Stamane alle ore 4.38 ha avuto luogo una segnalazione di terremoto. Dall'esame dei tracciati si ha subito l'impressione che si tratti di una scossa avvenuta in località vicina a Firenze: vicina si capisce relativamente, cioè dentro un raggio di circa 100 chilometri. La sua intensità non è stata certamente molto forte, ma, come suol dirsi, assai viapa. Infatti le ampiezze massime registrate negli apparecchi più sensibili e delicati non raggiungono neppure il centimetro e sono formate da rapide e fitte vibrazioni che attestano la vicinanza dell'origine. Anche le segnalazioni del moto sussultorio ce lo confermano.

I sismografi invece hanno tracce insignificanti e dimostrano che la scossa qui in Firenze deve essere passata inosservata. Fino al momento in cui scriviamo non si è avuta nessuna replica.

F.to: Padre Guido Alfani. »

18 centimetri di neve a Milano

che costano al municipio 144,000 lire

MILANO, 15.

La neve che cade da ieri ha raggiunto in città un'altezza di 18 centimetri, e poichè le spese di spazzatura son calcolate in lire 8 mila per ogni centimetro di neve caduta, la nevicata di ieri costerà al comune di Milano 144 mila lire.

Impressionante suicidio a Taranto

TARANTO, 15.

Nel pomeriggio di ieri la giovane diciannovenne, Amelia Mollazzo, si precipitò dalla terrazza del palazzo Augenti, in via Felice Cavallotti. L'infelice giovane ebbe il cranio fracassato per cui appena giunta all'ospedale morì.

Molta folla si raccolse a commentare l'impressionante suicidio. Alcuni vicini dovettero assistere impotenti ad agire all'orribile caduta della Mollazzo il cui corpo, prima di abbattersi sul selciato, urtò contro i fili telegrafici.

Pare si tratti di una vittima dell'amore giacchè il proposito di troncarsi l'esistenza si attribuisce appunto a sconforti in amore.

Le autorità competenti accorsero prontamente per le constatazioni di legge e le investigazioni.

Omicida a 9 anni

PALERMO, 15, ore 16.

A Cerda, a pochi chilometri da Palermo, il novenne Luigi Chiappone si stava trastullando dinanzi alla propria casa quando attaccò lite con un suo coetaneo non bene identificato, ma che si chiama Giuseppe. Quest'ultimo improvvisamente estraeva una rivoltella e ne esplodeva un colpo alle spalle del Chiappone che restò mortalmente ferito. I parenti lo soccorsero subito e lo trasportarono all'ospedale di Palermo, dove fu giudicato in pericolo di vita. Il feritore, tratto in arresto, dichiarò che poco prima del fatto aveva trovato la rivoltella in un cassetto dove il padre soleva riporla.

Tumulti contro l'amministrazione comunale a Nola

NOLA, 15, ore 10.

Ieri sera, per la prima volta dopo le elezioni politiche, si riunì il Consiglio comunale, il quale aveva sostenuto con tutti gli sforzi il deputato Della Pietra che a Nola si trovò in minoranza di circa trecento voti. Un consigliere della minoranza in base alla votazione ottenuta domandava le dimissioni del Consiglio comunale. Mentre il consigliere avv. De Seta esponeva le ragioni per cui non credeva adempiere al desiderio del preopinante, nel pubblico incominciarono urli, fischi e schiamazzi. L'assessore cav. Delle Sorte fece sgombrare l'aula e il pubblico ingrossato sulla piazza incominciò una fitta sassaiuola contro i vetri del palazzo comunale. Furono pure sparate due bombe-carta le quali produssero un gran panico nella folla. Accorsero i carabinieri e un plotone di cavalleria che dispersero i dimostranti.

Una commissione di cittadini si recò dal sotto-prefetto per protestare contro l'amministrazione comunale. Nel paese continua vi...

Per la gente di mare

L'attività della Federazione

Ieri ed oggi, dopo lunghi e cordiali colloqui fra i rappresentanti della Federazione Marinara e dell'Associazione Impiegati da un lato ed il comm. Coppi, direttore della *Sicilia*, da un altro, si è deciso che per il 22 corrente si riuniranno in Roma i dirigenti le Compagnie sovvenzionate, con quelli del personale, assistiti dal segretario della Federazione Marinara per stabilire i miglioramenti che le Compagnie accorderanno al loro impiegati amministrativi.

Oggi il segretario della Federazione dei Lavoratori del Mare ebbe un primo convegno col comm. Gullini, capo dell'ufficio IX delle Ferrovie dello Stato, ufficio Navigazione. Il capitano Giulietti ha chiesto, in nome della Federazione, che i miglioramenti accordati al personale delle Compagnie sovvenzionate sia esteso anche al personale della navigazione di Stato, ed ha ricevuto in questo senso affidamenti.

Nello stesso convegno il rappresentante della Federazione Marinara ha esaminato insieme al comm. Gullini i vari casi che possono presentarsi per il passaggio del personale navigante dalla marina libera o sovvenzionata, alla navigazione di Stato e viceversa, agli effetti delle rispettive Casse Pensioni e Cassa Invalidi. Ciò era necessario per colmare una lacuna che rende estremamente difettosa la legge ultima sulla fusione delle casse invalidi. Le trattative su questo argomento di vitale importanza per il personale, continueranno ancora e speriamo possano condurre ad una soddisfacente soluzione.

Un memoriale per i puniti in conseguenza dello sciopero per la Cassa invalidi.

Il capitano Giulietti ha poi presentato all'ammiraglio Millo, Ministro della Marina, la seguente lettera-memoriale:

«La Federazione Nazionale dei Lavoratori del Mare, in nome e per conto dei suoi inscritti, domanda:

1. Sieno amnistiati i marinai condannati per avere scioperato allo scopo di ottenere la fusione delle Casse Invalidi e la riforma della fusione medesima.

2. Sia mantenuta la promessa con la quale il presidente del Consiglio dei Ministri, on. Giolitti, durante lo sciopero di cui al numero precedente, dichiarò alla Camera che la legge sul riordinamento e fusione delle Casse Invalidi sarebbe stata migliorata, nel più breve possibile, secondo i desideri della gente di mare, espressi in un memoriale che qui si allega. Per tale dichiarazione, fatta dal presidente del Consiglio, lo sciopero dei lavoratori del mare cessò. La promessa potrà facilmente tradursi in realtà se si aumenterà del 10 per cento la tassa d'ancoraggio, a beneficio della casse invalidi, come appunto suggerì la Federazione marinara ed una Commissione dei deputati presieduta dall'on. Pantano.

3. Sieno mantenuti inscritti alla Cassa Invalidi gli ufficiali al servizio delle Compagnie sovvenzionate ed il personale marittimo alle dipendenze dell'amministrazione ferroviaria.

4. Sia riformato il regolamento della Cassa Pensioni per il personale delle Compagnie Marittime sovvenzionate in modo che in caso di morte del pensionato, metà della pensione venga goduta dalla vedova e dagli orfani nella stessa proporzione stabilita dal regolamento della Cassa Invalidi per la Marina Mercantile.

L'Organizzazione Marinara confida nella sapienza e nella indipendenza marinara dell'ammiraglio Millo.

Per la Federazione dei Lavoratori del Mare
Il segretario: *Giulietti.* »

La tragica morte del cap. Giannone

Le prime ipotesi sulla causa del delitto

PALERMO, 14.

Ha prodotto vivissima impressione a Palermo l'uccisione del capitano medico cav. Arrigo (e non Antonio) Giannone. Egli era venuto qui il 1 scorso a bordo del piroscafo *Berlin*. Il povero Giannone era palermitano.

Il mattino del 10 il Giannone venne qui quale commissario regio sul *Berlin* che aveva a bordo duemila emigranti imbarcati a Genova e a Napoli con destinazione a New York.

Sul *Berlin* si imbarcarono qui 400 emigranti circa. Il capitano Giannone faceva parte della commissione che sottopone gli emigranti alla visita. Sul piroscafo si imbarcarono per recarsi in America anche due passeggeri di classe, marito e moglie siciliani ma che essendo precedentemente stati parecchi anni in America aveva acquistato la cittadinanza americana. Ma siccome questi due passeggeri erano affetti da tracoma (malattia agli occhi) il Giannone si opponeva al loro imbarco perchè — secondo lui — non bastava la loro cittadinanza americana per sottrarsi alle leggi comuni che possono garantire la salute dei viaggiatori. Disse ad ogno modo che permetteva l'imbarco dei due passeggeri purchè il medico di bordo sig. Pertusio si fosse curato di allontanarli completamente dagli altri viaggiatori e aggiungeva che, se ciò non fosse avvenuto, egli li avrebbe fatti sbarcare dal piroscafo appena toccata Gibilterra.

Non sappiamo quello che si sia svolto a bordo del *Berlin* nè in qual modo il capitano Giannone sia stato assassinato: crediamo però nostro dovere rendere pubblica questa circostanza per ciò che essa vale e per la luce che può forse gettare sul barbaro delitto.

Il cav. Giannone che aveva — come è noto — la moglie e i figli a Firenze prima di lasciare Palermo così telegrafava alla sposa: «Parto col pensiero a voi. Bacio te e i figliuoli».

Il compianto capitano era un marito e un padre affettuosissimo tanto che condusse gli altri commissari di visita nella sua cabina mostrando loro poste sul suo scrittoio le fotografie della moglie e dei figli.

La mattina del 10 cioè all'arrivo del *Berlin* si recò a bordo del piroscafo il sig. Raffaele Lucarelli con una macchina cinematografica e un certo numero di artisti chiedendo al capitano di eseguire una cinematografia rappresentante un dramma in mare. La cinematografia non potè eseguirsi a causa del cielo coperto: ma il dramma disgraziatamente ebbe luogo.

Come avvenne l'assassinio

Da informazioni pervenute telegraficamente dal Console italiano di Gibilterra risulta che il Commissario regio, capitano medico Enrico Giannone, veniva ferito mortalmente mentre affrontava cercando di calmarlo un emigrante che minacciava con la rivoltella il personale di bordo.

La salma dell'ucciso

NAPOLI, 15, ore 10.

La direzione generale del *Norddeutscher Lloyd Bremen* ha impartito disposizioni alla sede di Napoli perchè sia messo a disposizione delle autorità italiane il piroscafo *Prinzess Irene* già partito da New York, e toccando Gibilterra prenda la salma del compianto capitano Giannone che sarà trasportata a Napoli ove si ritiene potrà arrivare il giorno 27.

Un nevrastenico suicida a Palermo

PALERMO, 15, ore 11.

Oggi alle 14 il venticinquenne Luigi Scafarini, segretario della Direzione Scavi e musei siciliani, chiusosi nel proprio ufficio, si è ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia destra. Quando accorsero i colleghi d'ufficio, il povero giovane era già spirato. A quanto finora è risultato, lo Scafarini si è ucciso in un momento di sovreccitazione nervosa. Egli soffriva di acuta nevrastenia ed...

TRIBUNA GIUDIZIARIA

L'eredità Rampolla

Continua la perquisizione

Alle ore quattordici — con puntualità... giudiziaria — è ricominciata la perquisizione nel villino di Santa Marta. Ma ormai ogni interesse è cessato, e pochi giornalisti attendiamo l'ipotetico colpo di scena di questa curiosa indagine di magistrati, di polizia giudiziaria e di funzionari ecclesiastici nella vecchia abitazione del card. Rampolla.

Sono presenti — al solito — il giudice istruttore avv. Baltano e il cancelliere Vannutelli; il cav. Bariuppi, sotto-archivista dei Sacri Palazzi Apostolici, e il cav. Bertini, commissario di Borgo; il barone Perrone col suo avv. Zappalà e l'avv. Cancani, che rappresenta, in assenza del collega on. Giacomo Ferri, i duchi di Campobello.

Il comm. Pericoli — giudice istruttore del S. P. A. — è rimasto fuori, nella piazzetta in piacevole e preziosa conversazione con noi giornalisti.

In attesa... del ritrovamento che non avviene, si parla un po' di tutto, e specialmente della questione giuridica e costituzionale sollevata dalla presenza dell'autorità e della polizia giudiziaria in una casa sottoposta alla legge delle guarentigie.

I pareri non sono molto disparati, perchè ormai la questione è risoluta: in quanto, si dice, la presenza di funzionari ecclesiastici significa consenso e autorizzazione pontificia alla perquisizione giudiziaria.

Si tratta — ad interpretazione anche ristrettiva della legge delle guarentigie — di un *privilegio personale* del Pontefice, per il quale è naturalmente concepibile transitoria rinunzia senza pregiudizio della questione fondamentale.

Ad ogni modo, un'altra cosa importa: ed è che nel convincimento di tutti si è fatta strada una ipotesi..., molto verosimile: che sia introvabile non solo il testamento, ma anche la famosa e misteriosa cassetta.

Tanto vero che stasera — presto o tardi — si ritiene che la perquisizione terminerà.

Frattanto, con un po' di furfanteria, mi è stato possibile di penetrare nelle stanze del piano terreno, adibite quasi tutte a cucine e a dispense.

Ma la visita non è confortante per l'igiene e per la pulizia. Poche volte è dato di vedere stanze così nude, così poco pulite... Due poveri gatti macilenti sonnecchiano accanto a un fornelletto, che ha un po' di carboni accesi... Esso è *Marcantonio*, il celebre gatto venuto dalla Svizzera...

Ma la cassetta non si trova....

Il processo per il delitto di via Crescenzio

La nuova quindicina in Corte d'assise incomincia il 6 febbraio.

Al termine della quindicina — nell'udienza del 19 febbraio — si incomincierà a discutere il processo pel delitto di via Crescenzio, che durerà a lungo.

Presiederà il comm. Capriolo. Rappresenterà l'accusa il P. G. cav. Rubini. L'imputato Quirino Gredi, come abbiamo detto, sarà difeso dagli avvocati Manna, F. Di Benedetto e D'Angelantonio.

Le parti civili saranno rappresentate dagli avvocati Francesco Pagliaro, F. Miceli-Picardi e Filippo Ungaro.

Per gli incidenti della saletta di Aragno

I fatti sono noti, ma vale la pena riassumerli brevemente oggi che hanno un epilogo in tribunale dinanzi alla 9.a sezione.

A seguito di parole vivaci profferite la sera del 26 gennaio dello scorso anno al Caffè Aragno dal sig. Ruggero Musmeci, Ferrari Bravo al sig. Giorgio Borghini, questi pregava i suoi amici avv. Ferdinando Tomei e Giuseppe Ciuffelli di chiedere spiegazioni.

I due secondi si recarono il 28 gennaio dal sig. Musmeci per eseguire il loro mandato, ed il Musmeci pretese di mettere i signori Tomei e Ciuffelli in rapporti di ordine cavalleresco con due suoi rappresentanti, scelti fra camerieri del Caffè Aragno. In tale nomina i sigg. Tomei e Ciuffelli credevano di riscontrare un comportamento difforme dalle buone consuetudini cavalleresche e quindi decisero di restituire il mandato al Borghini con una lettera che fu comunicata anche al Musmeci, il quale alla sua volta comunicava agli avv. Tomei e Ciuffelli il testo della lettera di restituzione del mandato a firma dei suoi rappresentanti a lui e di quella di ringraziamento di lui ai suoi rappresentanti.

E così fu chiusa la vertenza tra il Musmeci ed il Borghini, senonchè il sig. Musmeci, vedendo al Caffè Aragno il Ciuffelli, lo salutò con affettata deferenza e il Ciuffelli non rispose. Allora il sig. Musmeci incaricava il capitano Oreste Ferrari e Maurizio Rava di richiedere al Ciuffelli riparazione *per le armi* pel mancato saluto che egli giudicava gravissimo insulto, ed il Ciuffelli nominava l'on. Francesco Fazi e l'avv. Gustavo Fabbri a rappresentarlo nella vertenza.

Intanto l'avv. Ferdinando Tomei fece sapere al Musmeci che — rendendosi solidale al Ciuffelli — se lo avesse incontrato non lo avrebbe salutato, e così il Musmeci incaricava gli stessi padrini (capitano Ferrari e Maurizio Rava) di richiedere riparazione per le armi all'avv. Tomei, e questi nominava a rappresentanti il conte Raffaello Vinci e l'avv. Maurizio Maraviglia.

I rappresentanti dei sigg. Ciuffelli e Tomei proposero - per una migliore valutazione dei fatti che avevano dato origine alla vertenza — la costituzione di un giury, che riuscì composto nelle persone dell'on. Emanuele Orlando, presidente; on. De Nava Giampiero avv. De Cesare e Nino Martoglio e che nel verdetto concluse «ritenendo che negli incidenti esaminati manchino gli estremi che possano determinare una diversa soluzione della vertenza e reputa che i signori Ciuffelli, Musmeci e Tomei, coi rispettivi rappresentanti, possano riprendere le loro amichevoli relazioni.»

Dopo la pubblicazione del verdetto del giury d'onore comparvero invece sul *Giornale d'Italia* lettere da una parte e dall'altra che furono ritenute ingiuriose, e quindi una querela sporta contro il Musmeci dai signori Ciuffelli, Falchi, Fazi, Maraviglia, Tomei e Vinci i quali — insieme con Borghini — furono controquerelati dal Musmeci per ingiurie e diffamazione.

E così le parti sono imputati e parti civili rispettivamente.

Il sig. Musmeci è rappresentato ed assistito dagli avv. Francesco Di Benedetto e Pergola, l'avv. Ferdinando Tomei dall'avv. Menotti Bongarzoni, l'on. Fazi dall'avv. Filippo Ungaro e Giovani Antonelli, l'avv. Fabbri dall'avv. Angelantonio, l'avv. Ciuffelli dall'avv. Bongarzoni, il Borghini dagli avv. Granelli e Galluppi.

Le due cause riunite sono chiamate — come abbiamo detto — alla 9.a sezione alle 15 meno venti.

Sono presenti gli avv. Tomei, Fabbri, il sig. Ciuffelli ed il sig. Musmeci; gli altri sono assenti.

I testimoni sono tutti assenti ed il Tribunale si riserva di deliberare in seguito.

Intanto sorge un incidente: l'avv. Giovanni Antonelli presenta un certificato dal quale risulta che l'on. Fazi è nel momento impedito di recarsi a Roma per ragioni di malattia; ed allora l'avv. Di Benedetto per la parte civile Musmeci ed il P. M. cav. Ronga chiedono, in applicazione dell'articolo 471 C. P. P., sia sospeso l'attuale giudizio in attesa che l'on. Fazi si ristabilisca.

Ma l'avv. Menotti Bongarzoni si oppone — e ne dice le ragioni — al rinvio richiesto ed invece l'avv. Di Benedetto chiede e sostiene che il rinvio sia indispensabile dato che l'imputato Fazi ha giustificato *il legittimo e grave impedimento* per intervenire alla udienza.

Il tribunale rinvia la causa al 24 corrente, appunto in attesa che l'on. Fazi si ristabilisca.

Intanto il Presidente invita in Camera di Consiglio tutti i difensori degli imputati forse nella speranza di un accomodamento.

L'on. Tomba contro la "Vedetta"

La vertenza giudiziaria composta

LUCCA 14, ore 16.50.

La querela sporta dall'on. Tomba contro il giornale *La Vedetta* è stata amichevolmente composta, con la seguente dichiarazione:

«Gli avvocati delle parti, considerato che la controversia è sorta in occasione della lotta elettorale e trae origine da una causa civile iniziata a Mendoza da Luigi Tomba contro lo zio on. Domenico;

considerato che gli articoli della *Vedetta* riproducono le difese di Luigi Tomba contro la sentenza di primo grado a lui sfavorevole;

poichè il tribunale di Lucca non potrebbe concludentemente discutere in merito alla controversia oggi in appello innanzi alla Camera federale di Buenos Aires;

consigliano la remissione e l'accettazione della remissione.

Quanto alla querela contro il Giannini e il Bernardini risultando che essi ripeterono elementi attinti dallo stesso appello del Luigi Tomba, consigliano egualmente il componimento della querela.

Le parti aderiscono. Il querelante si assume il pagamento delle spese.

Egualmente si compone la querela della *Vedetta* contro l'on. Tomba e i giornali *Era Versiliese* e *Indipendente*, non avendo essa più ragione di essere. I querelanti pagano le spese.»

L'on. De Viti De Marco al giornale "Avanti"

L'on. De Viti de Marco ha inviato all'*Avanti!* la seguente lettera:

Roma, 14 genn. 1914.

Sig. Direttore dell'Avanti! — Milano.

Vedo che l'*Avanti!*, prestandosi al giuoco del deputato di Gallipoli, scivola nel campo clericale, in cui la Direzione del partito è sotto l'accusa di mendacio, a quello dell'affarismo, adottando il metodo delle caute vaghe inafferrabili insinuazioni.

Se Ella ha senso di onore personale e se agisce nell'interesse del pubblico, deve formulare le accuse in modo da non sfuggire alla querela ed alla pubblica discussione.

Ho l'onore di essere di Lei dev.mo

A. De Viti de Marco.

IL CANTO DEL CIGNO

"PARSIFAL,,

Non temete: non vi tedierò con lunghe e profonde considerazioni sul libretto e sulla musica dell'ultima opera di Riccardo Wagner. Ve ne hanno presentate in questi giorni tante quanto potete desiderarne e probabilmente di più. Io vorrei solamente considerare un aspetto del caso *Parsifal* che non è stato abbastanza messo in rilievo.

L'idolatria suscitata dal misticismo di *Parsifal* è letteralmente senza esempi nella storia dell'arte e della civiltà. C'era prima l'agitazione per mantenere il monopolio di Bayreuth. Quale sovraeccitazione! Quanti entusiasmi e quante collere! Tutto ciò proveniva dalla vedova Wagner e dal breve cerchio chiuso dei discepoli del grand'uomo divenuti arcipreti del culto wagneriano e canonici del tempio di Bayreuth. Il movimento conquistava i fedeli ferventi e ortodossi, quindi per contagio anche i più tiepidi e gli indifferenti. La chiesa wagneriana gridava al sacrilegio Secondo la legge comune, ogni opera cade nel dominio pubblico trenta anni dopo la morte dell'autore. Ma si poteva applicare la legge comune a quest'opera sacrosanta, unica, sovrumana, il « Parsifal »? Eresia! Bestemmia intollerabile! Bisognava sottrarre l'opera alle unghie dei direttori di teatro, fare una legge d'eccezione in suo favore. Tutta la Germania era in piedi. I circoli artistici erano messi sottosopra. Le università in ebollizione. I giornali deliravano. Delle petizioni in stile tragico circolavano anche nei villaggi perduti e sollecitavano le firme di tutti i patrioti. Anche il Reichstag s'agitava. Si interpellava il governo. I deputati formulavano progetti di legge. Si pronunciavano discorsi appassionati. Ne andava dell'onore nazionale. Si trattava di difendere l'estrema sicurezza della patria. Bisognava impedire un attentato contro la più sublime gloria artistica e morale della Germania.

Fortunatamente il governo e la maggioranza del parlamento non si lasciarono trascinare dal furore sacro dei convulsi e evitarono il ridicolo d'una legge speciale per la protezione del « Parsifal » la quale sarebbe stata inutile, poichè non si poteva costringere gli stranieri a sottomettersi a lei o minacciare di guerra i ribelli.

Ora, essendo la questione dei diritti d'autore regolata contro la volontà della sacra congrega di Bayreuth, la danza del Saint-Graal passava le frontiere della Germania e invadeva il mondo.

Dappertutto si preparavano con ansia devota le rappresentazioni del *Parsifal*. Bisognava metterlo in scena senza indugio. Ogni teatro lirico voleva essere fra i primi a rappresentarlo. Si era costretti d'aspettare il 1.o gennaio, ma ad ogni costo non si sarebbe dovuto oltrepassare questa data. Una grande città che non avesse avuto proprio il primo dell'anno la *première* del *Parsifal* sarebbe stata disonorata. Epperò accadde che il Re Amfortas alla stessa ora sparse i suoi lamenti in trenta, quaranta teatri della Germania, dell'Europa, del mondo e i grandi giornali delle capitali dedicarono delle colonne al *Parsifal* e i pubblici d'America e d'Europa si estasiarono al rito del San Graal, ai canti delle donzelle, al fascino del Venerdì santo. Dovunque, il pubblico strappato alle sue abitudini da una rappresentazione iniziatasi alle sei, si sottometteva alla necessità di mangiare fra i due atti in fretta e in furia, e s'abbandonava, con voluttà all'onda di musica che durava per oltre sei ore. C'erano spettatori i quali trovavano certi particolari grotteschi, così il cigno che spira sulla scena e vien trasportato con grande cerimoniale, e con corteo funebre. C'erano spettatori che trovavano mortalmente lunghi i recitativi di Gurnemanz, le lamentele di Amfortas, i racconti di Kundry e i suoi colloqui con Klingsor e Parsifal, ma non osavano sbadigliare. Tutti erano intimiditi, affranti dall'esaltazione dei fanatici, che sembravano pronti a infliggere ad ogni eretico la sorte che Orfeo ricevette dalle Baccanti di Tracia.

Dunque, un trionfo universale senza precedenti. E' innegabile. Il mondo intero dà torto a me che considero il libretto del *Parsifal* come assurdo e stomachevole e la musica come più debole, più povera d'invenzione, più piatta che quella del *Tannhauser* stesso e del *Lohengrin*. Ma se io riconosco il fatto, ho il diritto di interpretarlo. Ora, mi sembra incontestabile che il grande effetto del *Parsifal* sul pubblico e le grandi emozioni che esso suscita nel pubblico non siano di natura estetica musicale o drammatica, ma di natura religiosa o mistica. Wagner, creando *Parsifal* rinunciò a spiegare i mezzi dell'arte pura e si rivolse deliberatamente al fondo religioso dell'anima del pubblico. Egli metteva in scena i riti venerabili del cattolicesimo e il mistero centrale della fede cristiana. La cerimonia del Graal è una riproduzione della messa, finchè Amfortas si sostituisce al prete officiante e il San Graal prende il posto dell'ostensorio; Kundry, lavando i piedi di Parsifal, spandendoli d'olii profumati e asciugandoli con i suoi capelli sciolti, riproduce la scena, fra Maria Maddalena e Gesù Cristo, e l'omelia di Gurnemanz, sinfonicamente accompagnata dall'orchestra, evoca il racconto della Passione nel Vangelo, l'imagine del Calvario e le idee della Redenzione che il catechismo insegna ai fanciulli cristiani.

Il primo e il terzo atto hanno carattere di musica chiesastica, i cori dei fanciulli invisibili e dei cavalieri del Graal nella grande gola del castello di Monsalvato sono del canto pieno e lo spettatore non ha nemmeno bisogno di chiuder gli occhi per credersi in una cattedrale dove si svolgano cerimonie liturgiche. I veri fedeli, la cui fede è sincera, giudicano questa imitazione teatrale del servizio divino come una parodia e come una profanazione. Ma la grande massa, le cui convinzioni religiose sono vaghe e per la quale il cristianesimo è divenuta un abitudine, un istinto, un ricordo sentimentale dell'infanzia e della giovinezza, questa grande massa non ha la stessa suscettibilità, direi quasi lo stesso pudore davanti al venerabile, e si abbandona a una dolce [illegible] mezzo profana, mezzo mistica, ritrovando sulla scena, realizzati da cantanti vestiti di abiti romantici, sottolineati da un'orchestra che cerca effetti liturgici, i riti essenziali della chiesa.

Il successo del *Parsifal* è dunque dello stesso genere di quel *Jeu de Passion* di Oberammergau che ha esaltato tutti i mistici e gli snobs d'Europa e d'America raccogliendoli nel piccolo villaggio bavaro dove contadini coltivavano fruttuosamente un pio cabottaggio. Il giuoco di codesti amatori mistici era mediocre, il testo della commedia furente; come letteratura come arte drammatica, ciò non esisteva e tuttavia a questa povertà toccava una voga rumorosa e gli spettatori erano esaltati, proclamavano lo spettacolo sublime e gridavano al miracolo.

Wagner sapeva benissimo ciò che voleva riservando *Parsifal* a Bayreuth, proibendo di rappresentarlo altrove che nel suo santuario. Egli si confessava, nel suo intimo, che la sua opera non si sarebbe imposta per il solo merito artistico, che essa avrebbe avuto bisogno di una grande virtù suggestiva per produrre l'effetto voluto dal suo autore, ma non ottenibile con mezzi puramente poetici e musicali. Epperò circondava l'opera sua di difficoltà e d'ostacoli. Per vederla, bisognava fare un pellegrinaggio penoso. Ciò preparava allo spettatore uno stato d'animo simile a quello con cui si va a Lourdes e alla madonna di Loreto, stato d'animo, nel quale si vibra lungamente e violentemente al minimo colpo e in cui l'emozione si produce per gli impulsi più insignificanti.

Le prime rappresentazioni del *Parsifal*, fuori di Bapreuth traggono ancora beneficio dalle stimmate ieratiche che lo caratterizzano. La leggenda di Bayreuth svanirà: il pubblico si avvicinerà all'opera senza la sapiente preparazione che le era stata prima conferita, ricordando, processi ai quali i sacerdoti di Esculapio sottomettevano i malati che cercavano la guarigione negli Asclepiei; e allora si vedrà come l'opera saprà difendersi con le sue virtù senza il bisogno d'una suggestione completamente estranea all'arte.

Il grande movimento mondiale suscitato dall'entrare del *Parsifal* nel dominio pubblico non prova niente, vuoi per l'opera, vuoi per Wagner: prova solamente che la religione cristiana è un immensa forza morale, che gli spiriti realmente emancipati, realmente liberi sono un'infima minoranza, quasi trascurabile nell'umanità civilizzata e che le classi colte hanno le stesse tendenze mistiche della grande massa degli illetterati.

Questo è il fatto, e io l'ho constatato, senza preoccuparmi se ciò possa essere lieto o doloroso.

Max Nordau.

La sorveglianza al Louvre

per impedire il bis della "Gioconda,,

PARIGI, 15.

Dopo il ritorno della *Gioconda* al Louvre, il ministro delle Belle Arti ha ordinato delle straordinarie misure di precauzione per garantire l'incolumità delle numerosissime e preziose opere d'arte contenute nel grande Museo. Furono triplicate le ronde notturne, tre delle quali dovranno esplorare fino gli angoli più remoti del palazzo. Durante le ronde, che saranno non meno di tredici durante la notte, le gallerie saranno illuminate da grandi fasci di luce elettrica. Furono cambiate le serrature di tutte le porte e venne adottato un nuovo e speciale regolamento per l'entrata e l'uscita degli operai chiamati a lavorare nel Museo. Si tratta ora di aumentare notevolmente i 150 uomini addetti alla custodia del Louvre.

La follìa professionale

PARIGI, 15.

Il dottor Marie, medico capo del manicomio di Villejuif pubblica nella *Revue medicale* una statistica delle più curiose ed interessanti sulla frequenza dei casi di pazzia nelle diverse professioni. Mezzo secolo fa il dottor Parchappe aveva pure pubblicata una statistica simile dalla quale risultava che le professioni maggiormente colpite dalla pazzia erano le professioni liberali; venivano, poi, in ordine decrescente i militari e i marinai, i domestici e i giornalieri, i proprietari e i *rentiers*, gli operai delle industrie, gli operai agricoli, i commercianti e i negozianti.

In seguito vennero pubblicate molte altre statistiche su questo argomento, in Francia e all'estero, ma con risultati molto diversi. Il dottor Marie ha ora rilevato il numero dei casi di alienazione mentale constatati nella popolazione parigina in rapporto alle diverse professioni. Questa statistica mostra che le professioni più esposte a Parigi alla pazzia sono quelle che comprendono l'industria della pietra, con 402 casi su una popolazione di 24.012 operai; i mestieri che hanno rapporto col regno animale, con 671 alienati su 57.891 operai; le industrie di prodotti chimici che espongono alla intossicazione saturnina, con 640 casi di pazzia su una popolazione operaia di 63.920 persone; i mestieri della strada con 1072 alienati su 37.398 persone che vivono di queste professioni.

Nelle professioni liberali e in quelle commerciali sedentarie la pazzia colpisce presso a poco nelle stesse proporzioni. Fra le professioni meno colpite dalla demenza a Parigi si possono notare le industrie del legno, quelle dei trasporti, i mestieri concernenti il regno vegetale e l'alimentazione.

Il dottor Marie trae da queste statistiche la conclusione che la debolezza mentale, la mania, la malinconia, l'indebolimento intellettuale, il delirio sono le malattie mentali più frequenti tra i lavoratori.

Quanto all'alcoolismo, per il quale una statistica generale fu ordinata per tutti i manicomi della Francia, si può dire che la proporzione degli alienati è fortissima.

« Un fatto nuovo » scrive il dottor Marie « sembra sia intervenuto nel dominio professionale che potrebbe più tardi avere qualche rapporto con la pazzia: è l'accentuazione della lotta sociale sul terreno delle classi. I degenerati che si possono incontrare in tutte le classi sociali accentuano sempre le tendenze violente; così noi abbiamo potuto osservare un certo numero di malati tra gl'impiegati delle poste durante la crisi dell'anno 1908-1909. Erano veri deboli, vittime di uno *choc* morale prodotto dalle perturbazioni, dalle commozioni e dalle preoccupazioni diverse suscitate in essi dallo sciopero del personale postale e telegrafico. Qualche volta il turbamento può portare questi soggetti a diventare provvisoriamente ispiratori ed eccitatori di reazioni violente. Questo si osserva specialmente in casi di scioperi, con l'intervento dell'alcool ».

Il dottor Marie si propone di pubblicare quanto prima nuovi documenti su questa questione dell'aumento della pazzia nelle diverse classi sociali.

Una campagna all'estero del Principe ereditario?

Abbiamo da Taranto, 15:

Confermasi la voce che prossimamente verrà a Taranto il Principe Ereditario per imbarcarsi sull'incrociatore *Puglia*, designato per una lunga campagna all'estero.

Presidente di repubblica e sommo sacerdote!

LONDRA, 15.

Il *Daily Telegraph* riceve da Pechino:

Un'assemblea amministrativa si radunò appositamente per considerare la proposta fatta dal presidente Yuan Shi Kai, il quale desidera di recarsi ad adorare il cielo al tempio, in occasione del capo d'anno cinese, il 26 gennaio. Per l'occasione egli indosserà i sontuosi paramenti di cerimonia usati dai sommi sacerdoti dell'impero cinese fin dai tempi più remoti.

Egli si propone insomma di rimettere in vigore per il presidente della repubblica le funzioni sacerdotali degli imperatori. Sembra che l'assemblea sia favorevole a questa proposta la quale tende alla adozione del confucionismo come religione dello Stato. Ciò è tanto più notevole, in quanto è ancora recente il ricordo della allegra richiesta fatta l'anno scorso dallo stesso Yuan Shi Kai ai paesi cristiani di tutto il mondo perchè pregassero per la fortuna della repubblica cinese.

I CANI DEL SAN BERNARDO

In questi giorni di freddo eccezionale in tutta Europa, i frati del San Bernardo vegliano con maggiore oculatezza a che la tormenta non faccia vittime. La fotografia che riproduciamo coglie i pietosi cani della montagna, che tanti uomini hanno salvato, nel momento in cui, al cenno di un frate, si avviano alla quotidiana opera di vigilanza e di generoso istinto.

TEATRI ED ARTE

"ISABEAU,, al Costanzi

Questa improvvisa riapparizione di *Isabeau* sulle scene del *Costanzi*, ha sorpreso qualcuno. Si aspettava *Iris* ed ecco riaffacciarsi « Folco » con la sua brava « canzone del falco ». Poco male: la simpatica giapponesina si fa desiderare per render più gradita la sua venuta... Le renderemo omaggio quando ella vorrà mostrarsi a noi, bamboleggiante e saltellante: ora, intanto, diamo un saluto amichevole a quel « Folco », che, iersera, impersonato dal tenore De Muro, conquistò i cuori e meritò l'entusiastico applauso del pubblico.

Tutti sanno come il De Muro, alla *Scala* di Milano, abbia vinto, due anni or sono, la più pericolosa battaglia campale, presentandosi nell'*Isabeau* e creando la parte di Folco. Allora, la critica milanese fu unanime nell'esaltare il giovane artista: oggi, è giusto che noi raccogliamo l'eco di quell'alto coro laudativo e riconosciamo al De Muro il merito di aver saputo dare un formidabile impulso di vita al personaggio del dramma mascagnano.

Anche in *Isabeau* — come in *Carmen* — quel tenore ha qualche momento di debolezza e mostra qualche ineguaglianza di timbro nei vari registri: ma, precisamente come nella *Carmen*, egli stupisce il pubblico per la forza squillante della sua voce nell'acuto, il calore del sentimento, l'interpretazione scenica possente, spesso anzi geniale, come nella grande scena del secondo atto. In questo episodio — cioè quando Folco, dopo aver alquanto filosofeggiato, è preso da un improvviso delirio d'amore e getta rose e gigli alla principessa ignuda — il De Muro si rivela cantante magnifico e attore di vaglia. Egli supera con incredibile disinvoltura le asperità di una parte fatta per [illegible] di qualsiasi valoroso artista. Così pure nell'ultimo duetto d'amore egli sa gareggiare eroicamente con l'orchestra tumultuosa ed emergere. Ben si comprende, dunque, come il De Muro abbia riscosso ieri applausi a iosa: basti dire che alla fine del secondo atto, egli venne evocato tre volte da solo al proscenio.

La signorina Gilda Dalla Rizza può menar vanto di essere riuscita unica fra le molteplici *Isabeau* del teatro italiano — a risolvere senza *gaucherie* e senza volgarità il problema scenico di quell'episodio... emozionante della partenza della Reginetta ignuda per la cavalcata sulla bianca chinea. Le altre artiste, per lo spavento (qualche volta legittimo) di far intravvedere dal pubblico, sia pure in minima parte, le loro forme mal celate dall'abbondante chioma, varcano a precipizio la porta che dà sulla scalinata del castello e si precipitano giù con tanta ridicola veemenza che, di solito, gli spettatori dànno in una grassa risata. Invece la signorina Dalla Rizza, elegantissima nel gesto e aggraziata nella sua bella persona di fanciulla ventenne, sa — con perfetta castità e senza idiota *pruderie* — realizzare le intenzioni degli autori dell'opera. La moralità è salva e intanto, l'episodio mimico assume una massima evidenza. Si tratta di una interpretazione particolarmente riuscita.

Nè questo è l'unico punto del melodramma nel quale la Dalla Rizza si riveli intelligentissima artista. Possiamo anzi affermare che l'intera parte della romantica reginetta, pia, virginale e pur capace di profonda passione, le convenga a meraviglia. Quanto poi alle singolari sue virtù di cantatrice, ci è forza ripetere quel che abbiamo già scritto l'anno scorso: ella canta con rara naturalezza e sicurezza perfetta, ha una voce estesa e di timbro assai piacente. Iersera, l'*aria del manto* fu resa da lei in modo delizioso e il pubblico la accolse con una sonora ovazione. Anche all'ultimo atto la finissima artista ebbe momenti di bella palpitante drammaticità, sì da meritare le approvazioni unanimi. Senza dubbio alcuno, la Dalla Rizza, proseguendo rapidamente nella via del progresso, ascenderà ben presto nell'olimpo delle artiste di gran fama: già fin d'ora, intanto, ella è degna di quell'ammirazione e di quella simpatia che iersera l'uditorio del *Costanzi* le volle chiaramente dimostrare.

Proseguendo nella cronaca dello spettacolo, notiamo l'ottimo successo ottenuto dalla signora Elvira Casazza nella parte di *Giglietta* e dal baritone Faticanti in quella di *Re Raimondo* che egli sostenne con dignità e sapienza. Impeccabili, come sempre, le signorine Giacomucci e Belletti nelle vesti di ancelle: esse modularono soavemente la ispirata cantilena « *O Reginotta, gli angeli del cielo...* ». Buon « cavaliere Faidit » il Patino e lodevole il Gironi, l'« Araldo ». I cori fecero prodigi, sotto l'abile direzione del maestro Romeo e l'allestimento scenico sontuoso valse a completare felicemente lo spettacolo, in tutto degno delle belle tradizioni del nostro *Costanzi*.

Sempre vigorosa, limpida ed equilibrata, la direzione orchestrale del maestro Edoardo Vitale apparve insuperabile. L'illustre artista, che è un interprete genialissimo di *Isabeau*, diede iersera animazione splendida a tutte le pagine migliori dell'opera e seppe abilmente attenuare gli eccessi di sonorità che si deplorano in varii brani della partitura mascagnana. Al Vitale, calata la tela dopo ogni atto, vennero rivolte le più affettuose dimostrazioni di plauso: per sua virtù, anche l'interludio dell'atto secondo si chiuse tra battimani insistenti.

Pervenuti alla fine del nostro resoconto ci accorgiamo di aver parlato esaurientemente degli interpreti e di aver taciuto — o quasi — dell'opera. Ma perchè ne dovremmo parlare? Il fedele lettore conosce le nostre opinioni sull'*Isabeau*: sa quali pregi e quali gravi difetti rinveniamo in essa. Dunque? Constatiamo piuttosto come anche iersera il successo di questo melodramma sia stato assai vivo, sì da far presagire un lungo seguito di repliche fortunate. E poi, contro ogni possibile critica alla musica o al libretto di *Isabeau* sta il fatto altamente significativo che l'opera ha reso alla casa editrice, in circa tre anni, oltre un milione di franchi...

A. G.

Il "Parsifal,, a Vienna

VIENNA, 15.

All'*Opera* imperiale ha avuto luogo ieri sera la prima rappresentazione del *Parsifal*, che è incominciata alle 16, con un intervallo di un'ora e mezzo dopo il secondo atto, ed è finito alle 23.

L'impressione dell'opera sull'uditorio è stata profondissima. La direzione del teatro aveva pregato il pubblico di astenersi dagli applausi ed il pubblico se ne astenne, ed anche alla fine dell'opera rimase silenzioso e raccolto nella sua ammirazione.

L'opera era attesa con tale entusiasmo che, nonostante i prezzi altissimi, fino dalla mezzanotte di ieri si era cominciata a raccogliere davanti alla porta del teatro una folla di gente che voleva garantirsi un posto: disposta ad attendere per 16 ore. Vi era una temperatura di 14 gradi sotto zero: ma uomini e donne si erano preparati come per una spedizione polare. Si erano provveduti di coperte e seggioli, viveri e cordiali: al mattino altre persone giunsero con liquori e bevande calde per ristorare coloro che attendevano.

Poi venne adottato un sistema di scambio di posti fra il teatro ed i vicini caffè: a gruppi la folla andava a riscaldarsi e a rifocillarsi e poi tornava per cedere il posto ad altri, rioccupando i posti di prima. Dopo 8 ore di attesa il teatro venne aperto: la folla vi entrò per uscirne la sera: cioè quasi 24 ore dopo l'arrivo dinanzi al teatro.

La "Butterfly,, al San Carlo

Ci telefonano da Napoli, 15:

Madama Butterfly, al « San Carlo », ha avuto tutta l'importanza di una *première*. Non un posto vuoto. L'opera ha avuto un successo trionfale. La Cervi Caroli, protagonista, ha avuto un completo successo, dovuto in special modo alla sua perfetta interpretazione individuale. Ella, nuova per Napoli, non poteva avere un'accoglienza migliore.

Una squisita *Suzuki* fu la signorina Capuano, una nuova artista uscita quest'anno dal nostro glorioso conservatorio di musica Leopoldo Mugnone, ha diretto da par suo. Ad ogni atto il pubblico gli ha rivolto ovazioni interminabili.

Magnifica la messa in scena.

Una strana commedia di Guitry

Autore, attore e... modello!

PARIGI, 15.

A Sacha Guitry deve essere capitato, quando passa i mesi dell'estate insieme alla sua graziosa signora Carlotta Lysée, nella sua villa al Mare, col domestico cinese ed i due cani *Dickens* e *Willy*, che qualche giovane bagnante corteggi sua moglie e gli deve anche essere capitato che un amico vada a trovarlo conducendo con sè l'amante e che questa il secondo giorno che è sua ospite gli cada fra le braccia.

Sacha Guitry durante una scena di gelosia fatta alla consorte deve aver rivelato per dispetto quella sua piccola avventura galante; e la moglie offesa ed addolorata deve aver deciso di abbandonare il tetto coniugale; ma sul punto di separarsi, Sacha Guitry e la consorte debbono avere avuto una spiegazione franca, commovente e passionale e da quel momento la loro unione è stata felicissima.

Chi autorizza a credere tutto ciò è lo stesso Sacha Guitry col fare assistere ad una sua commedia intitolata *La mantellina scozzese*, le scene della quale si svolgono nell'ambiente in cui egli suole vivere con la sua gentile signora. Affinchè tale ambiente sia riprodotto alla perfezione, egli ha fatto trasportare sul palcoscenico dei *Bouffes parisiens* i suoi mobili, i suoi quadri, il domestico cinese e perfino i due suoi cani *Dickens e Willy*.

Questa contraffazione della sua casa non sarebbe però stata sufficiente per creare quella specie di atmosfera domestica di cui l'autore aveva bisogno: egli quindi ha interpretato la parte del protagonista e Carlotta Lysée lo ha coadiuvato per rappresentare quella della moglie corteggiata, insolentita, offesa, poi addolorata, commossa e di nuovo innamorata del marito.

In tal modo egli ha ottenuto un bel successo. Ma lo ha forse più che altro ottenuto come attore, giacchè *La mantellina scozzese* è parsa più che una vera commedia, una serie di scene piacevoli raggruppate in tre atti. Quanto al titolo esso è un po' simbolico: infatti nel lavoro di Sacha Guitry, Carlotta Lysée porta una mantellina scozzese la quale mette una nota così stridente in mezzo all'eleganza squisita degli abbigliamenti e dell'arredamento, da indurre il marito a volgere gli occhi momentaneamente sopra un'altra donna.

Morale: quando una moglie veste male in casa, fa spesso desiderare al suo legittimo compagno qualche donnina elegante.

"Non si sa mai,, di B. Shaw

MILANO, 15.

Al teatro « Filodrammatici » è stata rappresentata la nuova commedia *Non si sa mai* di Bernardo Shaw.

Si tratta di una commedia piacevole, fatta con grande spirito: in essa pare che l'autore si faccia giuoco delle sue opinioni predilette, si rida delle sue teorie filosofiche ed accumuli paradossi ed amenità per divertirsi e divertire. *Non si sa mai* è un seguito di scene argute e saporose, che il pubblico iersera ha ascoltato con diletto ed ha applaudito.

Buona l'esecuzione della Compagnia di Emma Grammatica. Il lavoro si replica stasera.

Le novità di domani

Domani sera avremo due novità, una al *Valle*, ed una all'*Apollo*.

Al *Valle* si rappresenterà la commedia storica in cinque atti di V. Sardou ed E. Moreau, *Madame Tallien*. Si tratta di un lavoro postumo del mago del teatro francese e del suo collaboratore, Moreau, rappresentato già in varie città italiane, ma non ancora in Francia.

L'altra novità, all'*Apollo*, sarà la commedia in tre atti *San Marco*, di Amelia Rosselli, la nota autrice di *Anima*.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina*: — domani rappresentazione popolare col *Cyrano di Bergerac*.

Sabato si darà il nuovissimo dramma in tre atti di Luigi Capuana *La triste lusinga*. Data la fama artistica del nobile e valoroso scrittore, il pubblico romano accorrerà certo in folla a questo teatro.

Al *Nazionale*: — ricordiamo che va in scena stasera la nuova operetta *La piccola quacquera*. Domani replica.

Al *Quirino*: — domani *Il matrimonio di Stella*.

Stasera al Salone Margherita

si rinnova il programma con i debutti di *Liliette* e *Tina Marini* divette eleganti, *Nicla de Leo* canzonettista, oltre lo spettacolo piacentissimo con *Luisa De Vigné*, *Carl* e *Lotty* etc. etc.

Serata d'onore e d'addio di Lina Deo

Oggi, alla *Sala Umberto*, spettacoli *in onore* e di *addio* dell'applaudita stella internazionale *Lina Deo*, che ha riportato in questi giorni così grande successo

Continua immenso l'entusiasmo per tutto il programma con *Viviani*, inarrivabile nelle sue creazioni.

SPETTACOLI del 15 Gennaio

APOLLO — Compagnia Benini — Ore 21: *Teleri veci*.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia di Roma — Ore 21: *Guerra in tempo di pace*.

NAZIONALE — Compagnia di operette Maresca-Garisenda-Caracciolo — Ore 21: *La piccola quacquera*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *Il matrimonio di Stella*.

VALLE — Compagnia Italiana Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *I nostri buoni villici*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo 17.30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

CINEMATOGRAFI

NAZIONALE — *Parsifal*, scene eroico-drammatiche della *Casa Ambrosio*, ed altre novità.

REALE — *Germinal*, dal capolavoro di E. Zola, Cinedramma in 8 parti della *Casa Pathé*.

REGINA — *Il dott. Nicolson e il diamante bleu*, dramma avv., 4 parti della *Kinographen*.

LIBRI RICEVUTI

Luigi Marrocco: *Le maschere delle spasimo* (Romanzo) — Libreria ed. « Divenire Artistico », Caltanissetta — L. 1,50.

Claude Casimir-Périer: *Brest Port Transatlantique européen* — Hachette, ed., Paris, 1913 — Due volumi: L. 10.

Gino Galletti: *Nel Monte Amiata* (Saggio di letteratura popolare) — Lapi, ed., Città di Castello. — L. 2.

Serri cav. Giuseppe: *Raccolta delle principali norme ed istruzioni per l'impianto ed il funzionamento delle scuole e dei corsi di lavoro femminile di educazione e di economia domestica* — Livorno, Debatte, ed., 1913.

Attilio De Marchi: *Dalle carte inedite manzoniane* — Società Litogr. « Figli della Provvidenza », Milano — Lire 2.

Scienza e natura

Le donne e la medicina

Alcuni anni fa il pubblico accolse con un senso di meraviglia l'annunzio dato dai giornali che una donna aveva conseguito la laurea in medicina e chirurgia. Si trattava della prima donna abilitata a far ricette, ma ciò non ostante quella meraviglia non aveva ragione di essere poichè la donna, ritornando all'esercizio dell'arte salutare non faceva che continuare un'antica consuetudine interrotta soltanto per un certo numero di anni.

Le donne non sono affatto nuove all'esercizio dell'arte medica poichè fin nei tempi antichissimi esse venivano ufficialmente abilitate a curare gli infermi.

Galeno ricorda queste sue compagne di lavoro e nelle sue opere ne parla molto benevolmente non solo, ma qualche volta arriva a lodarle; e per dimostrare che le lodi non erano poi del tutto ingiustificate cita una certa Antiochia, medichessa, la quale, in Roma, operava dei veri miracoli.

Nel medio evo le donne continuarono ad esercitare la medicina, parecchie di esse ebbero grande rinomanza. Tra queste si trovano spesso citate negli scritti dell'epoca, santa Nicerata, Abelarda, e santa Ildegarda, e Trotula.

Santa Ildegarda, tedesca, oltre che medichessa fu anche scienziata e lasciò parecchie opere, dalle quali si rileva che essa aveva genialmente intuito la circolazione del sangue, ed aveva sostenuto che la pazzia fosse una vera infermità e non una invasione diabolica.

Trotula, o Trota, visse a Salerno verso la seconda metà del 1000, ed ha lasciate parecchie opere. Questa donna veramente singolare si occupò con vera competenza non solo delle malattie delle donne, ma anche, di pediatria, di oculistica, di malattie dell'apparato digerente, ecc., ecc., e raggiunse tanta fama che Odorico Vitale ebbe a dire che nessuno poteva disputare con Rodolfo Mala-Corona, se non una donna: Trotula.

In questi ultimi due secoli le donne però erano andate mano mano ritirandosi dallo studio della medicina, e sono soltanto pochi anni che esse hanno incominciato a frequentare le Università.

Pare però che adesso esse non inspirino più la fiducia che seppero inspirare nel medio evo, e che uomini eminenti, come scienziati e critici le giudichino già incapaci all'esercizio della medicina.

Hochenegg, direttore dell'Imperiale Clinica Chirurgica nell'Università di Vienna, in un suo recente corso di conferenze ha voluto esaminare l'importanza che le donne hanno avuto e possono avere nella famiglia medica, ma i risultati di quest'esame non sono stati affatto favorevoli alle donne e lo scienziato austriaco ha finito col dichiararsi assai scontento delle donne medichesse.

L'Hochenegg dice che le donne mancano di critica, sono superficiali ed affrettate nei giudizi, non hanno la prontezza della decisione nei casi urgenti, e in esse il sentimento della responsabilità è poco sviluppato.

Ha anche richiamata l'attenzione dei *femministi* sul fatto che fra tante dottoresse che oggi esercitano la medicina, nessuna ha contribuito in modo notevole allo sviluppo della scienza medica, la quale continua sì a progredire ma per opera esclusiva degli uomini.

Sir Almroth Wright, l'illustre scienziato inglese, ha invece esaminato il problema del femminismo dal punto di vista politico e specialmente in relazione al voto politico che le suffragiste inglesi reclamano come un sacrosanto diritto con tanto lusso di chiassate.

Lo scienziato londinese si proclama assolutamente contrario a che sia concesso il voto alle donne: poichè queste, secondo il suo modo di vedere non possono valutare bene le grandi questioni sociali, e che con la più grande facilità possono subordinare le necessità sociali a gli interessi egoistici. Che cosa ne pensano gli scienziati italiani del femminismo? Noi non lo sappiamo ma saremmo curiosi di saperlo.

Cure marine

Per l'aprile del 1914 è indetto a Cannes (Francia) un congresso dell'Associazione internazionale di talasso e terapia.

Il presidente onorario del Congresso sarà S. A. il principe di Monaco, presidente effettivo il prof. D'Arsonval, vice-presidente effettivo il dottor Faisan, presidente del Comitato organizzatore il prof. A. Robin. Vi saranno discussi i seguenti temi: « Sulla natura delle radiazioni solari a livello del mare. — L'attinometria e la climatologia nei loro rapporti con l'elioterapia marina — Azione fisiologica dell'elioterapia marina sulla nutrizione — Posologia, dell'elioterapia marina — L'elioterapia marina nelle tubercolosi chirurgiche e cutanee — L'elioterapia marina nelle tubercolosi pleuropolmonari e adenomediastiniche — L'elioterapia marina nella tubercolosi addominali — L'elioterapia marina nelle affezioni tubercolari.

L'irritazione prodotta dal telefono

Il *Policlinico* in uno dei suoi ultimi numeri si occupa di un interessante processo svoltosi poco tempo fa al tribunale di Berlino, e nel quale i medici furono chiamati ad esaminare una forma speciale d'irritazione nervosa prodotta dal telefono.

Un signore aveva, più volte durante la giornata, pregata la signorina telefonista di dargli un certo numero, ma la signorina, con una costanza degna di miglior causa, aveva sempre risposto che il numero richiesto era occupato. Il signore, trovando un po' strana la cosa, domandò informazioni alla capo-turno, la quale rispose che il numero richiesto era stato sempre libero. Urtato da questa notizia, l'abbonato si rivolse alla signorina addetta al suo apparecchio e le rivolse parecchi epiteti ingiuriosi tra i quali quello di « capra » e di « cammella ».

Informate del fatto le autorità superiori dei telefoni sporsero querela per ingiurie contro l'abbonato. Durante il processo i medici, dopo lungo ed accurato esame della questione, sostennero la completa irresponsabilità dell'imputato, il quale quando rivolse le parole ingiuriose alla telefonista, era affetto da una speciale forma di irritazione nervosa che essi battezzarono con il nome di *irritazione da telefono*. I giudici però accolsero in parte la tesi sostenuta dai medici e condannarono il querelato ad una semplice ammenda.

Scuole all'aperto a Boston

La Commissione scolastica municipale di Boston ha deliberato che negli edifici scolastici da costruirsi in avvenire vi debba essere un locale accessibile all'aria da adibirsi ad uso di scuola all'aperto.

Un diligente esame medico degli alunni iscritti alle scuole elementari ha dimostrato che il cinque per cento di essi hanno urgente bisogno del regime della scuola all'aria aperta. Le scuole elementari di Boston sono frequentate da centomila ragazzi.

Alcoolismo e tubercolosi in Francia

Secondo le statistiche di *Mirman*, si rilevano le concordanze quasi costanti tra i Dipartimenti nei quali è più frequente la tubercolosi e quelli in cui è più forte il consumo dell'alcool.

Indubbiamente l'alcool ha la sua parte di responsabilità negli 85.000 decessi per tubercolosi, nelle 27.000 morti violente, nei 7395 casi di decesso per cirrosi del fegato, e nei 22.719 casi di debolezza congenita. Queste statistiche danno l'impressionante cifra di 60.093 bambini morti prima di aver raggiunto il primo anno di età, e si può dire che la maggior parte di essi morirono vittime dell'alcoolismo dei loro genitori.

Il prof. Mirman deduce dalle sue statistiche che i veri nemici della salute pubblica sono l'alcoolismo e la tubercolosi. Il primo è più pericoloso forse perchè la sua influenza meno apparente si esercita in diverso modo, perchè non agisce soltanto per suo conto, ma sviluppando prodigiosamente la potenza nociva di altri flagelli, e il bilancio della sua mortalità è perciò dissimulato sotto le molteplici rubriche.

CRONACA DI ROMA

INTERMEZZO DI PIETÀ E DI BONTÀ

L'apostolato di R. Maietti per "salvare il fanciullo,,

Il «Rifugio Maietti» — che era stato pensato dal suo fondatore come dormitorio di minorenni usciti dal carcere redenti e senza letto, e che, per crudele e triste necessità di cose, doveva subito trasformarsi in un luogo ove i piccoli, i ragazzi, gli adolescenti, quali essi si siano, discoli, corrotti, evasi, profughi, sempre infelicissimi, possano riparare, per isfuggire ai pericoli che insidiano questi poveri abbandonati, smarriti, maltrattati, orfani naturali, o, peggio, orfani morali — il Rifugio Maietti — diciamo — è stato trasportato in Trastevere, al di là di ponte Garibaldi, di fronte quasi al monumento a Gioacchino Belli ed alla medioevale Tor degli Anguillara, in sede più vasta e adatta, nel fabbricato degli israeliti.

Non è ancora ultimato del tutto: alcuni ambienti sono ancora nello stato miserando di manutenzione in cui erano da tempo abbandonati; ma intanto, semplicemente ma con molta proprietà, sono stati preparati l'alloggio e l'ufficio del direttore signor Giovanni Tagliaferro, il refettorio, i laboratori di carta-pesta e giuocattoli, di scultura e di pittura, di falegnameria, di sartoria, di stagnaro-meccanico, di tipografia e legatoria; — e già son quasi all'ordine la lavanderia e sala da bagno, annessi al piccolo giardino ove, per educare la mente infantile all'amore per gli animali, vivono, in piccoli reparti, conigli, oche, galline ed uccelli; — e già sono all'ordine la vasta cucina, la saletta per scuola, il dormitorio pulito e chiaro.

All'adattamento dei locali ha presieduto sempre, in ogni particolare, il criterio che è stato base della benefica istituzione: svagare la mente del ragazzo con visioni di bellezza e di gaiezza e, nel contempo, richiamarla in ogni istante alla coscienza del buono, all'ammonimento della virtù. Pitture e disegni di figurine bizzarre e grottesche si giocondo lungo le pareti e nei soffitti: un gigantesco Pinocchio appeso nel refettorio, ove son due tavole, per i più piccoli e per i più grandi dei ricoverati, e, scritte su un cartello, che Pinocchio grottesco sorregge, due sentenze: «L'unico asino qui ricoverato! — Il vero povero è l'ignorante.»

Nella saletta-scuola le immagini dei Sovrani, un Crocefisso, un orologio sotto cui la leggenda: «E' l'ora di fare il bene». — Nel dormitorio, dominante su la parete di fondo, a grossi caratteri, una avvertenza: «Oggi voglio essere migliore di ieri».

E — monito suggestivo e ricco d'insegnamento e dolorosamente efficace — un piccolo museo murale criminale: è il ricordo vivente delle malefatte dei ricoverati, la rievocazione d'una loro colpa d'ingratitudine, che deve valere a salvarli da nuove tentazioni: c'è là una scatola di fiammiferi — e rammenta che un piccolo, mandato a comperarne una da due soldi, cedeva alla gola, l'acquistava da cinque centesimi e con gli altri cinque comperava per sè dei cioccolatini — c'è un soldo, rubato da un altro ad un compagno quanto lui povero ed infelice — c'è un artistico lavoro in mollica di pane e cera, un medaglione squisito, con una testa che par d'ebano, ed è opera di un giovanetto muratore e ladro...

Poi, qua e là, in quadri alle pareti, ritratti di benefattori o di amici dell'infanzia — da Don Bosco a Edmondo De Amicis — lettere ingenue di riconoscenti, liste modeste di sottoscrizioni, articoletti di giornali, poesie, tagliandi di cartoline vaglia. E' bene che i piccoli sappiano chi li ama e li sorregge...

Raffaele Maietti e la burocrazia

«Salviamo il fanciullo, e non vi saranno più uomini da correggere e da punire!» — queste brevi frasi che han valso al buon giudice Maietti... una pazzesca contravvenzione ai regolamenti municipali, perchè egli osava farle scrivere, a grandi lettere, all'esterno del suo rifugio — riassumono tutto il pensiero di civiltà, di carità, di battaglia sociale, di profilassi criminale, che ha guidato Raffaele Maietti, solo, senza appoggi, senza rendite, senza aiuti adeguati, ad aprire, sempre, in qualunque ora della notte e del giorno, le porte del suo Rifugio a chiunque vi bussi tremante e piangente — sicchè egli a ragione afferma: «Ecco la caratteristica: un rifugio, un posto di pronto soccorso, senza «carte burocratiche» — le carte con visti e bolli e firme, che sono il mio più grande tormento ogni volta che devo porre in salvo altrove il fanciullo, non potendolo trattenere nel ricovero: anticamera delle altre Opere Pie che hanno organismo e patrimonio saldi». E per questo il Rifugio non ha uno statuto. Quando una autorità lo richiese, Raffaele Maietti rispose candidamente: — Lo statuto? E' nel titolo al sommo della porta: «Salviamo il fanciullo e non vi saranno più uomini da correggere e da punire: Rifugio e laboratorio per i minorenni!»

Bisognava adottare questo semplicismo, questa rivolta alla burocrazia, perchè la santa istituzione avesse la sua ragion di essere.

Mentre si preparano i documenti un infelice bimbo abbandonato a sè, alla triste compagnia dei corrotti, al fango della strada, al gelido sconforto della mancanza di ogni affetto, può rovinarsi per sempre, scivolare nel vizio e nel delitto, irresistibilmente attrattovi, ed acclimatarvisi così da non potersene ritrarre mai più. Rivolta, dunque, alla burocrazia tarda, pachidermica, timida, diffidente... per porre un argine al dilagare della delinquenza dei minorenni.

L'abate Froment...

Raffaele Maietti ha ragione.

Ricordate la pagina del *Paris* di Emilio Zola, in cui si narra la via dolorosa dell'abate Froment — in una fosca giornata di gennaio — alla ricerca di un ricovero pel vecchio «*en train de mourir de faim dans un taudis de la rue... tout seul, sans un aide et pas un hospice, pas un asile*», che lo accogliessero?

Ricordate quell'*effroyable reste* di dolori e di miserie rinvenuto morto «*tel qu'une vieille bête qui est allée finir sur un tas de loques au fond d'un trou*» — mentre l'abate pietoso correva dalla baronessa Duvillard a monsignor Fousègue, dalla contessa di Quinsac alla mondane Silviana di Aulmy e Rosemonde?

Tutti rispondevano al buon prete, press'a poco... «*Oh, monsieur l'abbé, comment veuent-on que je reunisse avant quelques jours le comité de ces dames, sans lequel je tiens formellement à ne prendre aucune décision?... Ce soir il faut qu'il couche à l'Asile? Oh! c'est impossible. Il y a toutes sortes de formalité indispensables... Non, je n'irai à coup sûr pas contre tous nos règlements...*»

Ed in attesa delle formalità, lo sciagurato moriva...

Storie fosche e misteri

Nel Rifugio il buon giudice accoglie chiunque, subito. Oggi egli ha intorno una quarantina di ricoverati, pressochè tutti romani. E neppure sa sempre chi accoglie. Abbiamo visto un bimbo, sospettosamente rifugiatosi in un angolo, muto ad ogni domanda, come atterrito o assorto in un pensiero ossessionante. E' un bimbo tracomatoso, raccolto giorni fa, di sera, per istrada, intirizzito dal freddo, tutto sbrendoli... Chi è? Egli non risponde...

Un altro, trovato in un fetido angolo di via stretta e fangosa — uno strabico deficiente, abbandonato ad una melanconia cupa che serra il cuore in una morsa fredda, — guarda con l'occhio fosco, con le labbra serrate e piegantisi in giù, quasi in un desiderio di pianto, non apre bocca. Chi è? Donde viene?

Chi è? E chi sono gli altri, disgraziatissimi tutti, che solamente qui hanno appreso il gaio sorriso scarmigliato della fanciullezza, soltanto qui hanno veduto qualche cosa che non è turpitudine, degenerazione, viltà? Son liberati dal carcere, redenti, soli, senza casa e senza affetti; sono fuggiti dalla famiglia che non amavano e che li maltrattava; sono senza tetto, orfani o abbandonati dal padre alcoolizzato e dalla madre dedita alla mala vita; sono smarriti senza ricovero, già condannati, discoli, oziosi, vagabondi... Eredità vergognosa di bassi fondi sociali o del vizio bruto e incorreggibile...

Un bimbo di sei anni veniva premeditatamente smarrito dalla sciagurata — non osiamo profanare il nome tanto dolce di mamma — che lo aveva avuto dalla propria corruzione: una volta, due, tre, Raffaele Maietti lo raccolse, ricercò la snaturata, glielo riconsegnò. Alla quarta volta la donna senza cuore veniva denunziata alla questura.

Un altro, estradato dalla Francia, già venduto per cinquanta lire a saltimbanchi, con i quali — imperante la legge speciale del 23 dicembre 1873 — ha attraversata tutta l'Italia — è stato accolto, ricoverato, nutrito. Ritrovatagli la famiglia, la fu confidato.. ma Raffaele Maietti lo vigilava continuamente, in attesa di provvedere stabilmente alla sua salvezza a procedimento penale esaurito.

Un terzo è stato ricoverato, ancora lordo del sangue della madre, brutalmente ferita dal padre. Raffaele Maietti lo tenne nel suo Rifugio, paternamente, lo mandò al vicino asilo d'infanzia, ove le buone suore di S. Vincenzo di Paola gli furono prodighe di dolcezza e di conforto: e, salvato dalla strada, potè essere riconsegnato alla madre appena uscì dall'ospedale guarita.

Quante fosche storie di miseria fisica e morale! E quanta benefica carità, quale opera di civile redenzione un uomo ha saputo e sa continuare, con entusiasmo di apostolo!

I liberati dal carcere sono collocati nei varii laboratorii, ove, sotto la direzione di un capo d'arte, imparano a fabbricare giuocattoli, a stampare biglietti da visita, a legare libri, a fare il sarto, il falegname, ecc., e guadagnano onestamente il loro pane — giacchè Raffaele Maietti apre a tutti un conto corrente personale, vuole abituarli all'idea della lotta per l'esistenza, dell'economia, del risparmio — e a tutti inscrive in libretti postali il di più del guadagno in confronto alle spese tutte, di cinematografo, di libri, di teatro... Poi, fatti grandi, essi vengono collocati a stabile lavoro in opifici e fabbriche, e qualcuno aperse di suo un piccolo laboratorio o prosperò con un modesto negozio.

E questi galantuomini che furono ladri, o violenti, o oziosi, e che la riabilitazione ha riammessi nel consorzio civile, ricordano il Rifugio che li ha sottratti al vizio con affetto, e rammentano Raffaele Maietti — sebbene per molti egli stesso, presidente del Tribunale, prima di essere benefattore, sia stato severo giudice — con affetto di figli.

E questo affetto è il suo orgoglio, e lo compensa di tante amarezze. Che non sono poche — a prescindere dalla colposa indifferenza dei più, che son pronti a concorrere alla beneficenza mondana e rumorosa delle aristocratiche serate, dei balli, delle rappresentazioni; ma non degnano di uno sguardo il piccolo rifugio che vive per la tenace volontà di un uomo solo!

Il Rifugio da cui son passati bimbi nati in carcere e in carcere vissuti mesi e mesi — bimbi raccolti sul selciato orrendamente sudici, carichi di immondi insetti, abbandonati come animali da chi dovrebbe curarli, educarli, proteggerli — bimbi amorali, già *schiavi* di contadini, trattati bestialmente, seviziati — bimbi il cui padre profanò la figlia, rubò, assassinò...

E sa Iddio, per costoro, quale fatica occorra per adattarli alla pulizia dell'ambiente, per insegnar loro l'uso del sapone e del pettine, per far penetrare nella atonia morale del loro cervello stracco il concetto del dovere e della virtù!

Episodi di amoralità

A proposito di amorali, il cav. Maietti — che trovammo intento, novello Cincinnato, a lavorare il giardino del Rifugio mentre i ricoverati, tornati dalle scuole comunali, si recavano nei varii laboratorii — ci raccontava:

— Ho avuto un reduce per furti dal carcere mandamentale, un adolescente, che si vantava con i compagni di trovarsi bene in carcere, malgrado i miei vani sforzi per spiegargliene il disonore. Una sera, quando stava per coricarsi, gli dissi: «Stamane sei stato buono: in premio domani avrai un bell'abito nuovo». Poi mi rivolsi ad un suo compagno vicino, dicendo: «Ciccio, i diciassette soldi che hai guadagnati col tuo lavoro, te li metto domani sul libretto di risparmio e vi aggiungerò, in premio, una lira. Buona notte, figliuoli».

«Mezz'ora dopo, e mentre tutti dormivano, l'adolescente rubava a Ciccio i calzoni e i diciassette soldi! Non esitai, il domani: chiamai le guardie, allineai i ricoverati tutti, spiegai quanto era accaduto e mandai in carcere il mariuolo.

«Anch'io mi recai al carcere, e feci radunare «all'aria» tutti i piccoli detenuti che vi si trovavano; a cui presentai il ladruncolo con questo dialogo:

«— Attenti tutti. Dimmi, tu, S... hai vissuto con un contadino che ti trattava come un animale?

«— Sissignore.

«— Chi voleva egli più bene: a te o al maiale che tu curavi?

«— Al maiale.

«— Ti batteva? Eri sempre affamato? Dormivi per terra?

«— Sissignore.

«— Per mangiare di più, non rubavi la brodaglia del maiale?

«— Sissignore.

«— Ed io, come ti ho trattato?

«— Lei... bene

«— Ti amavo come un figlio! Avevi un letto pulito! Dormivi al coperto? Mangiavi il piatto caldo due volte al giorno? Ti mancava nulla? E tu rubasti al compagno, ad un mio figliuolo come te!

«Ebbene — concluse Maietti, con l'occhio in cui brillava la gioia dell'apostolo — lo crede? Prima la segregazione cellulare — un orrore incivile! — poi la scuola, le mie conversazioni giornaliere, poco a poco, arrivarono a farlo piangere... il piccolo recidivo mi chiese perdono, nell'animo ottenebrato incominciò a brillare una scintilla... Oggi, riabilitato, l'antico amorale lavora e vive come un onesto operaio...»

Una visita dei Reali

Il 23 maggio 1911 è stato un gran giorno per Raffaele Maietti e per i suoi protetti... Egli racconta, vibrante di commozione:

«Quella mattina, come al solito, prima di recarmi in Tribunale, ero al Rifugio; allè 8 uscivano i primi ricoverati a ripigliare ciascuno la sua via per la scuola, l'officina, il ricreatorio. Mentre sopravvenivano gli esterni, entra un signore...

«— E' lei il giudice Majetti?

«— Sì, signore.

«— Sono un funzionario del Quirinale, lieto di avvertirla che fra breve, saranno qui a visitare il Rifugio, le Loro Maestà...

«Colpito, commosso, sconvolto, ho appena la calma di rattenere e diffidare la ventina di ricoverati rimasti, e di constatare che tutto è in ordine e pulito: non arrivo ad afferrare un Pinocchio sospeso pel filo, dal soffitto, nel vuoto, in atteggiamento ridicolo, nè a liberare il braccio della statua di Dante, da un Pulcinella; due biricchinate della sera innanzi: poichè un brusio mi chiama alla porta.

«E mi incontro con le Loro Maestà: il Re, che mi rinfranca con una vigorosa e cordialissima stretta di mano; la Regina, che mi calma con l'aureola di mamma esemplare e misericorde, che ne circonfonde, splendida, la bellezza augusta e soave, imponente la riverenza umile ed affettuosa...

«E comincia la visita: dopo un clamoroso *Buon giorno, Maestà!* gridato dai minorenni, stupefatti, il Re comincia ad interrogarmi su tutto e tutti, pazientemente, con premura viva e schietta, con osservazioni sagaci, amabilissimamente raffrenando le esuberanze della mia emozione; quando ne fisse le sembianze austere; della mia esaltazione alla parola sua, incisiva e sapiente. Ascolta con vivo interesse le storie tragiche, pietose, che gli vengo esponendo sopra ciascuno: dal piccolo martire ai giovanetti prosciolti dai riformatorii; dal bambino cieco di un occhio ai liberati dal carcere; dai discoli esterni, che il Rifugio ripara dai cattivi compagni, ai salvati ormai liberi, indipendenti, sicuri su la diritta loro via buona; dagli assenti, venuti al Rifugio malati, ed ora all'ospedale, ai carcerati ed ai deficienti, sui quali chiama pure la attenzione della Regina... E si indugiò poi sui lavori in corso, e dimandò spiegazioni: lodò la statua di Dante, la produzione in vimini, le forme di plastica pel laboratorio di giocattoli; gradì il ricordo della inaugurazione di questo laboratorio nel genetliaco suo degli 11 novembre 1909. Ed osservò il locale notandone l'angustia, il dormitorio, i letti...

«La Regina ascoltava attentissima e profondamente commossa: ma io le leggevo negli occhi la letizia di saperli in salvo, custoditi, questi piccoli non più infelici. E quando io le accennai la cuoca — una martire, che uccise il marito brutale, per salvare sè dalla morte imminente, e che fu prosciolta — le si avvicinò, la confortò, e le promise protezione...»

Sistemi educativi

Ed il buon giudice, che ci accompagna a visitare ogni angolo, ci spiega i sistemi educativi per plasmare al bene i suoi protetti. Sono piccoli episodi caratteristici, che egli narra semplicemente, a scatti, compiacendosi dello sfogo.

«Una mattina raduno tutti i miei piccoli ospiti, e incomincio:

«— Attenti, figliuoli: Mattia, tu hai da dirmi qualche cosa...

«— Ho *spadronato*, perchè il principale mi mandava in giro, invece di insegnarmi il mestiere di sarto.

«— Eh! Hai bisogno di una *frustata* che ti lasci il solco. Solo al mondo, da quattro mesi in questa famiglia, invece di fortificarti nella volontà di conquistare l'indipendenza, ti permetti anche di discutere il tuo principale, che t'insegna non soltanto il mestiere, ma pure a sveltirti nella conoscenza della sua distinta clientela. Evidentemente, questa comodità spensierata ti guasta: quando sarai nella lotta della vita quotidiana, allora vedremo se avrai tempo a criticare passando da un padrone all'altro. Dunque: al 31 di questo mese lascerai il Rifugio: comincia, quindi, a trovarti un alloggio. Mi riserbo di accoglierti e no pel solo pranzo, e per pochi giorni...

«E Mattia capì e... si pose in giro, convinto della inutilità di smuovermi dalla mia decisione, come disse al nuovo sarto, che voleva pregarmi di *perdonargli*. Oggi lavora col salario di 20 lire al mese, oltre il vitto e gli incerti. E' indipendente, più svelto e sicuro di sè: affezionatissimo al Rifugio».

«Un'altra volta mi si presenta un Tizio a cui avevo affidati due ragazzi.

«— Signor giudice, i suoi due minorenni non vengono più a lavorare...

«— Lo so ed hanno ragione, e fanno bene.

«— ?

«— Già: lo sapevo come Ella ignora che sia il Rifugio: non si accorse nemmeno del loro miglioramento progressivo: cioè che io venni formando dei caratteri, con profondo sentimento dell'onore. E continuò a vituperarli: «bestia! cretino! buono a nulla! animale!...» Se ne indignarono, e, cihe padrone! Prima che li avessi richiamati io, come avevo già deciso, essi, pure inconsapevolmente contenti di quell'avara povertà di salario... Soltanto lavorando pel laboratorio di giocattoli nel carcere, guadagnano il doppio, oggi.»

E Raffaele Maietti sorrideva con mal celata gioia...

Una invocazione ai buoni

E così percorremmo tutto il Rifugio, pulitissimo, giocondo, ove sono questi quaranta poveretti i quali — come quelli che li hanno preceduti — vanno risanandosi fisicamente e moralmente, affezionati alla casa, trattati con regime assolutamente familiare, senza *custode*, ma con un direttore che è il collaboratore valoroso di Raffaele Maietti e comprende, egli pure padre di famiglia, l'anima infantile che ha tanto bisogno di affetto e di dolcezza e di purezza.

Abbiamo detto dei laboratori interni. In corrispettivo dei locali concessi gratuitamente, o a tenue prezzo, i capitecnici sono obbligati ad insegnare l'arte o il mestiere loro ai ricoverati, con amore e con pazienza.

I laboratori di giocattoli sono sotto la direzione del tecnico del carcere, signor Rinaldo Ottavioli, che alloggia nel rifugio. La mattina, per tempissimo, prima di andarsene al carcere, egli continua l'istruzione a due capi di arte adulti già bravi ed appassionati, i quali lavorano con sei fanciulli attorno a bambole, carrozzette, *pinochi* ed altri svariati giocattoli.

Ai giocattoli di carta pesta lavora un ex minorenne, Agnolesi Torello, valente scultore in legno e pure amorevole maestro di altri alunni.

La produzione di questi due laboratori viene comperata dal Maietti, ogni sabato, per rivenderla con lieve aumento a negozianti e privati.

Ma il guadagno è meschino e i ricoverati sono una quarantina. Una quarantina e dovrebbero essere centinaia...

Occorre che i buoni rivelgano la loro simpatia a questo Rifugio, aiutino quest'uomo che fa tanto bene.

Egli ci diceva, accompagnandoci alla porta:

«Vorrei dire a tutta Roma: aiutatemi! Chi visita il Rifugio, *vede* la spesa che occorre e la mia povertà: quali si parranno anche dal bilancio che pubblicherò fra breve, illustrato ed interessantissimo. Aiutatemi, perchè *devo* sviluppare la lavorazione del giocattolo. Fui in Germania soltanto a *studiare* questo lavoro: ne tornai carico di insegnamenti, di progetti e di speranze, perchè bisogna vederli, i fanciulli, a questa opera per avere visione della sicura prosperità dell'industria; visione, non illusione: chè *necessitas fit intellectum* ed il documento di questa mia specializzazione è nei giocattoli *nuovi* che il laboratorio vien producendo dall'aprile 1911, quando lo assunsi io, personalmente.

«Aiutatemi! Io non ho respinto nessun addolorato che venne al Rifugio in nome della solidarietà umana: non ragazzacci discoli o bisognosi, ma i più *sventurati*, che si salvarono dal carcere o dall'ospedale, dove sarebbero inesorabilmente finiti...

«Aiutatemi! Per la società futura!»

Quale migliore eloquenza avrebbero altre parole?

Aiutate Raffaele Maietti, per la società futura: salvate il fanciullo per diminuire il numero dei delinquenti adulti!

PAOLO DE GISLIMBERTI.

La baronessa Maria Lumbroso

Ieri mattina è morta quasi improvvisamente la baronessa Maria Lumbroso, nata baronessa Todros, moglie del prof. Giacomo dell'Accademia dei Lincei, uno dei più insigni grecisti del nostro tempo, e madre del nostro collaboratore e collega dott. Alberto Lumbroso, direttore della *Rivista di Roma*.

Era una delle dame più amate della Società romana: donna di alte virtù, di animo squisitamente gentile, di grande cuore e di impareggiabile dolcezza, lascia in quanti la conobbero un senso profondo di rimpianto e di rammarico.

Stamani, alle 1, la salma della compianta signora, è stata accompagnata a Campo Verano: e l'accompagnamento ha dato luogo ad una dimostrazione commovente di rimpianto per l'estinta e di simpatia per la famiglia.

Dalla camera trasformata in cappella ardente — che Raffaele Raveggi, con il consueto gusto sobrio aveva preparata — il feretro fu dai famigliari trasportato al carro funebre di prima classe, trainato da sei cavalli. E sul carro fu posta una sola grande corona (quella del marito) con la leggenda sul ricco nastro nero: «Giacomo Lumbroso — alla protettrice dei miei studi».

Il carro mosse quindi, lentamente, senza che alcuno lo seguisse a piedi. Per disposizione della famiglia la folla che era andata adunandosi dinanzi alla villa di via Sommacampagna accompagnò la salma in una fila interminabile di vetture. Abbiamo notati, affrettatamente, il figlio barone Alberto, la nuora baronessa Lia, il senatore Oreste Tommasini, Lucio d'Ambra e signora, Maffio Maffii, Ercole Rivalta, Arturo Rusconi, la signora Vannutelli, l'avv. Boschi-Hugher e signora, il comandante Roncagli e signora, il capitano medico Annaratone, Margherita Tricano e signorina, prof. Badaloni, medico provinciale, e famiglia, avv. Filippo Guacci, Dante Coen, comm. Benvenuto Cagli, Naborre Costanzi, Pietro Sella, Salvatore Besso, Bice Rusconi, Angela Amaglio Fantoli, Ernesto Monaci e famiglia, A. B. Mongiardini, famiglia Schiapparelli, Bistolfi, avv. Romizi, famiglia Clementi, conte Bonmartini, senatore Vittorio Scialoja, senatore Annaratone, ed altri ed altri molti.

Il corteo riuscì ordinatissimo, come sempre quando la organizzazione è affidata alla Casa Raveggi di via Palermo, e lo stesso direttore ne assume l'ordinamento, e quindi come imponente riuscì quello che accompagnò la salma della povera e buona signora Besso, morta appena un giorno prima della baronessa sua congiunta — la lunga fila di vetture e di automobili seguenti il carro procedevano in perfetto corteo, che passava tra il popolo reverente. E dietro le vetture recanti amici e conoscenti, altre vetture ancora, cariche di superbe, splendide corone di fiori freschi dai nastri neri o violacei: ricordiamo quella del figlio Alberto, della nuora Lia, del nipote Giacomo, dei nipotini Maria Laetitia, Ortensia, Maria Luisa, Giacomo, del comm. Marco Besso «alla amica buona», de *La Rivista di Roma*, de *La Revue Napoléonienne*, di Francesco Benaglia, dei Familiari, di Ernesto Pasaro Mangrogonato, di Adele Padova e figli, de *La Fraülein*, di Alberto ed Arturo Rusconi, di Rosario Aliotta, della baronessa Limalkin, di Enrico Scialoja, degli amici Gallenga, del cav. uff. Roncagli e famiglia, ecc., ecc.

La salma, seguita dai numerosi amici, proseguì direttamente per Campo Verano, ove fu inumata nella tomba di famiglia.

Tutto il comfort moderno

e prezzi discreti ognuno cerca in un hôtel: ora tutto queste offre l'*Hôtel Pension Cargill* in via Collina, 23, aperto tutto l'anno, vicino alla Stazione, a Villa Borghese e al Pincio e che ha una fedele e scelta clientela.

Note di Vita Romana

La caccia della volpe

Oggi l'appuntamento — senza pioggia — era a San Cesareo fuori la porta San Sebastiano a otto chilometri da Roma.

Le strade erano — come al solito e secondo l'invariabile tradizione romana — un immenso e impraticabile pantano nel quale le ruote dei veicoli conducenti gli *habitués* affondavano rendendo in certi momenti assai difficile l'avanzare.

Il tempo — brutto per noi ma ottimo per questo genere di Sport — aveva fatto riunire attorno alla tenda una gran quantità di cacciatori (o cavalieri che dir si voglia) i quali avevano messo per la circostanza il cilindro numero tre cioè quello più indifferente ai danni del vento e della pioggia.

Dare i nomi di tutti sarebbe difficile e noi ricorderemo a caso: il *master* principe don G. B. Rospigliosi, il marchese di Roccagiovine, il conte di Campello, il principe di Palliano, il principe Odescalchi, il signor E. Vitali, i fratelli Brenciaglia, il marchese Casati Stampa, il signor Anderloni, il capitano Starita, il barone Gino Morpurgo, il conte Carlo Fresso, l'on. Gallenga Stuart, il conte Stefano de Asarta, il barone Skribensky, il conte colonnello Szeptycki, il maggiore Marini, il marchese della Gandara, il barone Berlingieri, don Francesco Rospigliosi, il marchese Theodoli, il signor Querini, il signor Jacobini, il principe Giovanelli, il barone von der Schäss, il colonnello Dunn, il marchese di Rudinì, il signor E. Parisi, il conte di Dampierre, il signor Roukavicikoff, il conte Thurn, il principe di Schönburn Hartestein, il capitano Arrivabene, il capitano Casali, il tenente Alvisi, il tenente Buzzi, il tenente Orsini, il tenente Basile, e poi gli ufficiali della Scuola di Tor di Quinto e molti ufficiali del 13.o artiglieria e dei reggimenti dei lancieri di Firenze e di Piemonte Reale.

Fra le amazzoni abbiamo riconosciuto: donna Elena Ruffo di Scaletta, la signorina di Robilant, la signora Valensin, la signorina Gambaro, la contessa Koutousoff, la marchesa della Gandara, madame Suiter, ecc., ecc.

GIULIO SECONDO.

Gli orari degli uffici capitolini

Già da molto tempo si lamentava dalla cittadinanza che, in alcune ore del giorno, gli uffici Capitolini si potevano considerare convertiti in *restaurants*; e ciò dipendeva dal fatto che, aumentato l'orario da 6 a 7 ore, molti impiegati facevano colazione nelle ore d'ufficio.

Per trovar modo di ovviare a questo inconveniente, il R. Commissario ha voluto convocare, oltre il Segretario Generale, tutti i Direttori di ufficio. Ieri, infatti, ebbe luogo la riunione, nella quale, dopo aver sentito il parere dei funzionari, il R. Commissario dichiarò di riservarsi di adottare i provvedimenti opportuni.

I quali non si sono fatti aspettare, avendo disposto l'on. comm. Aphel che anzichè alle 16 gl'impiegati possano uscire alle 15 alla condizione che siano aboliti i pasti in ufficio e che la mattina l'ingresso agli uffici sia stabilito alle ore 8 1/2 in modo che i fogli di presenza siano ritirati non più tardi delle ore 8 3/4. Ha anche disposto il R. Commissario che si facciano dei turni in maniera che gli uffici rimangano aperti oltre le 15 a seconda delle esigenze degli uffici stessi.

Il provvedimento del comm. Aphel merita lode, sia perchè soddisfa, senza pregiudicare l'andamento degli uffici, un desiderio degli impiegati, sia perchè eviterà uno sconcio che era veramente deplorevole, quello delle colezioni in ufficio.

Conviene anche aggiungere che con queste disposizioni rimane sostanzialmente integra la deliberazione del Consiglio in forza della quale coll'aumento di un sesto degli stipendi era aumentata un'ora nell'orario di ufficio; rimane integra, poichè abolita la colazione ed anticipato l'ingresso alla mattina, rimangono sei ore effettivamente lavorative quante sono state fin qui.

Un notabile tripolino a Roma

E' stato annunziato iersera all'Hôtel Continental che era giunto a Roma il sindaco di Bengasi.

Si tratta invece di un notabile tripolino, Ahmed Muntasser.

La questione dei tabaccai

Riceviamo:

Mi rivolgo alla nota ospitalità della *Tribuna* per confutare brevemente l'intervista che l'on. Cimati ha accordato ad un redattore del *Messaggero* nei riguardi della odierna agitazione di tutti i tabaccai italiani.

E' vero che questi hanno sempre insistentemente chiesto la unificazione di compenso, ma desideravano che tale unificazione fosse data per lo meno della media dei compensi che già avevano in tutte le altre specie di tabacchi: ecco dunque che se questo si fosse verificato, nessuna ragione avrebbero avuto i tabaccai di dolersi del decreto-catenaccio, la questione che l'on. Sottosegretario di Stato dice spostata, non è invece che una conseguenza logica del ribasso di percentuale che ci viene a colpire improvvisamente, in altri termini una questione ha generato l'altra e quindi non è possibile trattarne una senza non parlare dell'altra.

E' giustissimo che l'aggio percentuale sia stato un provvedimento contingente adottato per semplificare molto il calcolo tanto dei rivenditori come dei funzionari, ma è anche giusto che tale aggio *percentuale* debba indiscutibilmente essere anche l'indice della retribuzione assegnata ai rivenditori, giacchè in qualsiasi commercio quando si parla di percentuale d'utile, s'intende sempre il guadagno che si ricava su ogni cento lire di capitale impiegato e non si comprende come per i tabacchi il ragionamento non dovrebbe essere lo stesso, quando anzi si rifletta che tanti altri generi come i fiammiferi, le candele, ecc., che al pari dei tabacchi non son soggetti ad alcun deterioramento e che si pagano sempre dopo trenta giorni dalla consegna, quando cioè il rivenditore ne ha già incassato l'intero importo oltre l'utile conseguito senza alcun impiego di danaro, mentre per l'acquisto dei tabacchi occorre sempre eseguire il versamento in contanti prima ancora di ritirare il genere.

Secondo il ragionamento dell'on. Sottosegretario, la classe dei tabaccai anzichè lamentarsi avrebbe dovuto far plauso all'opera sapiente del Governo il quale invece di danneggiarli li avrebbe favoriti, procurando loro un *maggior guadagno*.

Infatti, dice l'on. Cimati, sulle spagnolette, il nuovo utile dei rivenditori corrisponde a quello precedente. Ma come è possibile affermare una simile assurdità? Con la vecchia tariffa (per non parlare di quella antecedente ancora all'ultimo aumento della «Macedonia», dove per ogni trenta lire di capitale impiegato ne avevamo tre di utile) il costo delle sigarette «Macedonia» era per i rivenditori di trentadue lire, mentre con la nuova viene elevato a trentasette, l'utile dunque per i rivenditori non è cambiato, e le tre lire che prima si guadagnavano impiegando trentadue, oggi sono rimaste le stesse impiegando trentasette: ma il consumo di tali sigarette dopo l'aumento ultimo (lo ha previsto lo stesso Governo) diminuirà e quindi, anche prescindendo dal capitale impiegato, come mai il guadagno che percepisce il tabaccaio, si può mantenere lo stesso?

Nel caso pratico: un rivenditore che in un mese prelevava 100 kg. di Macedonia guadagnandovi trecento lire, come potrà guadagnare lo stesso, se per il diminuito consumo ne dovrà prelevare ad esempio solo 70 kg.?

E' chiaro, che l'utile che l'on. Cimati asserisce restare immutato in tal caso, diminuisce invece di novanta lire. Ed il danno è tanto più manifesto qualora si consideri che la levata settimanale di un tabaccaio di città è costituita da una buona metà per sigarette Macedonia, da un quarto per sigari Toscani e Napoletani e dall'altro quarto circa per altri generi di tabacchi sui quali, la percentuale è stata ridotta in media dall'8,50 al 7,50 %.

Dell'elevamento quindi della percentuale sui sigari Toscani, ne hanno risentito notevole vantaggio soltanto i rivenditori di campagna i quali, se è vero che fanno le levate ad intervalli un po' più lunghi di quelli di città, è anche vero, che per il consumo delle specie di tabacchi di costo inferiore, impiegano in dette levate un capitale di molto inferiore a quello impiegatovi dai tabaccai di città, senza tener conto che il rivenditore di campagna, per il fatto di smerciare generi di privative, può risentire effettivamente un vantaggio di gran lunga superiore a quello che ne possono risentire gli altri (se di tale vantaggio si può parlare in una grande città).

Un'equa soluzione della vertenza sarebbe, secondo il mio modesto parere, quella di ritoccare lievemente i sigari e le sigarette superiori, ritocco questo che quieterebbe forse le giuste ed energiche rimostranze che continuamente i tabaccai ascoltano dal pubblico, e beneficare in tale ritocco i rivenditori, elevando almeno al 9 % per questa specie di tabacchi, ed all'8,25 % le «Macedonia», il relativo aggio. In tal modo, i tabaccai delle città sarebbero compensati della perdita non indifferente che ora risentono in specie, per il previsto minor consumo delle sigarette «Macedonia».

Ed ora, è bene che il pubblico che giudica spassionatamente sappia come dalla percentuale del 7,50, devesi togliere il canone che lo Stato percepisce nella misura dal 3 al 3,50, in maniera che il rivenditore cui non rimane che il 4 % lordo, deve con questo pagare tutte le spese occorrenti al suo esercizio e cioè: affitto di locale, illuminazione, tassa di esercizio, di mostre e vetrine, di ricchezza mobile (che nel caso suo può essere accertata in modo assoluto) stipendio al personale, ecc.

Un tabaccaio.

L'anello della Madonna

Ieri sera si presentava al delegato Annibaldi, della Questura centrale, certo Luigi Reali, sacrestano nella chiesa del Gesù, il quale ansante, pervaso da profonda emozione, narrava al funzionario di aver rinvenuto presso l'altare della Madonna della Strada, dietro un confessionale, un paio di scarpe e un cappello.

— Mi è parso di vedere — ha soggiunto — due individui che si nascondevano.

Il funzionario fece di tutto per calmare il sacrestano, che sembrava molto agitato, e frattanto mandò due agenti per fare le opportune ricerche in chiesa.

Gli agenti trovarono difatti il paio di scarpe, il cappello e un individuo sui 25 anni, che dormiva saporitamente. Lo svegliarono e lo accompagnarono in questura, ove venne identificato per il tipografo disoccupato Guido Molinari.

Il delegato Annibaldi ha interrogato il Molinari:

— Perchè dormivi in chiesa?

— Perchè non sapevo dove andare a dormire. Ero ubbriaco e... decisi di dormire in chiesa.

— Bella trovata!

Mentre il funzionario interrogava il tipografo, si ripresentava il sagrestano:

— Signor delegato, alla Madonna della Strada manca un anello!

— L'hai rubato tu? — ha detto il funzionario al Molinari.

Questi si è protestato innocente.

I due agenti, mandati in chiesa per fare ricerche, trovarono l'anello ai piedi dell'altare della Madonna della Strada. Si era staccato ed era caduto senza che nessuno se ne fosse accorto...

A carico del povero Molinari non resta dunque che il fatto di essersi permesso di ricoverarsi in chiesa: ma se pensiamo che egli aveva richiesto questa grazia proprio alla Madonna della Strada, ci pare che sarebbe opportuno non parlarne più.

Une tea-party all'HotelRegina

Al civettuolo «Hôtel Regina», l'Albergo di famiglia del quartiere Ludovisi, Mr. Thomas A. Garibaldi, e Mr. Joseph Sullivan della Chicago «Featner Films Company» di Chicago Illinois, hanno offerto un thè ai signori: marchese Bonnerini; conte Antamoro; Fratelli Conti Aluffi; conte Chiassi; maestro Don Giocondo Fino (autore del «Giovanni Battista», della «Debora» e di altri poemi sinfonici).

Inspirandosi al gusto artistico che tanto distingue questo locale, la Direzione dell'Albergo aveva ornata la «Table à Thé» con rarissime rose bianche e gialle, presentando un insieme di bellezza, di grazia armonizzante con la perfetta decorazione degli ambienti.

Giuocattolo o Browning?

Il calzolaio Domenico D'Alessio, quello stesso che giorni fa veniva colpito replicatamente da Luigi Pandolfi il quale poi ha tentato di uccidere la marchesa del Bufalo, si è presentato al vice-questore cav. Vescovi per denunziargli il lustrascarpe Giacomo Sperati di 56 anni, da Anagni, il quale — a quanto afferma il D'Alessio — gli avrebbe spianato contro una *browning* a scopo di ucciderlo.

Il lustrascarpe Giacomo Sperati, rintracciato ed interrogato, ha detto invece che egli non ha mai posseduto una rivoltella e che invece l'arma della quale si era servito per intimorire il D'Alessio era... un giocattolo.

Giuocattolo o *Browning*?

Ancora la verità è in fondo al pozzo... della coscienza dei due contraddittori!

Lo Sperati si era presentato al D'Alessio per ritirare un paio di scarpe che precedentemente gli aveva dato da accomodare.

Il calzolaio pretendeva per la riparazione tre lire. Il lustrascarpe voleva dargli una lira e cinquanta centesimi. Ne nacque un vivace diverbio e ad un certo punto lo Sperati prese le scarpe e si diede a fuggire. Fu allora che il D'Alessio vide o intravide la famosa *browning* che il lustrascarpe asserisce invece essere un giuocattolo.

Tuttavia lo Sperati è stato denunziato al Procuratore del Re.

"Fiorette e Patapon,, al Cinema Moderno

Per la delizia del foltissimo pubblico quotidiano frequentatore di questo elegantissimo locale, la Direzione cedendo a continue ed insistenti pressioni, ha concesso eccezionalmente per questa sera la ripetizione della comicissima e magistrale film della Casa Gloria.

Recitazione ottima, scenario artistico, riproduzione perfetta, tutto ha contribuito e cooperato in un mirabile unisono raggiungendo in uno ai fastigi della cinematografia il *diapason* della comicità.

L'attesa del pubblico è poi resa insignificante dal contemporaneo agire di tutte due le splendide sale.

Mario Chini al «Lyceum»

Ricordiamo che domani venerdì 16, alle ore 16, il prof. Mario Chini, il traduttore di *Mirella* di Federico Mistral, terrà al Lyceum una conferenza sul Mistral e «Mirelle».

Il portafoglio del tenente

Il tenente Salvatore Aldisio, del 87.o fucilieri, di guarnigione a Siena e di passaggio da Roma, per visitarvi alcuni parenti, dovendo partire per Derna.

Ieri, il tenente entrò in un negozio di via Nazionale per farvi qualche acquisto. Più tardi si è accorto che non aveva più il portafoglio, contenente 450 lire, documenti, il foglio di viaggio e lo scontrino del bagaglio spedito a Terranova, ove risiede la sua famiglia che egli intendeva visitare prima di partire.

Perduto o rubato? Chi lo sa?

Le sigaraie si calmano e riprendono il lavoro

Stamane le cento sigaraie punite per i noti fatti della diminuzione del prezzo di lavoro, hanno ripreso le vecchie usanze, in attesa che il Ministero escogiti il mezzo per migliorare le loro condizioni.

Alla Clinica Oculistica si sospendono le lezioni

Stamane si sono dovute sospendere le lezioni alla Clinica Oculistica al Policlinico, per una protesta che gli studenti hanno fatto. Essi non possono entrare nell'aula perchè questa è molto piccola.

L'inconveniente è stato lamentato anche l'anno scorso. Quest'anno gli iscritti sono cresciuti di numero sino al doppio dei posti che l'aula offre.

Gli studenti reclamano dalle autorità competenti il necessario provvedimento affinchè non perdano le lezioni.

PICCOLA CRONACA

I problemi della politica orientale

La questione d'Oriente in generale

I.

Si può dire che mai, come in questo momento, l'attenzione di tutta Europa sia stata rivolta verso il Mediterraneo orientale, con tanta intensità e persistenza. Su quel lembo di mare e di terra si prepara l'avvenire dei grandi popoli europei. La questione d'Oriente è il centro intorno a cui si muove tutta quanta la politica internazionale.

Chiusa la prima guerra balcanica parve a molti che la questione d'Oriente dovesse ritenersi chiusa per sempre. Alcuni fatti significativi confortavano questo giudizio ottimista. Si poteva sperare che la questione d'Oriente, se non per sempre, fosse chiusa a meno per molti anni. Altri invece, meno frettolosi e più esperti forse dei facili mutamenti che, quasi col cambiar del tempo, le faccende orientali avevano sempre subito per il passato, dissero che la questione d'Oriente, anzichè chiudersi, si spostava leggermente dall'Europa all'Asia. Entrava in una fase nuova.

La seconda guerra balcanica, capovolgendo di nuovo, a distanza di pochi giorni, quelli che parevano i risultati definitivi della prima, ha dato purtroppo ragione a ottimisti e a pessimisti. La questione d'Oriente poteva intendersi finita per sempre in Europa in due casi: se la Turchia avesse dovuto rinunciare a tutto, o quasi, il proprio territorio europeo (pur conservando Costantinopoli fin che non fosse risolta la questione degli Stretti); ovvero se la Turchia avesse saputo, dopo una guerra vittoriosa, consolidarsi nei Balcani in modo tale da dimostrarsi una forza viva e capace di funzionare, storicamente, come potenza europea. La seconda guerra balcanica, restituendo alla Turchia parte del territorio perduto, ha nello stesso tempo reso irrealizzabili ambedue queste condizioni. La Turchia non è oggi abbastanza ampia e forte, in Europa, per bastare a se stessa, e non è abbastanza debole perchè si possa non tener conto della sua esistenza. E mentre i vari problemi che riguardano l'Asia Minore appaiono già, in seguito agli ultimi avvenimenti d'Europa, assai più urgenti e preoccupanti che non sembrassero ieri, i vari problemi, vecchi e nuovi, riguardanti i Balcani sono ben lungi dall'essere definitivamente risolti. La questione d'Oriente non si è dunque spostata, ma si è sdoppiata. Esiste contemporaneamente in due fasi diverse.

Parlare dei Balcani oggi è impossibile. Non che far previsioni o ipotesi sugli avvenimenti che si preparano laggiù fra le tante frontiere segnate sulle carte del trattato di Bukarest, è impossibile, per chi ne vive lontano e fors'anche per chi ha facoltà di osservarli e studiarli da vicino, tentare un esame obbiettivo e completo delle condizioni attuali di quegli Stati. Prima che un tale esame divenga possibile dovranno passare mesi e anni. Bisogna aspettare che il tumulto si plachi; che dalla confusione nasca un assetto sia pure transitorio dei vari elementi, politici, morali, economici, su cui si fonda la vita di un popolo. Allora soltanto sarà lecito trarre l'oroscopo senza la certezza di essere cattivi profeti.

Si può invece, si deve, anzi, parlare dell'Asia Minore e dei problemi che le si connettono. L'argomento è, per la stampa e per il pubblico di alcuni paesi, per la Francia, per l'Inghilterra, per la Germania, d'attualità da oltre mezzo secolo. Esiste oltr'alpe una vastissima letteratura riguardante le provincie turche d'Asia, come esiste da parte di quei Governi una attività intensa rivolta a studiarne le condizioni e i bisogni, non certo per semplice amor di studio, ma per amor proprio, con un fine politico, oltre che economico e commerciale. In Italia non esisteva fino a ieri nessuna attività politica economica e commerciale, di carattere continuo, con un programma ben determinato, diretta a questo scopo, ed è dubbio che esista oggi, malgrado i tempi notevolmente mutati e i sintomi che sembrano confermare quest'ipotesi. Non esiste dunque nemmeno una letteratura che a tale attività corrisponda. Fatti e problemi che altrove sono quasi popolari, di dominio comune, studiati, divulgati, illustrati in ogni modo, sono nuovi per gli italiani. Gli italiani li ignorano. Pure essi interessano il nostro presente e il nostro avvenire; sono di capitale importanza per noi. E non da un punto di vista letterario, da un punto di vista platonico, dal punto di vista della cultura per esempio, ma per ragioni assai concrete: politiche innanzi tutto; poi, e per alcuni può importare di più, per ragioni che si riferiscono ai nostri commerci e alle nostre industrie, alla nostra emigrazione e alla nostra ricchezza.

L'Asia Minore è un vasto mercato, una grande porta aperta verso Oriente. Oltre a ciò è una vasta terra non ancora fecondata, non ancora frugata, non ancora sfruttata, che nasconde tesori inestimabili. Non è un paese agricolo perchè le mancano i contadini. Non è un paese industriale perchè le manca il denaro. Ma potrebbe diventare l'una e l'altra cosa. Braccia e capitali europei le preparano questo avvenire. La sua unica disgrazia è di essere un paese turco. Costantinopoli anche in Asia Minore non ha mai rappresentato e non rappresenta se non la tirannide e il fisco. Costantinopoli da tempo immemorabile chiede ai popoli delle provincie asiatiche denari e soldati, senza dar loro in cambio nulla, se non gendarmi e agenti d'imposta. Non bisogna meravigliarsi se questi soldati si sono mostrati pessimi, se il paese è spopolato e isterilito. Dove non esiste giustizia politica e amministrativa non esiste capacità d'eroismo e possibilità di ricchezza.

L'Asia Minore sarebbe da gran tempo una colonia inglese o francese o tedesca o russa, se non l'avesse conservata alla Turchia quella famosa formula dello *statu quo* in Oriente con la quale le Potenze europee, per gelosia reciproca e per amor della pace, si sono volontariamente legate le mani. Ma si tratta di una formula d'indole puramente politica, più formale che sostanziale. Di fatto l'Asia Minore, se non politicamente, economicamente ha cessato da gran tempo di essere un paese turco. Da gran tempo Inghilterra, Francia, Russia e Germania ne hanno fatto un campo di conquista per i loro prodotti e per i loro capitali. L'esperienza insegna che cosa vuol dire conquistare economicamente e commercialmente un paese turco. Si comincia importando merci, sguinzagliando commessi viaggiatori e fondando banche. La Germania ha dato in Anatolia e in Siria uno stupefacente esempio di penetrazione commerciale ed economica. Si ottengono poi concessioni per costruire strade ferrate, porti, opere pubbliche, canali, argini, ponti, acquedotti. Nelle città si istituiscono scuole e ospedali. Alla diffusione delle marche di fabbrica segue immediatamente la diffusione della lingua e della cultura. In questo modo si crea una fitta rete d'interessi che nessuno riuscirà mai più a lacerare: non coloro che ne godono, anche qualora dovessero soffrirne; non i concorrenti che aspirano a sostituire a quelli altrui i loro propri interessi.

Sarebbe inutile nascondere che ciò che muove questo complicato meccanismo è una ragione politica. Gli Stati moderni agiscono sempre per una ragione politica; o meglio non c'è azione degli Stati moderni che non sia anche politica. L'Asia Minore rappresenta, nel bacino del Mediterraneo, l'ultimo lembo di terra che possa essere ancora conquistato. L'equilibrio di questo piccolo mare su cui sembra più che mai concentrarsi la vita del mondo, dipende dalle sorti che le provincie turche d'Asia potrebbero subire, in un avvenire più o meno lontano e per cause non tutte prevedibili, il giorno in cui lo sfasciamento dell'Impero ottomano divenisse inevitabile. Basta pensare che due Potenze non mediterranee come la Germania e la Russia potrebbero diventarlo unicamente occupando un lembo di costa asiatica, per comprendere quale ripercussione un simile fatto avrebbe sulle vicende politiche dell'Europa intera. Questa semplice supposizione serve anche a dare la misura esatta della gravità dei problemi orientali e a spogliare la famosa formula dello *statu quo* d'ogni carattere di perpetuità. Quella formula non può soddisfare tutti egualmente. Rappresenta per alcuni una difesa e un beneficio, per altri un ostacolo e un danno. Essa trae forza e consistenza dal principio che gli interessi generali della pace e della tranquillità dell'Europa debbano prevalere sopra gli interessi particolari d'ogni singolo Stato. Ma questo non è se non un principio astratto. Molti credono dunque che la formula dello *statu quo* non possa avere che un'importanza transitoria.

D'altra parte la soluzione di questo complesso di problemi che si chiama la questione d'Oriente ha come centro e fulcro l'Impero ottomano; vale a dire che tutte le soluzioni sono possibili e temibili finchè non si saprà con certezza se l'Impero ottomano è destinato a vivere o a scomparire. Ma una simile certezza non si avrà se non quando si saranno avverate le condizioni che possono produrre o allontanare per sempre la catastrofe: cioè troppo tardi. La questione d'Oriente oltre che racchiudere problemi di politica internazionale, racchiude un gravissimo problema di politica interna per la Turchia, un problema al quale la sua esistenza è intimamente legata. Il malgoverno turco, la sua pessima legislazione, la sua amministrazione nefasta hanno creato questo enorme imbroglio in cui oggi l'Europa si trova impigliata. La tirannide turca in Armenia, il regime di persecuzione contro i cristiani hanno creato una questione armena. La tirannide turca in Siria, il disordine amministrativo, la negazione d'ogni principio di giustizia sociale, hanno creato una questione siriaca. L'abbandono completo in cui furono lasciate dal Governo ottomano le popolazioni arabe ha fomentato nello Yemen la rivolta e il brigantaggio. Ritroviamo in Armenia, in Siria e in Arabia, notevolmente ingranditi da condizioni speciali di tempo e di luogo, gli stessi fenomeni, lo stesso stato d'animo, le medesime situazioni che fino a ieri turbavano la tranquillità della Macedonia, dell'Epiro, dell'Albania. E' la stessa storia con gli stessi episodi che si ripete a distanza di pochi giorni e di pochi chilometri. L'Impero ottomano avrebbe potuto evitare, con una larga politica di riforme, la catastrofe balcanica. L'Impero ottomano potrebbe evitare egualmente la catastrofe asiatica, cioè la sua propria catastrofe. Perciò la questione d'Oriente è un problema innanzi tutto interno. Esso cesserebbe di essere anche internazionale il giorno in cui fosse internamente risolto.

Nell'attesa l'Europa si prepara. Noi vedremo in quale misura la politica di alcune Potenze agevoli questa soluzione, l'unica veramente pacifica e tranquillizzante, della questione orientale, e in quale misura l'ostacoli. Certo è che l'Europa si prepara. Tutta la sua azione politica, diplomatica, economica, commerciale in Oriente ha questo duplice scopo, in apparenza contradittorio: evitare la catastrofe ottomana in Asia Minore e provvedere alla tutela dei propri interessi nel caso che la catastrofe fosse inevitabile. Politica fatta di misure preventive e difensive. Agevolare alla Turchia la riorganizzazione dei propri istituti amministrativi, giudiziari, militari, incoraggiarla nell'applicazione delle riforme. Stabilire sui suoi territori asiatici ipoteche quanto più è possibile vaste, costituire nuclei di interessi quanto più è possibile forti che equivalgano a diritti naturali da far valere nel giorno in cui fosse necessario rendere i conti del dare ed avere. La grande facilità con cui alcuni Stati prestano denaro alla Turchia non ha altro significato. La grande premura che tutti dimostrano di diventare in Asia Minore imprenditori di lavori pubblici, di ferrovie e di porti non ha altro scopo. Per ciò bisogna che l'Italia si decida a partecipare a questo movimento al quale, almeno ufficialmente, è rimasta finora estranea, e che gli italiani cerchino di mettersi al corrente dei più urgenti problemi orientali.

Tre grandi fatti, grandi per la storia della nostra espansione coloniale, sono sopravvenuti in questi ultimi anni, diversi e di diversa natura, ma strettamente connessi fra loro, che impongono all'Italia una nuova politica in Oriente. Questi tre fatti sono: la conquista della Libia, l'occupazione delle isole del Dodecanneso, la concessione ferroviaria di Adalia. Non dico che questi tre fatti sieno connessi come parti d'un programma unico e prestabilito, ma come conseguenze necessarie e inevitabili dell'esistenza dell'Italia nel Mediterraneo. Per l'Italia la formula dello « statu quo » territoriale in Oriente rappresenta appunto una difesa e un beneficio. Essa risponde veramente a una sua necessità concreta e vitale. Ma nello stesso tempo il pericolo che essa possa venire da un momento all'altro capovolta o annullata dalla forza delle cose, impone all'Italia una politica diretta a prevenire il caso, a salvaguardare i propri interessi e i propri diritti di fronte alle incertezze dell'avvenire. Non si tratta di preparare le basi di un nuovo impero. Si tratta di impedire che mutamenti territoriali avvengano in Oriente a nostro danno e senza nostro vantaggio. L'Italia, intervenendo nelle questioni orientali con una politica più attiva e continua, quando già altre Potenze hanno esteso su quei territori la loro influenza economica e commerciale, eserciterà un puro e semplice diritto di difesa e di conservazione. Compirà un dovere verso sè stessa e verso le colonie italiane che in quei paesi sono da secoli o da anni stabilite e che hanno grandemente collaborato con tutti gli altri alla diffusione della civiltà e della ricchezza occidentali in Oriente.

UMBERTO FRACCHIA.

Per salvare la finanza del Messico

LONDRA, 15.

Le trattative in corso a Parigi e a Londra per un anticipo di 800,000 sterline alla banca *London and Messico* sono sospese per il momento.

Si dice tuttavia che questo anticipo potrebbe non essere necessario perchè la situazione della Banca tende molto a migliorare in parte per la proroga della moratoria decisa dal generale Huerta. La Banca ha già cominciato ad accettare cambiali.

I disordini nel Sud Africa

Lo stato d'assedio

JOHANNESBURG, 15.

Il capo operaio Bain, che la polizia cercava invano di arrestare, rimane sotto la protezione degli operai, alla Borsa del Lavoro che è barricata e sulla quale sventola una bandiera rossa.

Tutte le strade adiacenti sono sgombrate.

Gli operai si barricano

Un giornalista è riuscito a penetrare nella Borsa del Lavoro, ove ha trovato le porte e le finestre barricate, casse piene di mattoni ed altre casse di munizioni. I difensori della Borsa sono bene armati e sono decisi a non arrendersi finchè avranno in mano una sbarra di ferro e un bastone.

La maggior parte di essi sono vestiti soltanto di una camicia e di un pantalone, ed hanno visi anneriti, magri e stravolti. Per nutrirsi dispongono sopratutto di frutta.

Essendo stati scagliati sassi contro la polizia, questa ha disperso caricandola con la baionetta inastata una numerosa folla di dimostranti che circondava la Borsa del Lavoro. Vi sono due feriti; sono stati operati diciassette arresti.

In conformità alle disposizioni dello stato d'assedio, tutti gli abitanti debbono restare nelle loro case dalle otto di sera alle cinque del mattino. Nessuno può entrare od uscire dalla città senza un lascia-passare.

Le vie sono percorse dalle pattuglie.

Anche a Bloemfontein lo stato d'assedio è applicato rigorosamente. Ad Orangeriat è stato proibito agli scioperanti di uscire di casa ed è stato pure proibito di dar loro qualsiasi aiuto.

A Pietermaritzbourg, durante un comizio per la nomina di un Comitato di salute pubblica, avendo il sindaco espresso l'opinione che tale Comitato non fosse necessario, il colonnello comandante le forze dislocate nella città ha dichiarato che la proclamazione dello stato d'assedio lo autorizzava a nominarlo lui stesso ed ha aggiunto che in tal caso il sindaco non ne avrebbe fatto parte. Dopo una discussione, il Comitato è stato costituito.

Una locomotiva arrestata

Avendo gli scioperanti fermato presso Durban a Reveille, una macchina, maltrattando il macchinista che la conduceva, l'ufficiale comandante della località ha intimato agli scioperanti di lasciare in libertà l'operaio ed ha ottenuto che fosse liberato.

L'ufficiale ha condannato a tredici mesi di lavori forzati il deviatore che aveva fermato la macchina aprendo un segnale.

Lo sciopero esteso anche alla provincia del Capo?

CAPETOWN, 15.

L'ordine di sciopero generale riguarda finora il Transwaal e l'Orange soltanto, ma la Federazione dei Sindacati attende lo svolgersi degli avvenimenti ed è pronta a dare quest'ordine anche per la provincia del Capo.

Violenti tumulti alla Camera ungherese per la legge sulla stampa

BUDAPEST, 15.

La seduta di ieri alla Camera dei deputati si aperse e continuò fra l'agitazione e violenti tumulti.

I deputati di opposizione entrarono nell'aula, molto prima dell'apertura della seduta, perchè parecchi deputati erano stati deferiti alla commissione delle immunità a causa delle loro violente interruzioni nella seduta dell'altro ieri contro la maggioranza e il Presidente del Consiglio.

Fra l'opposizione si notava grande eccitazione, perchè si era saputo che la commissione decreterà severissime pene disciplinari contro quei deputati. Il Presidente, dopo aver aperta la seduta, richiamò all'ordine il Presidente del Consiglio, conte Tisza, perchè nella seduta precedente qualificò le accuse dell'opposizione come un modo di combattere da avventurieri politici e da disperati. Il richiamo del Presidente provocò un tumulto fra l'opposizione, la quale gridò, rivolgendosi al Presidente: Perchè non l'avrebbe fatto ieri?

Il relatore della commissione delle immunità enunziò i provvedimenti presi a carico dei deputati deferiti a tale commissione. Parecchi deputati, tra i quali Justh, sono sospesi per quindici sedute; il deputato Zlinsky è espulso per ottanta sedute. L'enunciazione è fatta tra un continuo tumulto dell'opposizione. Il tumulto si accresce e diviene vivissimo quando il Presidente chiede alla Camera se approva la proposta della commissione relativa al deputato Zlinsky.

A questo punto il conte Andrassy dice: Il Presidente ieri non richiamò all'ordine Tisza, perchè non vi era stato autorizzato dal Presidente del Consiglio. (Applausi sui banchi dell'opposizione). Il Presidente richiama all'ordine il conte Andrassy e dichiara di non ricevere ordini da nessuno e nemmeno dal Presidente del Consiglio. (Vivo tumulto).

Il Presidente deferisce qualche altro deputato alla Commissione delle immunità.

Il Presidente del Consiglio Tisza, a proposito del suo discorso di ieri, dichiara che Vazsonyi aveva ieri espresso sospetti contro la maggioranza ed aveva accusato un membro del partito del Governo di essere implicato in una questione di banca e di *roulette*. Il conte Tisza invita tutti coloro che hanno dati positivi a tale riguardo di sottoporli sempre a lui. (Tumulto).

Il Presidente invita i deputati sospesi ad uscire dall'aula. Avendo essi rifiutato, il Presidente sospende la seduta, in attesa che la guardia del Parlamento entri nell'aula. Un capitano ordina ed una guardia di condurre i deputati fuori. Allora soltanto gli espulsi abbandonano i loro seggi, seguiti da tutti gli altri deputati di opposizione.

Ripresa la seduta, la Camera continua la discussione della legge sulla stampa.

L'affare di spionaggio Redl-Payer e la truffa di mezzo milione

TRENTO, 14.

Nello scorso mese il Tribunale di Innsbruck, in seguito al processo istruito dal Tribunale di Rovereto, condannava a due anni e mezzo di carcere duro quel tale ingegnere Payer, supposto complice nell'affare di spionaggio che faceva capo al tristamente famoso colonnello Redl.

Il Payer, direttore delle fortificazioni militari dell'Altipiano di Lavarone e Folgaria, avrebbe, appunto, con complicità di altri compiuto lo spionaggio in relazione alla zona fortificata suddetta. Il processo, però, chiusosi con la condanna di Innsbruch si riferisce soltanto ad un'altra imputazione: ossia a quella di truffa da parte del Payer in danno dell'Erario Militare. Ora si apprende che questa truffa ha assunto proporzioni colossali ascendendo a circa mezzo milione.

Appunto, in vista della gravità eccezionale della cosa, la Corte Superiore di Giustizia del Tirolo ha raddoppiata al Payer la pena portandola a 5 anni di carcere duro.

Intanto il Tribunale di Rovereto prosegue la istruttoria per l'affare di spionaggio in relazione al quale sono state compiute perquisizioni anche presso l'avvocato difensore del Payer e vennero compiuti, anche in questi giorni, nuovi rilievi e nuove pratiche.

La situazione finanziaria in Francia

Una lettera di Caillaux

PARIGI, 15.

Nel pomeriggio di oggi sarà distribuita ai membri del Parlamento la lettera annunziata dal ministro delle finanze Caillaux circa la situazione finanziaria del paese.

Il documento non comprenderà meno di sedici pagine e tratterà tutti i problemi finanziari all'ordine del giorno, esporrà i risultati dell'esame finanziario compiuto dal ministro delle finanze dal suo arrivo al Louvre e si proporrà di nulla dissimulare delle necessità che si impongono.

Il documento conterrà anche un'esposizione particolareggiata delle intenzioni del Governo e fornirà a questo proposito ogni utile particolare.

L'ostruzionismo alla Camera austriaca

VIENNA, 15.

La seduta della Commissione del bilancio incominciata martedì mattina dura ancora al tocco meno un quarto; dopo la mezzanotte ha incominciato a parlare il deputato Presek, il quale, a quanto pare, intenderebbe continuare il suo discorso ostruzionista fino al principio della seduta antimeridiana della Camera alle ore 11 di stamane.

Un'interpellanza dei socialisti tedeschi pei fatti di Saverne

BERLINO, 15.

I socialisti hanno presentato al Reichstag un'interpellanza circa gli avvenimenti di Saverne.

Le elezioni nel Montenegro

CETTIGNE, 15.

Ecco i risultati definitivi delle elezioni politiche. Sono stati eletti 46 membri del partito del Governo e 16 membri dell'opposizione, dei quali 9 radicali.

L'attentato a Cheriff pascià

Ciò che dice il generale

PARIGI, 15.

Ecco il racconto di come si svolse la tragica scena nell'appartamento di Cheriff pascià, racconto fatto dal generale stesso ad un redattore del « Matin »:

La lotta con la Principessa

« Nel momento in cui il sicario che doveva assassinarmi — ha detto Cheriff pascià — era entrato nell'appartamento, io mi trovavo nella sala da bagno. Quando egli commise il suo primo delitto, sparando contro il mio fedele servitore Ismail, udendo la detonazione, come un lampo ebbi la intuizione che il colpo fosse stato tirato da qualcuno mandato dai miei nemici per assassinarmi. Corsi subito nella mia camera per cercarvi una rivoltella e difendermi fino all'ultimo respiro. La principessa mi aveva seguito attraverso il corridoio che unisce il nostro appartamento all'anticamera. Ella così si trovò di fronte all'assassino. Il forsennato la minacciò con la rivoltella e le disse: — Voglio sapere dov'è il pascià.

« Per quanto quel delinquente fosse vile, non osò assassinare una donna inerme. Le diede però un pugno violento al petto, facendola cadere a terra, e la calpestò in preda alla rabbia, gridando: — Voglio sapere dov'è il pascià, ditelo subito!

« Sotto i colpi e le ingiurie la figlia del grande Mehemed Halim rimase muta, e quando il bandito la lasciò, ella scese per la scala di servizio per dire al portinaio di chiamare la polizia.

Un duello feroce

« Mentre ciò avveniva, io stesso avevo chiamato la polizia per telefono, sicchè quando la polizia giunse, la tragedia era giunta al termine. L'assassino, dopo aver percosso la principessa, si era ritirato verso la galleria centrale. Là egli incontrò un uomo di coraggio mirabile, mio genero, il tenente Salih. Egli era a letto: sorpreso dalle grida e dai colpi, si era lanciato nella galleria. Sulla soglia di porta rantolava il povero Ismail. Egli scorse il tenente e gli tese la sua rivoltella, che gli era stata regalata dall'ex-ministro della guerra Nazim pascià, ucciso da Enver bey. Ismail non aveva avuto il tempo e la forza di servirsene. Mio genero gli strappò l'arma e puntandola contro l'assassino, fece fuoco per due volte. La rivoltella conteneva soltanto due cartucce ed i colpi erano andati a vuoto! L'assassino accettò il duello, e spianando la propria rivoltella coprì di proiettili il tenente Salih, il quale, gettata a terra la pistola vuota, entrò nella camera di mia moglie, ove sapeva trovarsi un'altra rivoltella, e tornò nella galleria.

« Per dieci altre volte l'assassino tirò su di lui senza colpirlo. Salih lo prese freddamente di mira e con due proiettili gli fracassò il cranio. Il duello americano era stato breve; il tenente Salih rimase vincitore senza una graffiatura. Sua moglie, che si trova in stato interessante, durante il singolare duello si era tenuta dietro a lui, e miracolosamente non era stata ferita. »

"È un sicario del governo turco,,

Cheriff pascià ha soggiunto: « Siamo seguiti e spiati da sicari. E' il fratello di mia moglie, il Gran Visir Said Halim pascià, che ha decretato la mia morte. Del resto, sono già stato condannato a morte nello scorso anno dal Comitato « Unione e Progresso ». I dirigenti dell'Impero ottomano e mio cognato hanno assoldato per la loro sinistra opera l'ex-prefetto di polizia di Costantinopoli Azmi bey, di cui il Governo russo chiede la destituzione in seguito all'incidente del condannato politico arrestato su una nave russa e strangolato in carcere. Ecco qui uno de' suoi agenti — e così dicendo Cheriff pascià indicava il cadavere steso ai suoi piedi. — Quell'aggressore ucciso è un turco; non gli venne trovato indosso alcun documento; la lettera che egli aveva presentate non era che un foglio di carta bianca chiuso in una busta. Aveva una rivoltella con un centinaio di cartucce ed un pugnale.

Lo stesso Cheriff pascià fece subito osservare che la rivoltella portava il numero di matricola degli agenti di polizia turca.

« Non dimentichino di dire — raccomandò il generale ai giornalisti — che lo assassino aveva una rivoltella identica a quella dei poliziotti turchi ed un pugnale come quello che servì ad uccidere un giornalista turco nemico del Comitato ».

Accanto al cadavere dell'aggressore il generale aggiunse: « Continuerò a servire la mia patria; non ho paura. Si tratta di un delitto puramente politico organizzato dal Governo turco ».

Una prima inchiesta

Non appena avvertito del dramma, il commissario di polizia Landel si è recato presso il generale Cheriff pascià per ricevere la sua deposizione.

Secondo i risultati della prima inchiesta sembra provato che il dramma, svoltosi un po' prima delle ore 9 nell'abitazione del generale Cheriff pascià, abbia avuto per movente la politica.

L'uccisore, che si trova ora adagiato nell'anticamera del vasto appartamento abitato dal generale al 5.o piano dell'immobile di via Pompa n. 115, non portava in tasca alcuna carta. Egli aveva soltanto in tasca una somma di 235 franchi, un rosario d'ambra e un Corano. Aveva inoltre una busta con l'indirizzo del generale Cheriff pascià. Aperta la busta, si è trovato che essa non conteneva che della carta bianca. Inoltre egli era armato di due rivoltelle e di un pugnale.

Una denunzia di Cheriff pascià contro Enver Pascià e Talaat Bey

VIENNA, 15.

La *Zeit* ha da Parigi: il generale Cheriff pascià, direttore di *Mécheroutiette* contro il quale fu commesso un attentato comunica al corrispondente della *Zeit* che considera Enver pascià e Talaat bey, come i veri autori dell'attentato.

Il fallimento della Banca Ticinese

Arresti sensazionali

BELLINZONA, 15.

Nell'affare del *Credito Ticinese* è avvenuto ieri un nuovo colpo di scena. Nel pomeriggio venivano chiamati negli uffici del procuratore pubblico di Locarno il dott. Leone Cattoni, vice-presidente del Consiglio direttivo della Banca in liquidazione e l'avv. Giuseppe Restini, membro del Consiglio stesso.

Dopo un breve interrogatorio entrambi furono dichiarati in arresto. L'avv. Giuseppe Volonterio, presidente del Consiglio direttive, trovandosi a letto ammalato, veniva posto sotto sorveglianza al suo domicilio, dovendo egli seguire la sorte dei suoi due colleghi. Questi arresti, per quanto attesi, dopo le denuncie che erano state presentate, hanno prodotto enorme impressione. Si tratta di persone che finora hanno tenuto un posto assai elevato nella vita pubblica del Cantone e specialmente nella politica del partito conservatore cattolico.

L'avv. Restini, che faceva parte del Gran Consiglio, ha rassegnato le sue dimissioni da deputato. Le accuse che si muovono contro gli amministratori del Credito ticino si possono così riassumere:

1. Alterazione dei bilanci per parecchi anni di seguito;

2. Ripartizione di dividendi del 5 e del 5 1/2 per cento, mentre la Società si trovava in stato di fallimento;

3. Apertura di un falso conto intestato a certo Meyer, il quale non sarebbe altri che il direttore Schmidt arrestato ieri, debitore per tal fatto di mezzo milione;

4. Persistenza negli incassi e nelle operazioni bancarie, pure avendo perfetta conoscenza delle condizioni disastrose dell'Istituto;

5. Speculazioni personali con i denari depositati.

Il freddo e la neve

Cinque sotto zero a Parigi

PARIGI, 15.

All'ufficio centrale meteorologico è stata registrata stamane una temperatura di 5 gradi sotto zero. La neve è caduta stamane nelle prime ore del pomeriggio a raffiche violente. Le notizie dalla provincia segnalano grosse nevicate e considerevole abbassamento della temperatura in varie regioni specialmente nel centro e nel mezzogiorno della Francia. A Tolone, Marsiglia, Beziers e nei dintorni le strade sono impraticabili e la circolazione è interrotta. A Limoges la temperatura è scesa a 9 gradi sotto zero a Saint Etienne a 6. A Perpignan, a Ceret e Prades a 15 e 17 gradi sotto zero.

Quarantasette in America

LONDRA, 15.

Telegrafano da New York che infierisce colà un freddo polare. Da due giorni in Pensilvania e nella Nuova Jersey il freddo è generale. Uomini ed animali muoiono a causa della bassa temperatura.

Si è giunti quasi dovunque a venti gradi sotto zero e in alcuni villaggi la temperatura è scesa a 47 gradi sotto zero. Le Compagnie telefoniche annunziano che a causa della neve si sono spezzati i fili telefonici in gran parte degli Stati Uniti.

Una bufera a Trieste

TRIESTE, 15, ore 14.0.

Imperversa una violentissima bufera di neve.

La navigazione e il movimento nel porto sono sospesi. Le strade sono impraticabili. I teatri sono chiusi. Il freddo è intenso.

Linee ferroviarie interrotte nel Tirolo.

TRENTO, 14.

Si ha notizie dal Tirolo che una fortissima tempesta di neve continua ad infuriare.

In alcune località la neve ha già raggiunta l'altezza di due metri.

Le comunicazioni fra Innsbruck e Vienna sono rimaste per vario tempo interrotte in seguito alla neve che ostruiva la linea a monte Aquila.

Una ferrovia elettrica pure ha dovuto interrompere il servizio.

Le altre ferrovie possono funzionare normalmente ma si verificano, però, notevoli ritardi.

Anche qui ha nevicato ma in quantità assai limitata.

Per l'importanza internazionale della "Ferrovia di Valsugana,,

TRENTO, 14.

Il Ministero delle ferrovie ha comunicato che, in seguito alle proteste avanzate dalle rappresentanze interessate, ha disposto onde venga aperta una inchiesta intorno al servizio della *Valsugana* ed al miglioramenti che è necessario introdurre nello stesso perchè la ferrovia corrisponda all'importanza di congiunzione internazionale di grande traffico.

A tale scopo ha disposto che una Commissione si rechi a Trento ed in Valsugana per affiatarsi con gli enti interessati.

Intanto sono state concretate le pratiche relative alla conferenza italo-austriaca la quale si raccoglierà nel mese corrente a Bassano Veneto ed a cui parteciperanno i deputati, i sindaci, i rappresentanti delle Istituzioni economiche e la stampa delle regioni veneta e trentina.

Sciopero ferroviario in Portogallo

LISBONA, 15.

Il tanto minacciato sciopero ferroviario è scoppiato. L'ultimo treno è partito ieri mattina alle 11. La strada ferrata è stata poscia occupata dalle truppe, che sorvegliavano specialmente i *tunnels*. Il servizio postale è fatto dall'incrociatore *Adamastor*.

Un treno partito dalla stazione centrale, recando un distaccamento della guardia repubblicana che era incaricato di sorvegliare il raccordo delle linee del nord e dell'est, non ha potuto oltrepassare la stazione di Braco di Prada, presso Lisbona, in seguito al deviamento di una locomitiva provocato dagli scioperanti.

Sulle linee dell'Ovest sono state prese tutte le misure perchè il servizio delle poste abbia a soffrire il meno possibile.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La relazione della Commissione Reale per la grande riforma delle Università d'Italia

La relazione del prof. Ceci

In questi giorni la Commissione Reale per la riforma universitaria ha ultimato la compilazione della relazione, opera del prof. Luigi Ceci dell'Università di Roma, che verrà quanto prima presentata al Ministro della Pubblica Istruzione on. Credaro. Come è noto, la Commissione Reale fu istituita dal Ministro della Pubblica Istruzione on. Daneo nel secondo Gabinetto Sonnino (1909) e venne poi modificata dall'on. Credaro. Ne fanno parte 24 membri: i professori Ulisse Dini, Guido Baccelli, Paolo Boselli, Luigi Ceci, Andrea Torre, Fusinato, Del Giudice, Riccobono, Pigorini, Del Pezzo, Caverano, Colombo, Polacco, Chironi, Alfredo Galletti, Maragliano ed altri.

La relazione Ceci, mentre dà un quadro largo e particolareggiato di quelle che potrebbero essere le principali riforme delle nostre Università, non giunge ad una conclusione definitiva. La relazione verrà discussa in seduta plenaria della Commissione Reale; in questa seduta — che avrà luogo agli ultimi del mese di gennaio — si delibereranno le conclusioni. Le conclusioni verranno comunicate al Ministro della Pubblica Istruzione, il quale se ne varrà per concretare lo schema di un disegno di legge sulla riforma universitaria, disegno che invierà per un esame a tutte le Facoltà del Regno.

La Commissione reale per la riforma universitaria sta per terminare i suoi lavori. Dopo tre anni e mezzo di studi coscienziosi, essa si appresta a formulare le conclusioni definitive, destinate a costituire i capisaldi della grande riforma. Intanto sappiamo che, per incarico della Commissione, il prof. L. Ceci ha steso una ampia ed elaborata Relazione, che sarà presto presa in esame dalla Commissione in seduta plenaria. La Relazione Ceci è un notevole documento di erudizione e di conoscenza profonda del problema universitario. Essa costituisce un grosso volume in « ottavo » di 372 pagine di fittissima stampa. La vasta materia è trattata in diciotto capitoli, nei quali si parla della riforma in generale, delle questioni pregiudiziali, del metodo della riforma, della storia delle Università e del presente movimento universitario, dei rapporti tra Università e lo Stato; dell'autonomia amministrativa; dell'Università scientifica; delle Facoltà, dei Politecnici, della Facoltà di lettere, dei professori, e della carriera universitaria; della libertà d'insegnamento; della privata docenza, della nuova organizzazione didattica, degli studenti e delle tasse, dell'ammissione all'Università e degli esami universitari, del dottorato scientifico e dell'esame di Stato; dell'autonomia disciplinare; delle Università libere e dell'Università di Bari; e termina con uno studio su l'Università e l'educazione nazionale.

Non ci sarebbe possibile di dare un riassunto anche sommario, del poderoso lavoro, a cui, se un appunto si può fare, è proprio quello di ridondare di dottrina, di filosofia e di letteratura, di essere, insomma, più un trattato, che una esposizione dei motivi di una riforma legislativa. Ma pur nella sua complessità e sovrabbondanza, il volume è opera insigne, che resterà documento memorabile dell'opera della Commissione reale.

La riduzione delle Università

Il volume non contiene, come abbiamo accennato, vere e proprie proposte di riforme: sebbene ricordi, qua e là, le deliberazioni di massima prese finora dalla Commissione reale, è, in sostanza, una esposizione serena ed obiettiva del problema universitario, da tutti i lati considerato, in cui le varie soluzioni possibili sono, con imparzialità, prospettate.

Dopo aver esposto lo stato attuale del problema universitario in Italia, e rilevato giustamente come i difetti attuali della Università italiana non siano già nel modo con cui ella adempie al suo compito *scientifico*, benchè nel campo *scientifico* l'Università italiana ha magnificamente lavorato ed è benemerita del paese, ma nel modo con cui viene da essa esercitata la funzione *didattica*, la Relazione passa ad esaminare alcune questioni pregiudiziali. Circa il problema della *riduzione delle Università*, una volta così ardentemente discusso, la Relazione afferma che « se guardiamo a quello che oggi avviene in Europa ed in America, dovremmo quasi vergognarci di vedere ancora agitata da noi una questione che non ci onora ». Dappertutto si fondano nuove Università e in un'epoca contrassegnata scientificamente dalla moltiplicazione delle Università, è un anacronismo parlare di riduzione. Per conseguenza, la Relazione non è favorevole alla soppressione di alcune Università, e, per quanto ritenga che vere Università non siano che quelle complete, neppure alla soppressione delle Università incomplete.

Circa il *metodo* della riforma, la Relazione propone che si adotti lo stesso sistema usato per i codici: vale a dire che il Parlamento discuta i punti fondamentali della riforma, e dia poi facoltà al Governo del Re di promulgare per decreto reale il testo definitivo della legge.

Passa a questo punto la Relazione a fare un largo ed erudito esame storico della evoluzione delle Università, che la induce a concludere: « La nostra Università medioevale noi l'abbiamo composta nel lenzuolo di porpora, in cui dormono gli Dei e gli eroi morti. Ma quell'anima non morì giammai; è trasmigrata in altro corpo. La grande metempsicosi si è avverata in terra non latina. Onde la smania imitativa che a noi per avventura si rimproveri degli ordini universitari tedeschi, non è che l'imitazione di noi stessi, il risorgere degli istinti primitivi, che diventano espressione suggestiva e seduttrice di una nuova coscienza ».

Università e Stato

Sui rapporti tra lo Stato e l'Università, la Relazione propugna l'autonomia dell'Università: non una indipendenza assoluta, perchè la istruzione superiore è una funzione di Stato, ma una autonomia relativa, vale a dire una amministrazione autarchica. Dice la Relazione: « L'Università moderna non deve essere una corporazione privilegiata, ma una società di spiriti liberi ed aperti, che lavorano, ciascuno con una speciale competenza, e tutti in uno spirito di intesa e di solidarietà, nella realizzazione dell'opera comune. E l'Università, resa alla libertà, più conscia di sè, non verrà meno ai suoi doveri verso lo Stato e verso la nazione. L'autonomia, che domani avrà l'Università di Stato, non è destinata a restare una forma propria dell'insegnamento superiore. Anche la scuola media, come un giorno si liberò della Chiesa, così, in un avvenire non lontano prospererà in una relativa autonomia economico-didattica, pur restando, come l'Università, sotto l'alta vigilanza dello Stato. »

Dunque, anzitutto, dovrà l'Università ottenere *l'autonomia amministrativa*. Bisogna, dice la Relazione, ricostituire il bilancio a ciascuna Università. Il principio, a cui la Commissione si attiene, è: nessun beneficio finanziario allo Stato; nessun danno finanziario alle Università. Ogni Università dovrebbe avere, come contributo dello Stato, tutto quello che per qualunque causa lo Stato dà e spende per essa, senza nessuna dedizione. La Commissione reale, a questo proposito, ha, a grande maggioranza, approvato il seguente ordine del giorno: « Ogni Istituto universitario possederà un bilancio proprio, che esso medesimo amministrerà colle norme che saranno determinate. Il contributo diretto dello Stato per ogni singolo istituto universitario sarà determinato, tenendo presenti i criteri che seguono: 1° Le dotazioni saranno costituite con la ripartizione dei capitoli del bilancio della istruzione riguardanti la spesa *ordinaria* per gli Istituti universitari, rimanendo immutato lo stato attuale, per ciò che riguarda la spesa *straordinaria;* 2° le dotazioni saranno costituite con la ripartizione della parte ordinaria del bilancio sulla base dello stato attuale *di fatto*, con i criteri speciali, che saranno ulteriormente stabiliti; 3° le dotazioni così instituite rappresenteranno il *minimo* della contribuzione dell'Erario a vantaggio degli Istituti universitari; e rimangono intatti tutti i doveri morali e finanziari dello Stato di fronte all'alta cultura per i nuovi bisogni scientifici e didattici creati dal progresso delle scienze e dalla necessità dell'insegnamento. » In conseguenza di questo voto, nota la Relazione, *i capitoli del bilancio della istruzione, riguardanti le spese straordinarie per gli Istituti universitari, seguitano a rimanere intatti, e nessuna modificazione di nessun genere reca ad essi il disegno di legge, che si riferisce solo alla ripartizione permanente della parte ordinaria del bilancio medesimo* ».

L'autonomia universitaria

Niente, quindi, come si teme, cristallizzazione degli attrezzi. Le tasse universitarie, vale a dire, l'attuale tassa di immatricolazione, che resterà sotto il nome di tassa di ammissione, e la tassa attuale di iscrizione annua, che resterà sotto il titolo di tassa di immatricolazione, saranno devolute alle Università; ma, per non aggravare eccessivamente lo Stato, nella ricostituzione dei bilanci universitari, lo Stato ridurrà la dotazione ordinaria presente, della somma che ora incassa esso per le tasse di immatricolazione e iscrizione, e che domani incasserà l'Università. Ma, siccome si verrà ad un aumento tanto della tassa di ammissione, che di quella di immatricolazione annua, di tale aumento beneficieranno esclusivamente le Università.

L'autonomia è concessa per tutte le Università, e sarà obbligatoria per tutte. Eliminata la consolidazione degli assegni — dice la Relazione — essa sarà un beneficio più per le piccole che per le grandi Università.

Intorno ai compiti dell'Università, la Relazione respinge la dicotomia consueta, secondo la quale, duplice dovrebbe essere il fine dell'Università: scientifico e professionale. La Università, afferma la relazione, deve essere Università, cioè scientifica. Essa deve professare la scienza, sia come fine a sè stessa, sia come base della educazione professionale.

Purtuttavia, la Relazione reputa necessario mantenere la distinzione tradizionale delle varie Facoltà. Le esigenze della scienza richiederebbero bensì che si spezzassero le barriere fra le Facoltà; ma — dice la Relazione — le Facoltà rappresentano per noi una necessità storica determinatasi, nel corso di una lunga evoluzione sotto il dominio di determinate finalità culturali e professionali: e non vi è ragione di sovvertire l'ordine dalla tradizione secolare. In sostanza, la Relazione mantiene la distinzione attuale delle Facoltà e continua a dividere lo studio della geografia fra la Facoltà di lettere e quella di scienze.

Rivendicato il carattere scientifico dell'insegnamento universitario, la Relazione si occupa del tirocinio pratico per coloro che vogliono dedicarsi alle professioni: ad essa propone che a questo compito si dedichino speciali scuole di cultura professionale ben distinte dalle Facoltà universitarie.

Concorsi e professori

Viene quindi la Relazione a parlare degli insegnanti. Circa la nomina dei professori, la Commissione mantiene il sistema del concorso, che ha fatto veramente buona prova e che altre nazioni ci invidiano. Il concorso non dovrebbe però essere aperto a tutti, ma solo ai cittadini del Regno e agli italiani non regnicoli. Viene così la Commissione reale (su questo punto è intervenuta una deliberazione della Commissione) ad escludere gli stranieri dalla nomina a professori presso le Università italiane. La Commissione reale propone anche che le Commissioni esaminatrici siano composte di cinque membri, uno dei quali indicato dalla Facoltà o Scuola, presso cui la cattedra è vacante, anche fuori del proprio seno: gli altri membri sono proposti col procedimento del voto limitato (tre nomi su quattro) dai professori ordinari di tutte le Facoltà o Scuole a cui normalmente appartiene la cattedra. Il concorso, propone la Commissione, sarà per titoli e per esame: alla valutazione dei titoli si aggiunge una disputa in contradditorio tra i vari candidati, sui titoli stessi. Riguardo alle terne e alle graduatorie dei vincitori, la Commissione mantiene il sistema attuale.

Invece la Commissione propone che il passaggio da cattedra a cattedra sia riconosciuto in più larga misura che oggi non sia.

Opportunamente nota la Relazione che il numero dei professori ordinari e straordinari delle Università italiane è assai superiore alla potenzialità scientifica del paese, ai bisogni didattici delle Università. Il frazionamento della materia in piccole e piccolissime discipline secondarie contradice allo spirito delle Università. Con la ricostituzione delle grandi cattedre, invece, si eviterebbe di fare di ogni disciplina un campo chiuso, senza rapporti con le discipline affini; ogni professore dovrebbe fare più corsi nel grande ambito delle discipline professate e si potrebbe annullare dalla legge il divieto all'insegnante di tener corsi liberi.

Assistenti e liberi docenti

Circa gli assistenti, la Relazione nega che l'assistendato debba essere una carriera; ma ritiene che debba essere migliorata la condizione economica degli assistenti, parificando lo stipendio degli assistenti a quello dei professori straordinari di Liceo (Lire 2200) e quello degli aiuti allo stipendio dei professori ordinari (Lire 2500). Inoltre la Commissione reale propone che siano destinati assistenti anche ai seminari delle Facoltà di giurisprudenza.

La Relazione prospetta poi ampiamente la questione della retribuzione dei professori universitari e specialmente il problema della devoluzione di tutta o parte la tassa di iscrizione ai singoli corsi (tassa da istituire) agli insegnanti. La Relazione non giunse su questo punto ad una conclusione, ma è evidente che essa è favorevole alla istituzione di questa retribuzione diretta (il *Collegiengeld* dei tedeschi) che risolverebbe molte questioni, fra cui quella della privata docenza.

Il problema della privata docenza è ampiamente esaminato. La Commissione unanime, dice la Relazione, ha riconosciuto che il sistema attuale di retribuzione della libera docenza da parte dello Stato non risponde ad alcun criterio, nè didattico, nè amministrativo e non deve in nessun caso venir conservata. Propone quindi, come pei professori ufficiali, anche pei liberi docenti, la retribuzione diretta da parte degli studenti. Propone inoltre la Commissione di rendere più severi i criteri di nomina dei liberi docenti, deferendone le nomine ad una Commissione composta con le stesse norme di quelle dei concorsi.

Le esercitazioni e gli esami

Bellissime pagine dedica la Relazione all'insegnamento che ci duole di non poter qui neppure riassumere. Oltre che la lezione accademica, vuole la Relazione che l'insegnamento si impartisca con le esercitazioni negli Istituti scientifici. Donde la necessità di istituire, presso le Facoltà di legge e di lettere, i *Seminari*, e corsi di esercitazioni e di pratica. Lezioni, esercitazioni, *pratica*, seminari; questa sarà l'Università di domani. Con la partecipazione ad un Seminario, ad una Scuola, diventano superflui gli esami universitari: gli attestati che il maestro può rilasciare sulla diligenza e sul profitto degli alunni saranno testimonianza veritiera di un contenuto reale. Ed essi potranno essere richiesti all'esame di Stato. Importantissime sono anche le proposte della Relazione riguardo agli *esami*.

La Commissione riduce tutti gli esami universitari all'esame di maturità o licenza da darsi esclusivamente sulle discipline propedeutiche. Gli esami universitari saranno sempre pochi, ma seri e fatti col proposito di cacciare dalle Università i fannulloni e gli inetti; e saranno scritti ed orali.

Oltre l'esame di maturità e di licenza non vi saranno che due altri esami. L'esame di laurea, per coloro che aspirano alla pura elevazione scientifica, e che sarà dato dalle Università: e l'esame di Stato, per l'abilitazione all'esercizio delle varie professioni, che sarà dato da Commissioni governative.

Gli esami di Stato avranno carattere teorico-pratico e debbono essere istituiti per tutte le professioni liberali, a cui la Università oggi abilita, nessuna esclusa; perciò anche (malgrado le critiche che questa proposta suscita) per la medicina. I professori universitari debbono essere largamente chiamati a far parte delle Commissioni esaminatrici.

La Relazione si chiude con un'alta e significativa proposta: l'istituzione di una Università a Bari.

Questa, a larghissimi tratti, la bella e dotta Relazione, di cui si occuperà largamente il nostro collaboratore Alfredo Rocco, in alcuni articoli che si propone di scrivere per la Tribuna intorno alla riforma universitaria, che sarà il grande problema, sul quale l'opinione pubblica sarà chiamata a pronunciarsi appena (ed è oramai questione di settimane) la Commissione reale avrà terminato i suoi lavori.

I lavori pubblici nell'esercizio 1914-1915

Anche nell'esercizio finanziario 1914-15 la spesa dei lavori pubblici si afferma con un nuovo e notevole progresso, poichè l'insieme della previsione del bilancio di 210 milioni e mezzo supera di 8 milioni quella stabilita pel 1913-1914. Ecco qualche cifra:

Il personale del Ministero dei Lavori Pubblici costa 10 milioni e mezzo in cifra tonda, compreso il debito vitalizio.

Ai ponti e strade sono assegnati 10 milioni e 300 mila lire con un aumento di 223 mila lire.

Alle opere idrauliche si danno 6 milioni e mezzo. Da notarsi l'iscrizione di 600 mila lire in un capitolo di nuova istituzione riflettente la spesa per la manutenzione delle vie di navigazione interne di 1.a e di 2.a classe e l'iscrizione in un altro capitolo di 45 mila lire per la manutenzione delle vie navigabili di 3.a classe. Ciò in relazione alla legge sulla navigazione interna. A queste cifre conviene aggiungere altre 625 mila lire per le vie navigabili delle provincie venete e di Mantova.

Nelle opere marittime — 7 milioni — vi è un aumento di più di 500 mila lire in relazione al continuo incremento del movimento marittimo.

La parte straordinaria del bilancio è consolidata per questo bilancio in 97 milioni.

Per i ponti e strade si assegnano 5 milioni e mezzo. Per le strade d'accesso alle stazioni è stanziato un milione.

Anche nella parte straordinaria crescono le spese per le vie navigabili, migliorandosi a mano a mano la nostra navigazione interna per tanti anni trascurata; a tali opere erano assegnate nell'esercizio antecedente 200 mila lire che nel presente bilancio sono portate a 500 mila. La somma data alle opere idrauliche straordinarie è di 5 milioni e mezzo; ed oltre il detto aumento per le vie navigabili, sono assegnati: un milione e mezzo per bacini montani; due milioni e mezzo per le opere di 1.a e 2.a categoria e finalmente 700 mila lire per l'Amalfitano, per Ischia e per il bacino del fiume Calore. Le quali cifre dimostrano che anche il regolamento delle acque, specialmente a monte, si va attuando in Italia.

Confortante è anche l'aumento dei servizi automobilistici, pei quali in questo bilancio si stanziano 5 milioni e 300 mila lire con 240 mila lire in più dell'esercizio antecedente.

Per le opere di Roma sono stanziati circa 8 milioni; per la costruzione del Ministero dei Lavori Pubblici un milione e 700 mila lire; 700 mila lire per l'Università e 711 mila lire per la Biblioteca di Napoli.

Il presente bilancio mantiene con poche variazioni, le impostazioni annue di un milione e mezzo assegnato alla sistemazione idraulica dell'isola di Sardegna; di 7 milioni e mezzo per l'acquedotto pugliese; di 4 milioni e mezzo per la Basilicata; di 5 milioni per la Calabria; di 7 milioni e mezzo per le provincie venete; e le assegnazioni per le eruzioni del Vesuvio e i danni del terremoto.

Alle costruzioni ferroviarie si assegnano nel bilancio presente 7 milioni nella parte ordinaria e 50 milioni nella parte straordinaria. I 7 milioni sono per sovvenzioni chilometriche di ferrovie concesse all'industria privata così ripartiti: 4 milioni per sovvenzioni di costruzione e d'esercizio; 1 milione per sovvenzioni di sola costruzione; 700 mila lire per l'Aulla-Lucca; 900 mila 646 lire per l'Adriatico-Sangritana e 670 mila lire per la Belluno-Cadore.

I 50 milioni sono così ripartiti: 4 milioni e mezzo spese di studi e di personale; 45 milioni e mezzo assegnati alla Cuneo-Ventimiglia, Fossano-Mondovì-Ceva, direttissima Genova-Tortona, Poggiorusco-Verona, Spilimbergo-Gemona, direttissima Firenze-Bologna, Direttissima Roma-Napoli, Complementari Sicule. Com'è noto, le ferrovie calabro-lucane sono state date all'industria privata.

La « Goeben » a Messina

MESSINA, 14, ore 20,55.

Proveniente dal Pireo, dopo una brevissima sosta a Siracusa, è arrivata nelle nostre acque la *superdreadnought* tedesca *Goeben*, comandata dall'ammiraglio Souchow, con un'altra nave da guerra. Le due navi si sono ancorate nella rada Salvatore.

Nessun aumento della tassa sui fiammiferi

Qualche giornale ha annunziato che nell'*omnibus* finanziario, che si sta studiando al Ministero delle Finanze, sarebbe compreso un inasprimento nella tassa del bollo apposto sulle scatole dei fiammiferi.

Da fonte attendibile tale notizia ci viene assolutamente smentita.

I buoni quinquennali del Tesoro

In applicazione della legge 4 gennaio sui 290 milioni di buoni quinquennali del Tesoro, l'on. Tedesco ha sottoposto alla firma del Re il seguente decreto che è stato pubblicato iersera dalla *Gazzetta Ufficiale:*

Art. 1. — E' autorizzata la emissione dei buoni del tesoro quinquennali per l'ammontare di 290 milioni di lire consentiti dalla legge 4 gennaio 1914, n. 1.

Art. 2. — Tali buoni, non soggetti a tassa di bollo, saranno emessi contro versamento alla pari e frutteranno l'interesse annuo del quattro per cento, netto da qualsiasi imposta presente e futura.

Gli interessi semestrali al 1 aprile e al 1 ottobre e, alla scadenza, il capitale da rimborsare, saranno corrisposti dalla tesoreria centrale del Regno e dalle sezioni della R. tesoreria provinciale, nonchè dai corrispondenti del tesoro in Berlino, Londra e Parigi. Sarà, per altro, in facoltà del ministro del tesoro di limitare, mediante stampigliatura dei buoni, il pagamento delle cedole ed il rimborso del capitale soltanto nel Regno, o nei rispetti con l'estero, soltanto in una determinata valuta straniera.

Art. 3. — I buoni di cui al precedente articolo 1, saranno ripartiti in cinque serie distinte con le lettere *A, B, C, D, E* e avranno un valore capitale di lire duemila — cinquemila — diecimila — ventimila e cinquantamila.

La ripartizione sarà stabilita con decreto del ministro del tesoro.

Ai buoni stessi sono applicabili le disposizioni portate dal Nostro decreto 14 aprile 1912, n. 444, per i buoni del tesoro quinquennali al portatore, e dal regolamento approvato con Nostro decreto 8 giugno 1913, n. 700, per i buoni del tesoro e quinquennali nominativi.

Art. 4. — Con altri Nostri decreti saranno determinate le caratteristiche dei buoni e quanto altro occorre per la esecuzione della legge 4 gennaio 1914, n. 1.

Per l'equo trattamento

La Commissione dell'equo trattamento per il personale delle ferrovie concesse all'industria privata e delle tramvie, presieduta dall'on. De Vito, ha continuato in questi giorni nell'esame del regolamento che, secondo i desideri espressi dallo stesso personale, avrà la precedenza sugli organici.

La Commissione si riunirà nuovamente nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì della prossima settimana per sentire le rappresentanze del personale e delle Società della ferrovia Santhià-Biella e delle tramvie Napoletane e delle ferrovie di Reggio Emilia e per continuare l'esame del regolamento.

Il progresso della Spagna
La libertà di pensiero riconosciuta

MADRID, 15, ore 10,35.

E' noto che pochi giorni or sono il colonnello Labrador è stato condannato a sei mesi di prigione per essersi rifiutato di assistere alla messa dello Spirito Santo.

I giornali liberali e i partiti avanzati hanno menato grande scalpore intorno a questa condanna che contrastava con tutte le conquiste della libertà di pensiero. Ma si è dovuto riconoscere che essa era soltanto la conseguenza di un vecchio regolamento militare che non era mai stato riveduto. I giudici di fronte alla lettera della legge non avevano potuto far altro che condannare.

Apprendo però ora che oggi il Re firmerà un decreto che condona al colonnello Labrador la pena che gli è stata inflitta.

Il Governo si riserva poi di presentare alla riapertura del Parlamento un progetto di legge che sopprimerà, con l'articolo del regolamento in base al quale è stato condannato il colonnello Labrador, gli ultimi resti di una coazione spirituale imposta dalla Chiesa.

BROUTA.

LA POMPEI GIAPPONESE
100 mila morti
Un vulcano che crolla

MILANO, 15.

Telegrafano da New York al « Corriere della Sera »:

Gli ultimi telegrammi da Tokio pubblicati ieri sera a New York recano che in seguito alla eruzione del vulcano Dakura-Shima nel Giappone meridionale, la città di Kagoshima sulla terra ferma e qualche miglio distante dall'isola sorge il vulcano, è stata completamente distrutta.

La città ha subito la sorte di Pompei. Le vie sono sepolte sotto uno strato di mezzo metro di cenere. Gli ultimi radiotelegrammi inviati dalle navi da guerra che sono state inviate a Kagoshima, non lasciano più speranza sulla sorte della intera isola su cui sorge il vulcano, e che dal vulcano prende nome.

Essa è nascosta da una fittissima cortina di fumo nero: dal fumo si sprigionano di momento in momento fiamme altissime. La baia è invasa dalla lava che mano mano che scende dai fianchi del vulcano va a versarsi nel mare.

Il numero delle vittime finora non può calcolarsi neppure in modo approssimativo. Certo le vittime sono straordinariamente numerose. A New York erano giunti telegrammi che esprimevano il timore che i morti fossero 100 mila. Gli abitanti della città distrutta erano 60 mila; è noto poi che una ventina di villaggi situati nell'isola furono completamente distrutti, e che nessuno degli abitanti si è salvato. I mezzi di salvataggio disponibili non erano sufficienti a sgombrare in tempo l'isola ed a far sì che la maggior parte degli abitanti potesse sfuggire alla lava incalzante, sebbene gli equipaggi delle navi da guerra e centinaia di pescatori accorsi con le loro barche abbiano dato prova di mirabile eroismo, trasportando gli abitanti dell'isola sulla terra ferma sotto una pioggia continua di pietre incandescenti.

Ma ben presto l'opera di salvataggio dovette essere sospesa; allora molti degli abitanti in preda alla disperazione si lanciarono a nuoto attraverso lo stretto; ma moltissimi annegarono. Gli altri rimasero soffocati nell'isola, non osando gettarsi nel mare.

I gas asfissianti emessi dai crepacci che il terremoto ha aperto in tutta l'isola formano un'atmosfera irrespirabile: il calore emesso dalle fiamme si dice che fosse tale che i battelli di salvataggio erano costretti ad approdare dal lato della spiaggia contrario alla direzione del vento. Ora le scosse di terremoto sembrano cessate, ma spaventosi boati continuano a farsi sentire mentre infierisce un violento tifone. Secondo il rapporto ufficiale 600 case furono distrutte d'un colpo lunedì, durante una scossa fortissima.

* * *

TOKIO, 15.

Il vulcano in eruzione nell'isola di Sakura-Shima è crollato in parte nel suo proprio cratere. L'eruzione comincia a diminuire d'intensità.

Un telegramma dell'ufficio dell'amministrazione delle foreste dei dintorni di Kagoshima annunciava iersera che nuove forti scosse di terremoto si erano prodotte. Il capitano della corazzata « Tone » telegrafa che non resta a Kagoshima anima vivente.

Corre voce che una nave con a bordo 307 passeggeri che vi si erano rifugiati dopo la prima eruzione, è colata a fondo durante la seconda eruzione.

L'isola di Sakurashima è nell'interno di un profondo golfo fra le penisole di Satsuma e Osumi. La città di Kagoschima è a brevissima distanza dall'isolotto, sulla sponda orientale della penisola di Satsuma. Com'è noto, le isole del Giappone sotto tutte di terreno vulcanico.

La salute del ministro Spingardi

Abbiamo da Napoli, 15:

Da persone che frequentano la casa del Ministro della Guerra a Porto d'Ischia, ho appreso che, non ostante sia ancora debole, l'on. Spingardi sta molto meglio e fa delle escursioni frequenti in automobile nei dintorni dell'isola.

Il tenente generale Grandi si reca spesso a visitarlo.

Il ministro Millo a Taranto
per visitare la « San Giorgio »

Abbiamo da Taranto, 15:

Dicesi con insistenza, ma non mi è riuscito di avere la conferma o meno, che sabato o domenica prossima verrà a Taranto il ministro della Marina. Si deduce che scopo della sua venuta sia probabilmente quello di visitare la Regia nave *San Giorgio* che, come è noto, trovasi nel bacino « Principe di Napoli » nel nostro Arsenale.

Come è noto il Ministro della Marina, ammiraglio Millo, ricevette ieri l'altro la Commissione tecnica militare presieduta dal generale Carinio che ha compiuto qui gli accertamenti sui danni subiti dalla *San Giorgio* e sulla spesa occorrente.

La notizia della visita è da ritenersi attendibile anche perchè il Ministro assumendo a suo tempo l'alto ufficio esternò il proposito di visitare tutti i cantieri marittimi, fra i quali Taranto.

E' inutile dire che la visita sarebbe bene accetta a tutti e specialmente agli arsenalotti i quali si preparerebbero a riceverlo festosamente.

La "Città di Milano,, in armamento ridotto

Abbiamo da Spezia, 14:

In data d'oggi è passata in armamento ridotto la r. n. *Città di Milano* col seguente stato maggiore:

Comandante capitano di corvetta Vaccaneo Cesare; tenente di vascello Paladini Riccardo ufficiale in 2.a.

Colla stessa data il capitano di corvetta Vaccaneo Cesare lascia il comando della squadriglia e del sommergibile *Medusa*, ed il tenente di vascello Paladini Riccardo sbarca dal caccia-torpediniere *Espero*. Il pari grado De Benedetti Guido assume la responsabilità dei caccia-torpedinieri *Espero, Turbine, Ardea* e *Pegaso*.

La morte del sen. G. Barracco

Iersera alle 19.35, nella sua abitazione al Corso Vittorio Emanuele n. 323, è morto il senatore barone Giovanni Barracco, nato a Isola Caporizzuto il 29 aprile 1829.

Il senatore Giovanni Barracco era da diverso tempo malato e lo curava il professor Marchiafava, coadiuvato dal dottor Schiboni.

Al momento della morte si trovavano presso il letto del defunto, il fratello Roberto Barracco, anch'egli senatore, e i nipoti Luigi e Francesco Barracco.

I funerali avranno luogo domani, venerdì, alle ore 15.30.

Probabilmente la salma sarà trasportata a Napoli, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Don Giovanni Barracco, rappresentò alla Camera, per diverse legislature i Collegi di Cotrone e di Spezzano Grande, specializzandosi in questioni d'economia politica e di politica estera.

Amantissimo fin dalla prima giovinezza delle cose d'arte, dal gusto educato e raffinato, egli dedicò una parte della sua multiforme attività allo studio dell'arte antica e dell'archeologia, riuscendo ad acquistarsi in questo campo, una rara competenza. N'è prova il museo da lui istituito, e poi donato munificamente al Comune di Roma, museo ch'è un modello incomparabile della sua intelligente e fortunata operosità.

Il senatore Giovanni Barracco, che ebbe l'amicizia devota di tanti artisti e che godeva, anche all'estero, di così deferente stima, sarà rimpianto largamente e lungamente.

Bollettino metereologico

del 15 gennaio 1914, ore 13

(fuori diramazione a Wehastone)

Europa: pressione massima 775 Scozia, minima 751 Mar Bianco con due minimi secondari di 755, Tirreno e Adriatico.

Italia: nelle 24 ore barometro diminuito regioni settentrionali, aumentato Liguria, regioni centrali e meridionali fino 7 mm. Toscana; temperatura aumentata regioni settentrionali e centrali, diminuita nel rimanente quasi ovunque; nevi Italia settentrionale e centrale, pioggie nel rimanente.

Stamane cielo sereno versante basso e medio Adriatico e qualche località Sicilia, coperto altrove; basso Tirreno ed alto Adriatico agitati, rimanente mosso.

Barometro 760 Sicilia, 754 mare di Livorno.

Probabilità: al Nord e centro venti del primo quadrante per lo più moderati. Nebulosità ed umidità relativa sempre forti.

Temperatura ancora bassa per l'azione refrigerante della neve. A Sud venti deboli di Libeccio con cielo vario a levante coperto a ponente. Condizioni di mare migliorate.

ROMA. — Barometro a mezzodì 756.4 — Termom. centigr. massima 9.4, minima 3.5 — Umidità relativa 67, assoluta 5.19 — Vento a mezzodì: E — Stato del cielo: coperto.

VENERDI' 16 gennaio — S. MARCELLO p. Levata del sole ore 7.37 — Tramonta ore 17.2 — Nasce la luna ore 22.21 — Tramonta ore 10.5 — U. Q. il 19 — Ave Maria ore 17.30.

La Società "Elba,, e l'Intendenza di Finanza

LIVORNO, 15.

Avendo la Società Elba, il Credito Italiano e il cav. Tonietti promosso giudizio avanti il tribunale di Livorno per contestare la legittimità della tassa complementare, richiesta dalla Intendenza di Finanza di Livorno, sul contratto 5 novembre 1899 portante cessione dell'affitto delle miniere elbane — la Società Elba, in obbedienza alla regola del *solve et repete*, ed alla tassativa disposizione dell'art. 138 del Testo unico approvato col R. Decreto 20 maggio 1897, versò la somma di circa lire 712.000, importo della tassa e della multa, e la causa sul diritto dei contribuenti ad ottenere la restituzione di tale somma, sarà discussa il 21 febbraio prossimo.

LE BORSE
BORSA DI ROMA - CHIUSURA
15 Gennaio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine dic.	TITOLI	Quotazione fine genn. 14 genn.	Quotazione fine genn. 15 genn.
100	1 75	—	Ren. 3 1/2 cont.	96 90	97 08
100	1 75	99 90	Ren. 3 1/2 % fine	97 —	97 10
100	3 40	64 90	Ren. 3 % cont.	64 25	64 25
500	5 79	323 —	Obbl. ferroviarie	323 —	328 —
1000	46 —	1430 —	Az. Banca Italia	1425 —	1427 —
500	24 —	558 —	» Ist.it.Cred.Fon.	557 —	567 —
500	45 —	830 —	» Banca Comm.	823 —	825 —
500	30 —	548 —	» Credito Ital.	549 —	548 —
100	7 —	101 —	» Banco di Roma	105 3/4	106 1/4
100	6 —	99 —	» Bancaria Ital.	98 —	99 —
100	13 —	173 —	» Probank	175 —	175 —
500	26 —	538 —	» Meridionali	527 —	527 —
500	14 —	268 —	» Mediterranee	254 —	250 —
300	20 —	410 —	» Rubattino	407 —	405 —
175	12 50	150 —	» Tram. Roma	160 —	162 —
500	90 —	1825 —	» Acqua Marcia	1805 —	1815 —
500	90 —	918 —	» Gas di Roma	840 ex	850 —
300	20 —	280 —	» Sicula Imp. El.	291 1/2	291 —
250	14 —	280 —	» Condotte	278 —	278 —
500	30 —	1530 —	» Terni	1508 —	1511 —
250	—	162 —	» Savona	167 —	167 —
250	—	196 —	» Elba	190 —	190 —
250	12 50	274 —	» Ansaldo	271 —	273 —
200	—	108 —	» Ferriere	111 —	110 —
100	8 —	112 ex	» Metalli	103 —	104 1/2
150	5 —	90 —	» Piombino	82 1/2	82 1/2
30	—	14 —	» Antimonio	16 —	15 —
100	7 —	132 —	» Montecatini	131 —	131 —
250	15 —	284 —	» Immobiliari	284 —	286 —
200	14 50	284 —	» Beni Stabili	283 1/2	283 —
100	8 —	101 —	» Imprese fond.	93	93 —
100	5 —	92 —	» Rendite F.	99 1/2	99 1/2
250	30 —	600 —	» Carburo	600 —	600 —
250	21 —	482 —	» Keria	478 —	476 —
150	6 —	118 —	» Azoto	118 —	116 —
70	4 —	72 —	» Soda	73 1/2	73 1/2
100	10 —	150 —	» Concimi romani	156 1/4	156 —
120	—	46 —	» Forni Elettrici	48 —	48 —
80	6 —	76 —	» Zuccheri rom.	78 —	72 ex 6
100	7 50	113 —	» Molini Pantan.	114 —	114 —
150	22 —	260 —	» Zucchero ind.	258 —	261 —
100	27 50	576 —	» Eridania	581 —	587 —
200	—	136 —	» Fondi Rustici	139 —	137 —
[illegible]	1 80	90 —	» Marconi	85 —	86 —
50	10 —	280 —	» Cines	279 —	280 —
30	—	85 —	» Risanamento	85 —	85 —
			CAMBI		
			Parigi	100 30 1/2	100 40
			Londra	25 34	25 30
			Berlino	123 65	123 70

GLI SPORTS

CICLISMO

I "Sei Giorni" di Parigi

L'abbandono di Clark, Root, Duprè, Brocco, Thys e Léonard

PARIGI, 15.

Il Velodromo d'Inverno continua ad essere gremito di pubblico, e la Corsa dei Sei Giorni si svolge tra l'interessamento più grande.

La scorsa notte si sono ritirate le coppie Duprè-Brocco e Clark-Root; inoltre due corridori, Leonard e Thys, hanno piantato in asso i loro compagni Germain e Mourger, i quali si sono riuniti, formando una nuova coppia che, per regolamento, è stata distanziata di un giro. Alle 6 del mattino, ossia poco dopo la 42.a ora, come vi ho detto, Duprè abbandonava.

Alla 25.a ora la classifica è la seguente: Perchicot-Egg., Goullet-Grenda, Walthour-De Ruyter, Hotrlier-Comes, Petit Breton-Polain, Rutt-Lorenz, Charron-Rousseau, Baader-Brousselier, Fogler-Moran, Van Houwaert-Van Bever, Verri-Crupelandt sono in testa ed hanno coperto 670 chilometri e 850 metri, ciò che costituisce un *record*.

Alla 26.a ora le coppie di testa coprono 905 chilometri; alla 27.a ora 936 chilometri e 750 metri. Alla 28.a ora le coppie di testa hanno coperto chilometri 969 e 500 metri; alla 29.a ora 998.620; alla 30.a ora 1027.640; alla [illegible] ora 1056 e 650 metri.

I concorrenti proseguono la gara con una monotonia disperante.

La distanza coperta l'anno scorso era di 1215 a 325 metri. I 1200 chilometri sono stati coperti in 36 ore 5' 5" e 4/5.

Alla fine della 37.a ora le coppie di testa avevano percorso 1224 chilometri e 765 metri, contro 1242 chilometri e 770 metri percorso nello stesso periodo nel 1913. Alla 38.a ora le squadre di testa, con Rousseau al comando, hanno coperto 1254 chilometri e 510 metri. Alla 39.a ora le squadre di testa, condotte da Charron, coprono 1284 chilometri e 675 metri. I 1300 chilometri sono coperti in 39 ore, 36' a 10".

Alla 40.a ora il plotone di testa ha percorso 1311 chilometri e 920 metri.

Alla 41.a ora il plotone di testa è condotto da Charron, che copre 1341 chilometri e 900 metri; alla 42.a ora il plotone, con in testa Goullet, copre 1371 chilometri e 880 metri con un ritardo cioè di 21 chilometri e 985 metri sul *record* del 1913. Alla 43.a chilom. 1371 e 800 metri. Comes si stacca a tutta velocità, agitando un piccolo campanello e rinnovando lo scherzo parecchie volte fra la ilarità del pubblico. Intanto si fanno delle scommesse intorno alla probabilità di vittoria di questa o di quella coppia. La favorita è la coppia Goullet-Grenda, che viene data a due contro uno. Seguono le coppie Rutt-Lorenz, Fogler-Moran, Lapize-Olivieri, Poulain-Petit-Breton.

Alle 20, dopo 46 ore di corsa, erano stati percorsi chil. 1435 e 620 metri, con Vanhouwaert in testa del plotone, che copre 1400 chil. e 250 metri contro 1422 chil. e 100 metri del 1913; alla 44.a ora il plotone con Poulain al comando copre 1434 chilometri e 808 metri, con un ritardo di 17 chilometri e 85 metri sul 1913.

Restano ancora ai corridori cento ore da correre. Alle 45.a ora le squadre con Lawrence in testa hanno coperto 1465 chilometri e 875 metri. Il plotone ha coperto nell'ora soltanto 30 chilometri e 985 metri. L'anno scorso la corsa era stata condotta a 31 chilometri e 650 metri. Alla 46.a ora non vi sono cambiamenti nella situazione delle squadre di testa, le quali hanno coperto 1502 chil. e 750 metri.

Alle 22, dopo 48 ore di corsa, ossia alla fine della seconda giornata, il plotone di testa ha coperto chil. 1632 e 750 metri. Tutte le coppie sono ancora in gruppo, eccetto la coppia Mourger-Germaine che si trova ad un giro. Il premio per la fine della seconda giornata è stato guadagnato da Lorenz che, come il suo compagno Rutt, appare in ottime condizioni.

Alla 49.a ora invece la classifica subisce qualche modificazione. I 1600 chilometri vengono coperti in 49 ore, 7' 32" 4/5.

Alla 50.a ora le squadre che si trovano in testa hanno coperto 1605 chilometri e 500 metri e alla 52.a hanno coperto 1689 chil. e 700 metri. L'anno scorso il *record* era di 1708 chilometri e 370 metri.

I premi divengono sempre più numerosi.

Le date dei Campionati di Francia

PARIGI, 15, ore 11.

In questi giorni sono state fissate dalla Commissione Sportiva dell'U. V. F. le date dei campionati ciclistici di Francia.

Il 10 maggio avrà luogo — sembra sul solito percorso, Versailles, Rambouillet, Dampierre con arrivo alla sommità del colle de la Miniere — il campionato di 100 chilometri su strada.

Anche per i due campioni su pista nulla di innovato: essi avranno luogo, come sempre, al Parc des Princes il 14 giugno quello di velocità e il 21 quello di resistenza sui cento chilometri.

Lapize, Friol e Guinard troveranno ancora modo di rivestire la maglia tricolore da essi indossata quest'anno?

CACCIA

Date d'apertura e di chiusura della caccia

15 gennaio. — Si chiude la caccia: *Pisa* (in battuta, *seaccia*).

20 gennaio. — Si chiude la caccia: *Arezzo* (esclusi: acquatici e di ripa; cervi, mufloni) — *Firenze* (esclusi: cinghiali, caprioli, uccelli acquatici e di ripa; colombacci e palombelle; rondini, rondoni e balestrucci) — *Massa Carrara* (lepri, pernici e starne) — *Pisa* (esclusi colombacci; caccia speciale: acquatici di ripa; caccia speciale; caccia in battuta, *seaccia*; cinghiali e caprioli; rondini, rondoni e balestrucci) — *Siena* (esclusi cinghiali e caprioli; colombacci e colombi; caccia speciale; acquatici e di ripa; caccia speciale; rondini, rondoni e balestrucci).

Si chiude l'aucupio: *Arezzo* (esclusi: acquatici e di ripa) — *Firenze* (esclusi: pavoncelle, pivieri, storni e zambette; rondini, rondoni e balestrucci) — *Pisa* (esclusi: palustri, mignattini, storni, passeri; rondini, rondoni e balestrucci) — *Siena* (esclusi: acquatici e di ripa; caccia speciale; rondini, rondoni e balestrucci).

25 gennaio. — Si chiude l'aucupio: *Firenze* (passeri, in tempo di divieto generale).

Il termine generale di chiusura della caccia nella provincia di Massa e Carrara già stabilito a tutto il 20 febbraio col manifesto in data 24 luglio 1913, con deliberazione adottata dal Consiglio provinciale in data 29 novembre 1713 viene prorogato fino a tutto il 20 marzo 1614.

Per la nuova legge sulla caccia

Lettere di cacciatori

Ill.mo sig. Direttore,

Giustissima l'osservazione del cacciatore romano. Soppressione per un periodo di tempo, non troppo breve, di ogni *genere e specie di reti*. Di più, non si potrebbe [illegible] tare la tassa di porto d'armi per caccia in modo che l'aumento colpisca soltanto le classi più abbienti? L'introito maggiore destinato a punire il bracconaggio con premi agli agenti.

Gli operai o quelli che in genere lavorano tutta la settimana, vanno a caccia soltanto i giorni festivi. Si potrebbe fare un porto d'armi speciale, dirò così festivo, ed un altro continuo a tassa molto più elevata, fatta eccezione per le guardie campestri e i cacciatori di professione. Chi scrive è persona agiata. Sarebbe un porto d'armi a base di tassa progressiva...

Pisa, 14 gennaio 1914.

Un antico abbonato cacciatore.

IPPICA

Il concorso ippico di Genova

III decade maggio

GENOVA, 15, ore 13.

Nei locali del Comitato dell'Esposizione si è riunito il Comitato esecutivo per il Concorso Ippico che avrà luogo in Genova nella terza decade del prossimo maggio, in occasione dei festeggiamenti indetti dal Comitato della Esposizione.

Il colonn. Spinelli, per delegazione del generale Carpi, assume la presidenza ed il Comitato passa quindi a discutere le modalità del programma che può dirsi veramente completo e che presenterà la massima attrattiva sia per il valore dei concorrenti che per i premi ingenti e numerosi.

Per gli ulteriori studi del programma e della pista che sarà adattata secondo le esigenze delle gare, venne nominata una Commissione che risultò composta dei signori: on. Centurione, cap. Roncati (delegato della Divisione Educazione fisica), ten. D'Auvare, ten. colonnello Belfante, avv. Ginocchio, avv. Peirano.

Per acclamazione i presenti chiamarono alla presidenza effettiva S. E. il ten. generale on. Mass. comandante il IV Corpo d'armata, e alla presidenza della giuria il ten. generale comm. Ricci, comandante la Divisione militare di Genova.

Abbiamo avuto occasione di parlare con membri del Comitato ed abbiamo riportato la certezza che veramente questo concorso riuscirà di importanza eccezionale, e costituirà una delle maggiori attrattive della prossima Esposizione.

Il programma comprende gare nuove per Genova e del massimo interesse.

Notiziario

— Il signor A. Bernasconi di Cordova ha ceduto al signor Lorenzo Bertolini i due anni *Coalstrik* e *Penelope*, ed il puledro *yearling Pelope*, con riserva sui premi. Allo stesso signor Bertolini ha ceduto la fattrice araba *Hobdan I* (saura 1906) da *Hobdan I* e *Hamdani Semri*, coperta da *Persil*, con riserva sul suo prodotto.

— In proprietà del signor A. Bernasconi di Cordova sono passati il tre anni *Polifema* (*Arconte* e *Palombella*) ed il quattro anni *Pelide*, che verrà mandato a riposo a Jolly Park.

— *Genialissima* è il nome che il signor A. Bernasconi di Cordova ha dato alla puledra di due anni da *Génial* e *Rodica*.

— Alla Volta, malgrado la neve, tutti i cavalli affidati a Walter Bell escono giornalmente per una passeggiata di salute in attesa che i terreni possano permettere di iniziare la preparazione. La Rezza Volta non avrà rappresentanti nel «Gran Premio Parioli», ma *Tartaruga* sarà indubbiamente al palo nel «Premio Regina Elena».

— Spencer è partito per il suo paese natale, Oaklands in California, e sembra che, contrariamente a quanto si era annunziato, di un suo ingaggio con una grande scuderia tedesca, egli non abbia più a ritornare in Europa.

— Il giorno 19 corrente a Barbaricina andrà all'asta il materiale da corsa del signori Barracco-Perfetti; quest'ultimo deceduto nel novembre dell'anno scorso. Vi sono compresi i seguenti cavalli: *Bardulo*, *Eraclio*, tre anni, *Lupora* e *Apulcia*, due anni, *Voltura*, quattro anni. Il 21 corrente avrà luogo alla Quaderna nel tenimento del conte Massei, una seconda asta di tutto il materiale di allevamento appartenente esclusivamente al defunto Pasquale Perfetti. Esso è rappresentato da sette fattrici: *Wistaria*, *Foscarina* coperta da *Galeazzo*, *Fruitiere* coperta da *Arconte*, *Iama*, *Sallustia* coperta da *Lally*, *Pinciana* coperta da *Lally*, e *Quartered Colours* coperta da *Signorino*. Inoltre passeranno in vendita i seguenti puledri: *N. da Osbech* e *Pinciana*, maschio, *N. da Tene de Nivelle* e *Iama*, maschio, *N. da Calydon* e *Sallustia* maschio, *N. da Galeazzo* e *Foscarina*, femmina, e *Adriatico*, tre anni, da *Galeazzo*. Dell'asta alla Quaderna venne incaricato il dottor notaro Mario Amaduzzi.

SPORTS INVERNALI

Il campionato federale di ski in Courmayeur

17-18 Gennaio

Di questa importante manifestazione sportiva, che riunirà in Courmayeur i migliori skiatori italiani ed allieterà senza dubbio gran folla di turisti spettatori, pubblichiamo ora il programma dettagliato, come ci viene comunicato dal Comitato aostano.

Sabato 17 gennaio — Ore 7: Partenza da Aosta in automobile, arrivo a Courmayeur e ricevimento al Municipio; Gara di mezzo fondo valligiani; Gara giovanetti; Gara bambini; Lunch all'*Hôtel Savoje*. — Ore 14: Gara Coppa Gino, per dilettanti appartenenti a Società riconosciute, esclusi i valligiani, km. 6 circa; Gara dame; Gara di salto, stile e velocità; Campionato Federale di Salto, riservato a rappresentanti di Società affiliate alla Federazione dello Ski; Cena all'*Hôtel Moderno*, seguita da ballo.

Domenica 18 gennaio — Ore 8.30: Coppa «Augusta Praetoria», Campionato Federale di fondo, km. 10 circa, individuale per skiatori appartenenti a Società affiliate alla Federazione dello Sky; Campionato Valdostano di Ski, individuale; Gara di bobsleigh; Gara di Luge; Lunch all'*Hôtel Savoje*; Proclamazione e distribuzione dei premi; Partenza per Aosta in automobile.

La quota è di L. 25: soggiorno a Courmayeur e viaggio di andata e ritorno in automobile. Rivolgersi al signor G. Brocherel, direttore delle gare, fino a tutto il 16 gennaio.

Cospicui e numerosissimi sono i premi in palio: Coppa «Augusta Praetoria», riuscitissimo lavoro di cesellatura in argento, di 45 cm. di altezza; Coppa Gino Efebo in bronzo in alto rilievo, sostenente una coppa in argento; medaglie d'oro del Ministero della guerra, del Touring e del C. A. I.; sei altre medaglie d'oro; undici medaglie in argento; 21 in bronzo; statua in bronzo «La Fortuna», alta 50 cm.; pendola bronzo «Discobolo»; oggetti d'arte, orologi, gioielli, ski, ecc.

Non vi è dubbio che la meravigliosa conca di Courmayeur e lo spettacoloso scenario del Monte Bianco, sfolgorante di nevi, invoglierà gli amanti della montagna ad accorrere numerosi al promettente convegno di sports invernali che si svolgerà lassù il 17-18 gennaio.

AERONAUTICA

Bonnier vola dal Cairo ad Alessandria

CAIRO, 15, ore 8.35.

L'aviatore Bonnier ed il suo passeggero partiti ieri dal Cairo alle 3 sono giunti ad Alessandria alle 5.20.

SOCIETA'

Società Sportiva Stella d'Italia. — Tutti i soci sono invitati ad intervenire questa sera alle ore 8.30 alla inaugurazione della nuova sede sociale, in via Conte Verde 41 (Caffè) locale gentilmente concesso dal proprietario sig. Fiorentini Luigi nonchè presidente della *S. S. Stella d'Italia*. Sarà servito un suntuoso rinfresco offerto dal medesimo.

CONSIGLIO DI STATO

Ieri alla IV Sezione si è discusso il ricorso del comandante *Albenga cav. Gaspare* relativo allo incaglio della *San Giorgio* e pel quale lo stesso comandante, venne collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Sostenne le ragioni del ricorso l'avv. Jachino Carlo di Alessandria, e pel Ministero della Marina il sostituto avv. gen. Erariale comm. D'Amelio.

A suo tempo daremo notizia della decisione che verrà emanata dalla Ecc.ma IV Sezione, sul detto ricorso.

SEZIONE IV

Presidente: Senatore Perla

Decisioni del 10 Gennaio 1914

Sui ricorsi di:

Comune di Torino: (Avv. Calandra Giovanni e Angelo Livio Ferreri) c.o *Ministero delle Finanze* (avv. Erariale) e *Luzzatto Francesco* ed altri (Avv. Girolamo Conta), per l'annullamento del R. Decreto, che annullò l'art. 1 del Reg. Comunale del 1909, per l'applicazione della tassa sugli spettacoli e trattenimenti pubblici.

Respinto il ricorso.

Estensore: Avet.

Società di Navigazione Generale Italiana, La Veloce, Italia e Lloyd Italiano (Avv. Enrico Cefatti e Saverio Ceciarelli) c.o *Ministero degli Esteri* (avv. Erariale) per l'annullamento del decreto ministeriale con cui le patenti di vettore delle suddette Società erano limitate allo esercizio delle linee Italia-Nord America, Italia-Plata con i soli scali eventuali a Rio Janeiro e Santos, escluso l'esercizio della linea Italia-Brasile.

Previa riunione dei quattro ricorsi tutti li rigetta.

Estensore: Giriodi.

Benedetti cav. Tancredi maggiore di fanteria, (Avv. De Gresci Franklin) c.o *Ministero della Guerra* (avv. Erariale) per l'annullamento: 1.o del R. Decreto con cui il ricorr.e venne collocato in congedo provvisorio; 2.o del R. Decreto con cui lo stesso ricorr.te venne collocato a riposo ed iscritto nella riserva.

Respinti i ricorsi.

Estensore: Di Fratta.

Comune di S. Vito Chietino: (Avv. Gaspare D'Angelo) c.o *Ministero della Pubblica Istruzione*, per l'annullamento del decreto ministeriale circa il pagamento dell'aumento [illegible] alla maestra Ravaioli.

Rigettato il ricorso.

Estensore: Gatti.

Comune di Vallata: (Avv. Ricci Raffaello) c.o *Prefetto di Avellino* (Avv. Erariale) e *Panese Giovanni* (avv. C. V. Cicarelli), per l'annullamento del decreto prefettizio con cui venne nominato esattore del Comune ricorr.te il Panese pel restante termine del decennio 1914-1922.

Rigettato il ricorso.

Estensore: Di Donato.

Comune di Valeggio sul Mincio: (Avv. Giovanni Maria) c.o *Ministero delle Finanze*. (Avv. Erariale), per l'annullamento del decreto ministeriale relativo alla multa inflitta a Galetti Luigi per omessa denunzia di apertura d'esercizio.

Dichiara la propria incompetenza.

Estensore: Di Donato.

Cinelli ing. Nestore (Avv. Quarta Alberto) c.o *Comune di Roma* (Avv. Sibietti Ignazio), per l'annullamento di deliberazioni consigliari relative al concorso ed alla nomina del direttore dell'ufficio tecnico Municipale.

Rigettati i ricorsi.

Estensore: Avet.

Cristilli prof. Alfonso: (Avv. Scalera Francesco) c.o *Ministero della Pubblica Istruzione*. (Avv. Erariale), ed il *Comune di Cerignola*, per l'annullamento del decreto ministeriale con cui il ricorr.te venne destituito dall'ufficio d'insegnante computisteria nella scuola tecnica di Cerignola.

Rigettato il ricorso.

Estensore: Di Donato.

Scuderi Nancietta ed altri: (Avv. Montemagno Alessandro) c.o *Ministero Pubblica Istruzione* e *Comune di Catania*. (Avv. Francesco Guemanol), per l'annullamento del R. Decreto circa la liquidazione delle somme dovute ai ricorrenti, per aumenti quinquennali, quali maestri elementari.

Dichiarata la propria incompetenza.

Estensore: Carbonelli.

Nobiloni Filippo ed altri. (Avv. Coducci Pisanelli) c.o *Prefetto di Caserta* e *Comune di Roccasecca*. (Avv. F. G. Gentile), per la sospensione dell'esecuzione del decreto prefettizio che ordinava l'occupazione di stabili dei ricorrenti per cause di pubblica utilità.

Rigettata la domanda di sospensione.

Estensore: Giriodi.

SEZIONE V

Presidente: Senatore Sandrelli

Decisioni del 10 Gennaio 1914

Sui ricorsi di:

Badoglio ing. Riccardo (avv. Giannetto Cavasola) contro *Comune di Roma* (avv. I. Sibiotti ed A. Santori), per l'annullamento della decisione della G. P. A. di Roma relativo al licenziamento del Badoglio dall'ufficio di capo-servizio della Nettezza Urbana.

Accolto il ricorso in parte e cioè che il licenziamento debba avere effetto dal 31 dicembre 1912.

Estensore: Merlini.

Comune di Ligonchio (avv. Pietro Mariotti) contro *Comuni di Collagna* e di *Busana* (avv. Mambar Ferdinando), per l'annullamento del R. Decreto circa la delimitazione dei confini del Comune ricorrente.

Rigettato il ricorso.

Estensore: D'Agostino.

Ministero del Tesoro (avv. Erariale) contro *Congregazione di Carità di Macerata* (avv. C. Randana Vaccalini), per l'annullamento della decisione della G. P. A. di Macerata circa il rimborso di spese di mantenimento d'indigenti.

Accolto il ricorso.

Estensore: Galtuppi.

Comune di Torino (avv. Giuseppe Giordano) contro *Istituti Ospitalieri di Milano* (avv. Pagani Federico), circa il rimborso di spese di spedalità Ghiraldi Giulio.

Rigettato il ricorso.

Estensore: D'Agostino.

Comune di Viadana (avv. Giovanni Salvagni) contro *Istituti Ospitalieri di Milano* (avv. F. Pagani), per rimborso delle spedalità di Saviolo Nicola.

Rigettato il ricorso.

Estensore: D'Agostino.

Comune di Cerina (avv. R. Bartolini) contro *Ospedali di Pisa* e *Comune di Guardistallo* per la sospensione dell'esecuzione della decisione della G. P. A. di Pisa, relativa al pagamento di spese di spedalità.

Rigettata la domanda di sospensione.

Estensore: Baresti.

Provincia Romana

I diritti di proprietà

La R. Prefettura comunica:

Col giorno 7 febbraio 1914 entrerà in vigore il nuovo regolamento per l'applicazione della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, approvato con R. decreto del 2 ottobre 1913, n. 1237, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 novembre 1913, n. 258.

Questo regolamento viene a sostituire quello approvato con R. D. 31 gennaio 1864, n. 1674, e modificato successivamente con R. D. 16 settembre 1869, n. 5274, nonchè il regolamento concernente i diritti di proprietà approvato con R. D. 7 maggio 1903, n. 206.

Gli interessati potranno richiedere schiarimenti sulle modificazioni introdotte nel nuovo regolamento sia presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio, come presso le prefetture e sotto-prefetture del Regno.

Anzio

FURTO

La scorsa notte 3 ladri s'introdussero nel negozio di pizzicheria del sig. Ciro Mauro ed asportarono oltre lire 40 in danaro e molta merce. Il Mauro stamane ha dato denunzia ai carabinieri, che subito si sono messi alla ricerca dei colpevoli.

Difatti il bravo maresciallo Lombardi Luigi, col treno che parte da Anzio alle 9.50, si recava con il carabiniere Tinella alla stazione di Carroceto per perlustrare la circostante campagna. Intanto partiva da Anzio un carro da trasporto dove avevano preso posto alcuni giovani del paese che vi erano spontaneamente offerti per rintracciare i colpevoli, e si avviava anch'esso alla volta di Carroceto battendo la via principale.

Giunto il Lombardi a Carroceto arrestava subito un giovane dall'atteggiamento sospetto e che tentava salire nel treno che si muoveva alla volta di Roma.

I giovani che venivano nel carro dalla via provinciale, avevano anche in una piccola casa di legno, uso dimenea, in prossimità di Carroceto, due individui dalla faccia poco rassicurante. Avvertirono la pattuglia dei carabinieri che recatisi in quella località, arrestavano altri due malviventi, che perquisiti, erano in possesso del danaro rubato alla pizzicheria del Mauro.

Gli arrestati sono: Mercuri Alessandro di anni 32, Zappieri Gaetano di anni 19, Cibotti Alfredo di anni 25, tutti di Roma. Da informazioni assunte i tre arrestati sono dei temibili pregiudicati e due sono da pochi giorni usciti dal carcere.

Molto popolo ha assistito all'arrivo in paese dei tre malviventi, i quali dopo essere stati interrogati dal maresciallo Lombardi, col treno che parte alle ore 3.38, sono stati tradotti nelle carceri mandamentali di Albano.

Un bravo al maresciallo Lombardi che ha saputo in così breve tempo assicurare alla giustizia i pericolosi malviventi; lode anche al carabiniere Tinella, nonchè a quei bravi giovani del paese che si offrirono, data l'assoluta deficienza dei carabinieri che in questa stazione sono due, per la riuscita della bella operazione.

Civita Castellana

CONSIGLIO COMUNALE

Ieri sera si è riunito il Consiglio Comunale per la approvazione in 2.a lettura delle spese facoltative iscritte nel bilancio del 1914. Presenti undici consiglieri, il numero appena sufficiente per rendere legale la seduta. Dopo brevi appunti al processo verbale della seduta antecedente che venne approvato, il consigliere Midossi domandò la parola per seguitare il discorso che nell'antecedente seduta dovette interrompere per la irrequietezza del pubblico. Rilevò il suo operato nel lungo periodo in cui ricoprì la carica di sindaco, fece dichiarazioni e dette schiarimenti ai vari appunti mossi a lui dal pro sindaco Crostoni, e esplicitamente assicurò che nè Egli nè i suoi amici desideravano la venuta di un commissario, aggiungendo che la loro presenza alle sedute del Consiglio, dimostrava chiaramente il suo asserto.

Risposero al Midossi il pro sindaco Crostoni e l'assessore Baldassoni. In forma cortese il duello oratorio, in cui non mancarono reciproci frizzi, non si protrasse a lungo e si venne alla discussione sulle spese facoltative e dopo breve discussione anche questa parte del bilancio venne approvata. In ultimo la Giunta domandò ed ottenne l'esercizio provvisorio per tre mesi. Il pubblico, poco numeroso, si mantenne calmo e corretto.

Civitavecchia

PER LA DISOCCUPAZIONE

Ad alleviare la piaga dolorosa della disoccupazione e al tempo stesso fare opera di pubblica utilità, nulla di meglio che la costruzione di strade ferrate.

E molto opportunamente la nostra Camera di Commercio, in un comunicato, si è fatta premura di additare a chi di ragione, ad alleviare la disoccupazione, oltre alla costruzione della ormai famosa Civitavecchia-Orte, anche la correzione della curva a [illegible] di Palidoro, sulla Pisa-Roma, già progettata da qualche tempo. Tale correzione abbrevierebbe di circa 20 chilometri la distanza tra qui e Roma. Tale lavorazione, a detta dei tecnici, non presenterebbe nel [illegible] terreno [illegible] gravi difficoltà di costruzione, e quindi non richiederebbe un impiego di ingenti capitali. La rettifica della linea avvicinerebbe di circa mezz'ora Roma al mare, al suo porto che è Civitavecchia, almeno per ora. Il Governo, che non lesina per la direttissima Roma-Napoli, rivolga la sua attenzione alla Pisa-Roma che ha pure la sua importanza. La soluzione di questo problema tutela interessi locali non solo, ma molto e più quelli della Capitale. In attesa che giunga il [illegible] giorno in cui potrà sorgere il porto ad Ostia, o a Palidoro o in altra località della costa romana più prossima a Roma, eventualità [illegible] che chimerica, e condannato dall'esperienza dei secoli, il miglior partito sarebbe di trarre, con la facilità delle comunicazioni, il maggior profitto da quel porto che fino ad ora ha servito al commercio di Roma; e meglio potrà servire quando saranno ultimati (fra 2 anni) gli importanti lavori in corso, e quando vi saranno impiantati i mezzi moderni e solleciti di carico e di scarico.

LA MAESTRA ASSISTENTE ALLA R. SCUOLA TECNICA

Ci pervengono lagnanze per il fatto che non sia stata nominata la maestra assistente alle alunne in questa R. Scuola Tecnica.

Sono oltre venti giovanette abbandonate a loro stesse in una cameretta sia in tempo di ingresso sia nell'eventuale assenza di qualche insegnante.

Quanto sia grave tale inconveniente non v'è chi non veda. Che aspetta il Comune a far la nomina a luglio?

Corneto-Tarquinia

UNA FESTA

I nuovi consiglieri comunali, con a capo il sindaco dott. Giulio Pamponi, per dare ancora un attestato di stima e di affetto all'egregio dottor Riccardo Sacreti, che, per circa due mesi, ha retto, quale commissario prefettizio, le sorti del nostro Comune, vollero, a proprie spese, offrirgli, ier sera, un banchetto d'onore, nella grande sala dell'*Hôtel Tarquinia*.

Invitati anche alla bella festa intervennero il segretario comunale rag. Colacicchi, il vicesegretario rag. Achilli e tutti i locali corrispondenti di giornali. Il sig. Edmondo Lo-Valle, del *Giornale d'Italia*, scusò la propria assenza, inviando una bellissima lettera di adesione.

E' superfluo dire che durante il banchetto, servito inappuntabilmente dal direttore dello *Hôtel Tarquinia*, sig. Francesco Mencarelli, ed improntato a grande cordialità, regnò la più grande e schietta allegria. Impossibile riassumere, sia pur brevemente, i brindisi tutti, che seguirono quello bellissimo del sindaco dottor Pamponi, a cui rispose, ringraziando, vivamente commosso, il dottor Sacreti, che ebbe felici espressioni di simpatia per la nostra città, nella quale si dichiarò lieto di potere rimanere. Brindarono poscia il rag. Colacicchi, il consigliere Allegrucci ed altri. Indovinato ed assai applaudito il patriottico brindisi del cav. Paolo Fiori, presidente della nostra Università Agraria.

Il vostro corrispondente ed il sig. Eugenio Lucidi, del *Messaggero* portarono anch'essi il loro saluto a tutti i presenti e brindarono in onore del festeggiato ex-commissario. Rispose loro, ringraziando, il sindaco dott. Pamponi, che con belle parole inneggiò alla stampa rilevandone, opportunamente, l'importante e nobile missione.

Seguì poi una specie di pubblica gara, fra tutti i presenti, nell'improvvisare rime e stornelli di reciproco saluto ed augurio e così allegramente si chiuse la riuscitissima, fraterna, simpatica festa.

Ferentino

GINNASIO MAGISTRALE

Il corpo insegnante del corso magistrale è quasi al completo e l'Istituto sapientemente diretto dal prof. Olivo Luigi va acquistando sempre più maggiore incremento. Il r. Provveditore agli studi ha così ripartite le materie d'insegnamento tra i professori delle locali r. r. scuole tecniche e ginnasiali:

Italiano, storia e geografia prof. Francesconi Raffaele, direttore del r. ginnasio; matematica, prof. Bartolutti Bartolo; scienze, prof. Morgante Maria; disegno, prof. Tremari Enrico, direttore della r. scuola tecnica; calligrafia prof. Villani Edoardo; educazione fisica prof. [illegible] Ubaldo; canto prof. De Sanctis Luigi; lavoro manuale prof. Gabrielli Oddone.

Si attende ancora la nomina per l'insegnamento di agraria e d'igiene.

CONCORSO

Dietro concorso espletato dalla direzione generale delle ferrovie dello Stato apprendiamo con piacere che a titolare del reparto medico di Ferentino è stato nominato il dottore Michele Miranda che tanto zelo pone nel disimpegno delle sue delicate mansioni.

Rallegramenti.

Palestrina

UN'ASSOLUZIONE

E' comparso davanti i giudici della decima sezione Salvatori Agapito di Palestrina, imputato di maltrattamenti verso la propria madre; alla quale, secondo l'accusa, avrebbe cagionato anche delle lesioni con i pugni.

Che il figlio abbia usato dei maltrattamenti verso la madre, non rimase sufficientemente provato, per cui il Pubblico Ministero si affrettò a ritirare l'accusa, conservandola invece per il secondo capo d'imputazione. La [illegible] nella parisia medica chiese la condanna dell'imputato di due mesi di reclusione.

L'avv. Cocco Francesco, tratteggiata la figura della povera madre, che oltre avere la disgrazia di essere non sana di mente, ha quella di coabitare insieme al figlio, che ha una moglie nervosissima di modo che i rapporti tra le due donne sono più tesi di quelli che corrono generalmente tra suocera e nuora, dimostrò come anche per questa seconda imputazione, mancasse la prova.

I giudici accogliendo tale tesi in base all'articolo 421 del nuovo codice di procedura penale, assolvettero per tutti e due i reati.

Subiaco

PER UNA SENTENZA!

Prima che la legge per l'abolizione delle decime sacramentali fosse approvata e perciò appena il relativo progetto, per interpellanza dell'on. La Porta, fu incominciato a trattarsi dal Mancini, dal Conforti, dal Villa quasi tutti i beneficiati delle decime trovarono modo di far mutare la voce dei bilanci dei rispettivi Comuni; in modo che, mentre i bilanci dal '70 all'83-84 portavano la voce *decime*, dell'anno 1885, due anni prima della entrata in vigore della legge 14 luglio 1887, questa corrisposta dei vari enti ai parroci venne classificata *canone*.

Sebbene il legislatore avesse provveduto questo lavorio che già, invero, si faceva, come ho detto, prima dell'approvazione della legge abolitrice; quasi tutti i Comuni per anni ed anni hanno sostenuto e sostengono questo peso. Oggi, però, la sentenza emessa dal valoroso nostro pretore, avvocato Angeloni, in una causa intentata dal sindaco, signor Troia, del Comune di Arcinazzo Romano contro i due parroci, che percepivano un canone annuo di Lire 139.75, canone che prima era vera e propria decima sacramentale, come con le copie dei bilanci dal '70 all'80 dimostrò il difensore del Comune avv. Criscuolo, ha gittato l'allarme in molti Comuni, che, pur aspettando la conferma in appello della detta sentenza, già cominciano a rivedere la possibilità di togliere un onere, che per molti enti è gravosissimo, ai loro bilanci; una vera agitazione perciò va già manifestandosi in parecchie amministrazioni di questo mandamento. La sentenza del giudice Angeloni, per il così accennato, ha ritenuto, seguendo la dottrina e le più recenti giurisprudenze che si tratti di vera e propria decima sacramentale, e, che la prova contraria spetti per legge al creditore del così detto canone. Ora non avendo i parroci di Arcinazzo fornito alcun titolo, in alcune prove che quella decima (voce dei bilanci 1870-1880) fosse domenicale non sacramentale li ha condannati anche alle spese del giudizio.

Data la dotta ed elaborata sentenza che ha trattato profondamente la questione, riportandosi pure ai giudicati recentissimi delle Corti di Cassazione di Roma, Napoli, Torino e delle Corti di Appello di Genova, Firenze, Torino e Brescia sono sicure che essa verrà confermata nell'appello promosso avanti la Corte di Roma ed allora i bilanci di parecchi Comuni e enti potranno davvero rinsanguarsi con una buona dose di biglietti da mille, tenuto calcolo della rivalsa sugli *indebite percepte* dal 1887 ad oggi!

Che faranno i poveri parroci? Si schiereranno per la futura lotta contro le Amministrazioni che avranno eccepita la legalità della abolizione della voce dai loro bilanci? ma se poi, come pare, interverrà direttamente l'autorità tutoria ad essi non resterà che la magra soddisfazione d'inveire contro il sindaco Troia; questi, però, a quanto mi dicono, poco li teme!...

Terracina

IL PRESIDENTE DELLA DEPUTAZ. PROV.

Ieri con due automobili giunse a Terracina la Commissione Provinciale per lo studio del riordinamento della viabilità provinciale. A Terracina essa volle vedere la località dove sviluppare una strada di circonvallazione, opera proposta da questa Amministrazione comunale al Consiglio Provinciale, allo scopo oltre che di aprire una nuova via all'attività commerciale delle provincie meridionali verso Roma e altrove, quanto anche perchè vi si possa convogliare il traffico che ora si esercita unicamente sul Corso Umberto I.

La Commissione composta del presidente della Deputazione provinciale senatore Cencelli, del capo dell'ufficio del Genio Civile Provinciale comm. Giunti, e dei consiglieri Di Mattia, Valenzi e Martinelli sembra che abbia accolto di buon grado la proposta del Comune accertando che ove il Comune avesse concesso l'area stradale, l'Amministrazione Provinciale avrebbe provveduto alla costruzione della strada. Noi sappiamo ciò direttamente dalla squisita cortesia dei componenti la Commissione, i quali provenivano da Arcinazzo ove erano stati per la visita dello stato delle strade in quei luoghi e in quelli dell'estremo limite della nostra Provincia verso l'Umbria, per modo che in due giorni essa potette, mercè la rapidità delle splendide automobili, attraversare la provincia dal confine umbro a quello di Terra di lavoro, rendendosi conto delle più imprescindibili necessità della viabilità.

La Commissione fu ricevuta dagli assessori Domenico Ottaviani e Cassoni Angelo.

Velano

IL MUTUO PER L'ACQUEDOTTO

Giunge notizia che con regi decreti del 29 dicembre 1913 e 4 gennaio 1914 la Cassa Depositi e prestiti ha concesso a questo Comune il mutuo di lire 109.800 per la costruzione dell'acquedotto e quello di lire 4800 per costruire il lavatoio pubblico.

La cittadinanza vede con gioia realizzarsi i suoi voti e ne è grata all'on. Calisse, deputato del collegio e al sindaco Francesco Roldinelli, che tanto validamente hanno cooperato perchè venisse sollecitamente accordato il mutuo per la costruzione dell'acquedotto che è d'importanza vitale pel nostro Comune.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa

* Accel.	6.10
* Diretto	8.—
Accelerato	8.40
Direttis.	10.5
Accelerato	12.30
Lusso	1[illegible].26
* Accel.	16.40
Direttis.	18.10
* Accel.	18.20
Lusso	19.—
Direttis.	21.—
Direttis.	21.35
Diretto	22.55

Linea Napoli

Diretto	0.25
* Omnibus	6.5
Lusso	6.15
Direttiss.	7.30
Accelerato	8.20
Direttis.	10.—
Diretto	13.50
Accelerato	16.5
Lusso	17.40
Direttis.	19.—
Diretto	19.20
Id.	22.—
Accelerato	22.30

Linea Sulmona

Accelerato	17.45
* Diretto	9.40
Accelerato	12.55
* Accelerato	16.20
Diretto	19.50

Linea Firenze

Direttis.	9.—
Accelerato	9.10
Lusso	13.30
Diretto	14.45
* Lusso	17.20
Direttis.	18.5
* Accel.	18.40
Direttis.	21.5
Lusso	23.30
Diretto	23.30

Linea Ancona

Accelerato	5.50
* Diretto	8.25
* Diretto	12.10
Accelerato	13.30
* Omnibus	15.45
* Accelerato	19.40
Diretto	22.30

Linea Trastev.-Fiumicino

Omnibus	4.30
Accelerato	6.36
Accelerato	12.40
Accelerato	17.2
Accelerato	16.42

Linea Nettuno

Misto	6.45
* Omnibus	8.50
* Omnibus	14.35
Accelerato	17.45

Linea Albano

Omnibus	5.20
Omnibus	8.05
Omnibus	12.25
Omnibus	14.35
Omnibus	17.25
Feriale	19.30
Festivo	21.45

Linea Frascati

Omnibus	7.5
Misto	9.05
Omnibus	13.15
Omnibus	16.10
Omnibus	18.55
* Feriale	20.15
Festivo	21.30

Linea Terracina

Misto	0.45
*Omnibus	9.20
Omnibus	13.45
Accelerato	17.45
* Feriale	19.15
Festivo	21.20

Linea Trastevere-Viterbo

Omnibus	6.4
Omnibus	9.20
Omnibus	16.18
Omnibus	21.40

ARRIVI

Linea Pisa: 7.— * 7.40 7.55 — 8.50 9.30 9.40 — 12.45 13.5 17.30 — *18.20 19.15 21.40 — 23.00

Linea Napoli: 7.35 8.35 10.— — 11.25 16.— 14.20 — 17.10 17.40 20.25 — 21.20 21.50 22.10 — 23.35

Linea Ancona: 6.30 7.0 8.50 — 16.25 19.30 19.30

Linea Sulmona: *7.15 8.35 9.45 — 15.35 *17.— 19.10 — 21.5

Linea Firenze: 5.30 6.40 8.— — 8.30 10.5 16.20 — 17.5 18.05 21.— — 22.55

Linea Fiumicino-Roma: 7.10 14.30 18.20 — 21.30

Linea Nettuno: *9.15 11.45 *17.35 — 21.—

Linea Albano: 7.20 8.45 11.40 — 14.45 17.25 21.25 — 23.—

Linea Frascati: 7.35 8.40 9.45 — 14.55 16.45 20.50

Linea Terracina: *9.15 9.45 15.10 — *19.45 21

Linea Viterbo-Trastevere: 8.30 16.7 18.40 — 21.20

N.B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora e mezzo, dalle 6.30 alle 20; festive 20.30.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.35 — 7.35 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 18.25 — 19.10 (feriale a tutto novembre) — 19.55 (feriale limitato a Genzano) — 20.35 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore dalle 7.10 alle 19.2.

Roma-Albano-Castello-Marino: 8.40 — 11.40 — 14.40 — 17.40.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.10 — 8.40 — 10.10 — 11.40 — 13.10 — 14.40 — 16.10 — 17.40 — 19.10 — (limitato fino ad Albano — 20.40 (feriale fino a Marino) — 21.10 (feriale fino a Marino).

Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 6.40 — 9.30 — 12.30 — 16.45.

Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — 12.10 — 16.10 — 19.40.

ROMA-TIVOLI

Partenze: 6 — 8.40 — 12.5 — 16.30.

Arrivi: 7.30 — 9.5 — 13.55 — 17.40 — 20.45 (festivo).

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000
Situazione al 20 dicembre 1913

ATTIVO

			Differenze
Riserva e cassa:			
Oro .... L.	1,107,004,529 00	1,107,014,529 00	— [illegible]
Arg.to (divisionale L. 3,481,509 50)	95,755,509 50	95,755,509 50	[illegible]
Cambiali sull'est.	13,804,818 72		
Buoni del Tes. di Stati esteri	58,430,605 51		+ [illegible]
Certificati di oro sull'estero	15,382,840 62		
Tot. riserva L.	1,290,608,516 33		
Biglietti di Stato		6,370,600 —	+ [illegible]
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari		1,304,414 00	+ [illegible]
Biglietti di Banche estere		152,529 24	
Vaglia postali ed altro		1,039,305 54	+ [illegible]
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale		7,058 87	
Monete di nichelio e bronzo		3,035,058 24	+ 110
Totale della Cassa L.		1,314,384,274 75	+ [illegible]
Portafoglio su piazze italiane L.		403,052,514 00	+ [illegible]
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 70,055,000 [illegible])			
Effetti ricevuti per l'incasso		79,080,341 10	— [illegible]
Anticipazioni		33,984,250 15	+ [illegible]
Anticipazioni al Tesoro		73,356,283 07	— [illegible]
Titoli:			
Per la scorta		47,189,746 16	— 177
Per impiego della massa di rispetto		17,080,070 50	—
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale		90,686,415 62	
Per impiego di fondi diversi accantonati		1,373,940 07	
Conti correnti attivi nel Regno all'estero		26,405,032 00	— [illegible]
(di cui applicati alla riserva per L. 16,[illegible] 00)			
Azionisti a saldo azioni		48,264,400 —	— [illegible]
Immob. dest. alla colloc. Uffici		40,050,000 —	
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie		29,284,771 15	+ [illegible]
Banca Romana in liquidazione		72,144,360 05	— [illegible]
Partite varie:		73,428,898 77	— [illegible]
Fondo di dotazione del credito Fondiario		30,000,000 —	—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli		20,052,768 00	— 172
Spese amm. a periodi determ.		2,182,138 17	— 51
Impiego della riserva straord.		19,025,134 00	
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (esclusi Istituti)		12,456,000 —	
Debitori diversi		99,639,670 40	+ [illegible]
Sofferenze dell'eserc. in corso		903,484 77	— [illegible]
Tasse del corr. esercizio		1,167,085 92	— [illegible]
Spese del corrente esercizio		10,291,004 03	+ [illegible]
L.		2,455,627,730 [illegible]	
Depositi		2,352,004,032 00	+ [illegible]
Totale L.		4,808,540,712 94	
Partite amm. nei passati eserc.		18,610,610 00	— 173
Totale generale L.		4,827,157,321 [illegible]	

PASSIVO

			Differenze
Capitale		240,000,000 —	—
Massa di rispetto		40,000,000 —	—
Riserva straordinaria		19,025,417 32	—
Circolazione col 40 0/0 di r. s.	787,326,159 00	—	— [illegible]
a piena copertura metallica	922,081,010 01	—	+ 5002
in dipendenza di anticipazioni al Tesoro (con 1/3 di riserva)	—	—	—
Totale circol. L.	1,719,067,158 —	1,710,067,158 —	— [illegible]
Debiti a vista		130,167,009 00	— [illegible]
Deposito in conto rr. frutti.		67,404,306 00	+ [illegible]
Conti correnti passivi		7,050,044 12	+ 307
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie		112,867,283 00	+ [illegible]
Partite varie		84,408,350 50	+ [illegible]
Rendite del corr. esercizio		48,144,749 02	+ [illegible]
Utili netti dall'esercizio		—	
L.		2,455,621,730 [illegible]	
Depositanti		2,352,974,003 [illegible]	+ [illegible]
Totale L.		4,808,546,712 94	
Partite amm. nei passati eserc.		18,610,610 00	— 173
Totale generale L.		4,827,157,321 [illegible]	

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5 1/2 0/0; ridotto (minimo) 4 1/2 0/0.

Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e merci: normale 5 1/2 0/0; ridotto 4 1/2 0/0.

Sui conti correnti passivi [illegible]

Avvisi economici

Concorsi, Aste, Appalti
20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

LIVORNO (Toscana). Concorso al posto di Direttore Amministrativo e Segretario dei RR. Spedali Riuniti. Termine 31 gennaio. Schiarimenti e condizioni alla Segreteria dell'Istituto. 24-6076-R

LUGNANO TEVERINA (Perugia). Aperto concorso medico condotto stipendio 4000 lorde scadenza 30 gennaio. 13-0570

Avvisi d'indole commerciale
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

LA MANO. Opuscoli interessantissimi 40 cent. in francobolli. Prof. Otatnas, Firenze. 521

Annunzi vari
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI Stabilimento Termale vicinanze Lago Maggiore con fonte acqua da tavola prossima introduzione già impegnata con un milione di bottiglie annue. Bagni, Albergo, grandi saloni, cento camere, viali ombrosi, posizione amena salubre incantevole, estensione sessantamila metri tutto cintato, condizioni favorevolissime. Scrivere: Cassetta 227, M. Haasenstein e Vogler, Milano. 507

ALLEVAMENTO Calitri cani di lusso. Loulou Pomeranie nani ecc. Dirigersi Passeggiata Ripetta 19, p. p. Roma. R-16-50002

MEDICI infortunisti e legali, richiedete con biglietto visita numeri di saggio del «Cesalpino» unica rivista quindicinale italiana delle specialità. Stampasi Arezzo Lire 6. 23-203

SCHEDE elettorali cambio dandone cinque contro una mancantemi. Invio elenco schede che occorronmi. Pietro di Rienzo, Scanno (Abruzzo). 17-6370

Villeggiature, luoghi di cura
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PER VILLEGGIATURA montagna affittasi presso Città alta Umbria, lungo ferrovia Arezzo-Fossato casa nove ambienti con chiesa. Attorniata boschi altitudine circa cinquecento metri, panorama splendido. Rivolgersi Casella postale 1334, Genova. 510

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Attacco completo. Ottimo cavallino sardo bettenné, carrozzino cappotta, finimento, tutto 900. Milordina leggerissima, Baghere, vari altri carrozzini finimenti usati prezzi mitissimi vere occasioni. Colosseo 23. R-27-21012-R

A. Anni otto cavalla irlandese ed altri, carrozzini con cappotta e senza, treggia, policesse, vignarola, brecchetti, si vende occasione San Pantaleo 66. R-22-20562-R

AUTOMOBILE De Dion 18-24 ottimo stato vendesi lire 3000 causa partenza. Garage Roma, via Puglie. R.14-50067

AUTOMOBILI di vera occasione di diverse forze e marche. Chiedere listino alla Soc. An. Fabbre e Gagliardi, viale Castro Pretorio 92-A. R-22-50637-R

AUTOMOBILI vera occasione presso il Royal Garage in via Salaria. R-10-21078-R

CARROZZERIA landaulet cinque luci nuova leggerissima vendesi. Via Terme 6. R-10-21046-R

EDIZIONE rarissima formato 45×35 «Atala» di Chateaubriand traduzione. Panzacchi 30 tavole Doré vendesi tessera 37.311, posta, Roma. R-19-50835

OCCASIONE. Vendonsi mobili ufficio. Ottime condizioni. Via della Mercede 33. R-10-50893

PIANOFORTE garantito estero verticale vendo quattrocento. Via Zanardelli 31 mezzanino. R-10-21030-R

Acquisti e vendite
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BOLOGNA partendo vendo prezzo occasione villa grande, villino, casseggiato tre appartamenti, prezzo occasione. Sironi 130, B. Sardiania. C.11898

CASE VILLINI. Vendonsi da 15.000-30.000-50.000 Comodità pagamento. Scrivere: Casella postale 499, Roma. R-14-20976-R

PALAZZO elegantissimo Roma centrale. Venderebbesi subito, unitamente grande Villa con Parco, vicinanze città. Escludonsi anonimi. Scrivere: Tessera Ferroviaria 12615, posta, Roma. R-21-20989-R

VENDESI VILLINO Signorile Roma alta, comfort moderno, garage, giardino. Rivolgersi: Studio Moretti, via Muratte 53. R-15-50343

VENDESI Livorno (Toscana) palazzetta 13 vani, vasto giardino, buona ariosa posizione, luce, cantina. Rivolgersi: Giorgi, Corso Umberto 49. 18-6392-R

Capitali, Società, Cessioni Aziende
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAPITALI. Per sfruttamento nuova grandiosa invenzione campo automobilismo praticamente sperimentata con massimi risultati cercansi capitali. Trattasi con massima serietà. Offerte alla Cassetta B. 0692, Haasenstein e Vogler, Napoli. 497

CEDESI, circostanze famiglia, avviato negozio chincaglie, quartieri alti, circa 5000. Schiarimenti: Mori, Bonella, 19. R-14-21067

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ASSICURAZIONI. Istituirebbesi agenzie. Accordasi provvigioni e compenso sino Lire trecento mensili. Occorre cauzione. Casella 651, Genova. 508

CERCANSI Roma e Provincia provetti piazzisti con clientela formata. Stipendio, provvigione. Richiedonsi ottime referenze. Casella postale 300, Roma. R-18-50600

MACCHINE AGRICOLE. Importante Fabbrica Americana di Falciatrici e Mietitrici, cerca abile Rappresentante per la Provincia di Ancona e per altre Provincie eventualmente libere. Indirizzare offerte «Tessera 35824» fermo posta, Roma. 513

RAPPRESENTANTE locale viene ricercato quale produttore pubblicità importanti giornali. Rivolgersi: Geiger, Ugo Foscolo 3, Milano. 506

RAPPRESENTANTI, Commercianti. Richiedete subito indirizzi di fabbriche tedesche di qualsiasi articolo a: «Titanus 66» posta, Roma. 15-21026

SUB-RAPPRESENTANTI cercasi con referenze, articoli diversi. Panthos, posta, Roma. R-10-21071

SUB-RAPPRESENTANTI cercasi macchine edilizie provincia Aquila, Umbria, Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria. «Panthos», Roma. R-13-21070

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili, vuoti, mobiliati. Rivolgersi: Studio Moretti, via Muratte 53. R-12-50852

AFFITTANSI appartamenti mobiliati grandi piccoli; indicazioni dirigersi Zama, Frattina 2. R-10-50912-R

APPARTAMENTO quartieri alti sei camere cucina 135. Cadorna 29, 4.o R-10-20776-R

APPARTAMENTO 15 ambienti, terrazza, ogni comfort, termosifone, ascensore, parquets, bagno, gaz, elettricità; palazzetto Massimo, via Posta Vecchia 23, adatto anche uffici. R-21-21049-R

LOCALI semisotterranei, cesso, cortile, acqua, affittansi subito. Basilicata 13 (Boncompagni). R-10-20925

PER trasloco cedesi appartamento 5 camere e cucina compreso mobilia, presso ponte Cavour. Dirigersi: portiere. Tomacelli 142. R-17-21033

SUBITO. Piemonte 63 angolo Boncompagni, affittansi sette vani. R-9-50812

VIA CRESCENZI piccolo appartamento vuoto moderno centoventi. Scrivere libretto ferroviario 5200. R-11-50803

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELLA camera una due letti mezzogiorno, tappeto riscaldamento fittasi anche settimanalmente. Sistina 67-A. R-1321005

CAMERA mobiliata preferiscesi signore solo. Scrofa 22, pp. porta sinistra, volendo anche pensione. R-14-21006

DISTINTO impiegato, cede in fitto bella camera mobiliata, a persona seria. Visibile dalle 12 alle 15. Lombardia 14. Scala destra, int. 9 (angolo via Veneto). 25-21009-R

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALLIEVI Chauffeur, Professionisti, Dilettanti, lezioni teorico-pratiche automobilistiche macchine smontate, corsi accelerati, riservati, garanzia patente. Dirigersi all'antica, unica, vera Scuola Professionale Romana Conducenti Automobili, diretta Cav. Cerasoli, traslocatasi da via Alessandrina 53, a Piazza Ricci, via Monserrato 125. R-30-50271

TEDESCO. Lezioni Metodo rapido. Successo garantito. Huber, Manidi, Sistina 107. R-10-50006

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI signora o signorina toscana o romana appartenente alla Società intelligente sana carattere piacevole per compagnia ragazza diciottenne istruzione elementare bambini 9 anni. Scrivere: Contessa Lucia, fermo posta, Firenze. 519

FOTOGRAFO operatore cercasi abilissimo tutto ramo per primaria fotografia. Inutile presentarsi senza serie referenze. Scrivere stipendio, età, indirizzare S 8098 V Haasenstein e Vogler, Venezia. 511

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILE sarta genere tailleur habillé offresi a giornate qualsiasi distanza purchè distinte famiglie. Rivolgersi: via Cola di Rienzo 219, merceria. R-20-21030-R

AMMINISTRAZIONI daziarie. Commesso abilitato cerca impiegarsi presso qualsiasi Ditta o Comune, occorrendo dispone cauzione contanti sino Diecimila. Agnello Restante Guarcino. R-20-6382

AU PAIR. Signora inglese cerca posto per insegnare presso famiglia distinta. Buonissime referenze. Scrivere: Casella P. 6036 Haasenstein e Vogler, Napoli. 498

DUE RAGIONIERI diplomati pratici contabilità avendo ore disponibili si occuperebbero. Miti pretese. Ottime referenze. Scrivere: A. 38, presso Haasenstein e Vogler. R-20-50013

FARMACISTA con patentino lunga pratica banco Roma provincia occuperebbesi urgentemente qualsiasi orario. Scrivere: A. 136, presso Haasenstein e Vogler, Roma. R-20-21093

INGEGNERE laureando serissima persona pratica commerciale industriale buon disegnatore; conoscenza lingue, lavorato progettato meccanica, elettricità termosifoni costruzioni; occuperebbe parte giornata presso studio, impresa; amministrazione, ditta tecnico-commerciale. Casella 270. R-6400

LOMBARDO provetto contabile amministratore, corrispondente dattilografo lingue estere, pratico commerciale occuperebbesi presso seria Ditta ovunque. Referenze inoppugnabili. Scrivere: A. 36 presso Haasenstein e Vogler. R-23-50868

PERSONA seria praticissima ottime referenze occuperebbesi presso azienda commerciale o privata. Scrivere: A. 127 presso Haasenstein e Vogler, Roma. R-20-21004

UNE personne sérieuse desire place femme de chambre, ou femme de charge dans bonne famille, avant les meilleures références. P. B. 26 via del Lavatore p. 4. 27-21000

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AIDA. Due. Tutto è grigio, tutto triste, desolante! Aprite gli occhi e il sorriso dunque, ch'io beva un po' di vita e di gioia. 6352

EDERA. Vivo pianto disperato!... Non uccidermi! Pietà... creatura... Completamente... inutilmente... 10-5400

GAROFANONERO. Non temete: fui sempre prudentissimo, specie in ciò che accennate. Vi attendevo fra poco: invece... Quando? Miei pensieri sempre tutti vostri. Sia io la vostra forza. Assicuratemi che avete letto. Con tanta tenerezza. 34-21039

VIA PALESTRO. Addio bella Lucrezia, parto Firenze edificato sgarbo cinematografo. Ringraziamenti, congratulazioni, auguri. Borghese sottotenente. 15-6414

VIOLE MAMMOLE. Non farmi mancare tue notizie stabilisci incontro più presto possibile per ripassare insieme minuti felici b... lunghi ed infiniti. Ma. 6416

2312. Nulla nulla lenisce il mio dolore. Tristezza disperazione riprendonmi. Che fare, che fare? Forever. 15-6401

Stabilimento Tipo-Lit. LA TRIBUNA

35 — Appendice della "Tribuna" — 35

— PAUL BOURGET —

Tre anime d'artisti

— « E tu credi che le donne fredde non abbiano tanti amanti quanto le altre? » interruppe Molan ». Non conosci dunque questa specie di donne? Quando si tratta per loro d'aggiogar saldamente un innamorato cui tengano, pagano di persona e tanto più facilmente in quanto la cerimonia del pagamento è per loro del tutto indifferente. Fanno benissimo che il paesello allontana certi uomini e ne lega certi altri. Con loro il gran problema è di persuaderle che apparteniamo alla categoria degli uomini che van presi a questo modo — e badar bene invece a non appartenere affatto. E poi ci son tante donne fredde che hanno molte curiosità... E con [illegible] quelle!... Volta a volta metto la signora di Bonnivet nel primo gruppo o nel secondo. Non pretendo di scoprire il segreto della sfinge, ma se non potrò averne il segreto vorrò avere la sfinge in persona. E l'avrò quant'è vero che mi chiamo Giacomo Molan... [illegible] ed io son vala e non mi rimproverai più d'averti fatto pranzare in via delle Scuderie d'Arboich. Una mano lava l'altra e tu sarai compensato per la seccatura di ieri sera... Che ore sono? L'una e mezza... Preparati dunque a vedere entrare in casa tua, tra una diecina di minuti, la signorina Camilla Favier in persona, la quale viene, accompagnata dalla sua rispettabilissima signora mamma, ad intendersi con te a proposito del ritratto che le devi fare. Potrei essere più gentile di così?... E non le ho neppure detto dove hai pranzato iersera... Confessa dunque che la mia gentilezza non ha confini... »

Mi aveva appena, scherzando, annunziato questa visita che mi sconvolgeva fin nel profondo del mio essere, e già il domestico entrava per dirmi che due signore mi attendevano nello studio. Mio Dio, come mi batteva il cuore in quel momento in cui andavo a raggiungere colei che avevo giurato a me stesso d'evitare!... E come il cuore mi batte ancor oggi evocando il ricordo, così tre!... Mi par di rivederla, la madre e la figlia, nella calda luce di [illegible] di gennaio, in quel mio studio la cui ampia vetrata s'empiva di un freddo e pallido azzurro. La signora Favier, più che mai placida e sorridente, volge i suoi occhi sereni di quadro in quadro. Fra poco mi chiederà quanto mi costa fare un quadro, per questo io vendo, come si trattasse di un vestito o di un ninnolo. Camilla è seduta di fronte a una copia dell'*Allegoria della Primavera*, copia che io feci un tempo a Firenze, con tanto amore. La piccola Duchessa Azzurra potrebbe riconoscere le sue sorelle in quelle lunghe e fragili danzatrici del divino Sandro che sollevano con tenera grazia il loro volto biondo dallo sguardo sognante e dalla bocca amara. Ma Camilla non le vede, assorta in un ricordo che mi è facile indovinare, dato che la sera prima non ha recitato e che, con la complicità della cugina, ha trovato il modo di passar con Giacomo quella serata di libertà. Soffro nel vedere attorno alle sue palpebre un'ombra di stanchezza e su le sue labbra quei fremiti che sono il segno della felicità. E soffro ancora di più quando Molan, appena entrato, scopre le fotografie di cui mi son servito per fare il ritratto sognato — quel chimerico ritratto della mia settimana di follia che fortunatamente ho messo da parte e accuratamente nascosto. E nel minuto istesso in cui Camilla mi saluta con un sorriso un po' imbarazzato, Molan si fa avanti con quelle fotografie rivelatrici e maliziosamente dice: zo non vi ha dimenticata anche se non è tornato, come aveva promesso, a sentirvi recitare... »

— « La ho presa per preparare meglio gli studi del ritratto futuro... » balbettai. « Anche il grande Lembach fa così... »

— « E chi ti dice il contrario? » ribattè Giacomo ancor più maliziosamente.

— « Oh, ma non la avete scelta bene! » interruppe la madre; e, mostrando alla figlia la fotografia che io avevo maggiormente amata: « Vedi » diss'ella « che non ostante il nostro divieto continuano a vendere questo ritratto che ti rassomiglia così poco!... Ma guardate un po'... Ditelo voi; vi pare somigliante signor La Croix? »

— « Avevo allora tre anni di meno » mormorò Camilla « e il signor La Croix così non mi ha conosciuta... » E, togliendo dalle mani della madre la fotografia, si mise a guardarla. Poi, ponendosela accanto al viso, in modo che io potessi vedere contemporaneamente l'originale ed il ritratto, Camilla mi chiese: — « Vi sembra che io sia molto cambiata?... »

Povera piccola Duchessa Azzurra, sincera innamorata del mio amico meno capace di amare, romanzesca creatura, caduta per un capriccio del destino nell'arte meno propizia al mistero, al silenzio e alla solitudine mentre invece una tepida atmosfera d'intimità sicura avrebbe dovuto proteggere i fiori delicati e leggiadri della vostra anima di donna, potevate voi imaginare la mia commozione nel guardare il vostro viso fat- sorridermi così accanto a un altro viso, il viso dell'innocente fanciulla che voi eravate stata e che io avrei potuto amare come una fidanzata?... No certamente. Poichè voi eravate buona e se aveste potuto intuire quanto io soffrivo non mi avreste imposto, credo, quell'inutile pena. Non avreste sin da quella prima visita fissato con me l'ordine di quella prima serie di pose che cominciarono il giorno dopo e che furono per il mio cuore un così strano e doloroso calvario!... Eppure c'era nel vostro sorriso un non so che di triste e di pietoso — tristezza di voi, pietà di me... — Sentivate così chiaramente che sin da quell'ora io avevo in cuore per voi un affetto troppo vivo e troppo improvviso perchè fosse la semplice e ragionevole amicizia di un buon camerata! Lo sentivate ma non volevate confessarvelo, perchè l'amore è egoista, e il vostro amore aveva bisogno di essere raccontato affinchè in quel continuo racconto voi poteste trovare un incoraggiamento per le vostre speranze, un conforto nei vostri dubbii, un grido per il vostro dolore. E chi mai meglio di me avrebbe potuto essere l'eco compiacente della vostra passione? Se tutto ciò mi ha tolto ogni pace e ogni riposo, se quando voi uscivate dal mio studio, dopo ogni posa, come dopo quella prima visita, io rimanevo ore ed ore a dibattermi nella tristezza del mio cuore, voi non avete voluto saperlo mai; ed io non ho la forza di condannarvi per questo. Comunque voi mi avete fatto sentire a tempo verrà in cui, forse, riandando i miei ricordi, io vi avuto diciotto anni, ho versato inutilmente per voi che non mi vedevate piangere!... E anche se quelle mie lacrime voi le aveste vedute voi non avreste certo voluto crederle versate per voi, sol per conservare il diritto d'iniziarvi ai segreti della vostra tragedia sentimentale, di quella vostra tragedia di cui, ahimè, non un sol contraccolpo mi fu risparmiato...

Se mi lasciassi andare ancora a rievocare queste impressioni, riempirei di lamenti pagine e pagine, invece di raccontar la tragedia di questo amore; e piuttosto che tragedia dovrei dire tragi-commedia, tragicommedia in cui io recitai la parte dell'antico coro, impotente testimone delle peggiori catastrofi, pronto sempre a lamentarle ma non ad impedirle. C'è un solo rimedio per evitare questa inutile elegia: raccontar fatti, aridamente... L'ho già detto: la visita della madre e della figlia aveva lo scopo di fissare i giorni per la posa. Ho anche già detto che la prima posa ebbe luogo il giorno seguente. A quella prima posa Camilla, invece di venire accompagnata dalla madre, venne sola e quasi sempre sola venne durante le quattro settimane che furono occupate dal mio lavoro. A questo lavoro, in verità, non riuscii mai ad interessarmi come artista, tanto la mia attenzione fu presa dalle confidenze di quell'adorabile creatura, confidenze sempre interotte e sempre riprese in una lunga serie di particolari moltiplicati e complicati all'infinito.

(Continua).